Il siciliano appartiene nella classificazione tradizionale ai 'dialetti' meridionali d'Italia. Nonostante ciò bisogna mettere in rilievo il proprio carattere del siciliano nell'ambito dei 'dialetti' italiani meridionali (v. il sistema delle vocali toniche oppure le desinenze degli infiniti).
Lo schizzo prenderà in esame i brani tradizionali della grammatica descrittiva con degli esempi abbondanti, sul campo della fonetica il vocalismo con le particolarità seguenti: le sette vocali toniche del siciliano discendenti dalle sette vocali latine si sono poi ridotte a cinque, il dittongo latino AU si conserva e le vocali finali sono pronunciate sempre chiare, a differenza di quelle nelle parlate meridionali sul continente. Sul campo del consonantismo menzioniamo tra l'altro la geminata -dd- cacuminale, l'assimilazione progressiva dei nessi intervocalici latini ND e MB e il passaggio della D iniziale e della D intervocalica in r, sul campo della morfologia sono degni di menzione in particolare il condizionale che risale alla forma latina del piuccheperfetto e in generale la formazione dei tempi, l'assorbimento dell'articolo nel nome, la mancanza del partitivo, delle particolarità nel sistema dei possessivi e nel sistema dei numerali (p.e. la numerazione vigesimale). Per la sintassi sono ricordati tra l'altro l'accusativo retto da preposizione, i diversi modi di costruire il periodo ipotetico, l'impopolarità del congiuntivo presente, la realizzazione di diverse conguinzioni (a differenza dell'italiano: p.e. che, se, siccome) e la realizzazione siciliana delle diverse preposizioni (a differeza dell'italiano: p.e. verso ed altre). Alcuni dei fenomini menzionati si incontrano, del resto, anche sul continente meridionale. Finalmente sarà descritto il lessico, dove le parlate sicilane conservano parecchi relitti fossili del latino e del greco antico. Importante nell'ambito del lessico è anche l'elemento arabo trasmesso specificamente attraverso la Sicilia.

Alle fine dello schizzo il lettore troverà alcune carte che illustrano la struttura dialettale della Sicilia.

LINCOM EUROPA
München - Newcastle

ISBN 3 89586 219 3

LW/M 129

R. Bigalke : *Siciliano*

LINCOM EUROPA

Siciliano

Rainer Bigalke

LANGUAGES OF THE WORLD/Materials 129
LINCOM EUROPA

Siciliano

Rainer Bigalke

LANGUAGES OF THE WORLD/Materials **129**

1997

LINCOM EUROPA

München - Newcastle

Published by LINCOM EUROPA, München, Newcastle, 1997.

All correspondence concerning *Languages of the World/Materials* should be addressed to:

LINCOM EUROPA, Paul-Preuss-Str. 25, D-80995 München, Germany.
LINCOM.EUROPA@t-online.de

http://home.t-online.de/home/LINCOM.EUROPA

Printed in Germany

Edited by U.J. Lüders

Die Deutsche Bibliothek - CIP-Einheitsaufnahme

Bigalke, Rainer:
Siciliano / Rainer Bigalke. - München [i.e.] Unterschleissheim ; Newcastle : LINCOM Europa, 1997
(Languages of the world : Materials ; 129)
ISBN 3-89586-219-3

[Languages of the World / Materials]
Languages of the world.Materials. - München [i.e.] Unterschleissheim ; Newcastle : LINCOM Europa
Reihe Materials zu: Languages of the world
129. Bigalke, Rainer: Siciliano. - 1997

Printed on chlorine-free paper

0. Particolari geografici e storici

Il siciliano appartiene nella classificazione tradizionale ai 'dialetti' (per quanto riguarda la problematica del termine 'dialetto' v. Heger 1969; Coseriu 1988) meridionali d'Italia (Lausberg 1969: 53). Nonostante ciò bisogna mettere in rilievo il proprio carattere del siciliano nell'ambito dei 'dialetti' italiani meridionali (v. il sistema delle vocali toniche (1.1.) oppure le desinenze degli infiniti (2.2.1.)).

Si incontrano paesi siciliani che rivelano un profilo 'dialettale' tutto particolare, come p.e. Bronte (Bro) per l'assimilazione regressiva dei nessi intervocalici con R (v. 1.3.5.1.8.) oppure le parlate nella colonia galloitalica di San Fratello (SF). Intanto riesce difficile realizzare un'articolazione linguistica chiara e netta delle parlate siciliane. Schneegans (1888: carta) realizza una divisione linguistica della Sicilia in sei parti: costa orientale, costa occidentale, parte centrale, parte sud-orientale (Noto, Modica), più le colonie lombarde/gallo-italiche e quelle greche (quest'ultime però non esistono, v. più giù). Piccitto (1959: 191) perviene ad una tripartizione; Siciliano Occidentale, Siciliano Centro-Orientale con le due parti Centrale ed Orientale. Varvaro (1988: 727), esaminando la dittongazione e la metafonesi, distingue quattro parti: il nord-ovest (Palermo-Cefalù), la parte occidentale, la parte centrale con la costa sud-orientale (Noto, Modica) e la parte occidentale. Checchessia, ogni classificazione rimane solo un tentativo e dipende dai criteri scelti (v. carta 6). Oltre a ciò bisogna ritenere che delle frontiere linguistiche fisse non possono esistere dato che c'è sempre la migrazione di gente (per approfondire questa problematica v.Goebl 1976). Già Schneegans (1888: 71) aveva riconosciuto questo fatto per la Sicilia e parlava di 'dialectischer Mischung' (trad.: miscuglio dialettale). Quando esaminiamo tutto il materiale a nostra disposizione possiamo dire però che, approssimativamente, la zona orientale (più innovativa) si oppone alla zona occidentale (più conservatrice), il che viene anche confermato da altri (Piccitto 1951).

Il fatto che i 'dialetti' siciliani hanno, tutto sommato, un'impronta molto più moderna degli altri 'dialetti' sul continente meridionale è manifesto e non viene contestato da nessuno (Tagliavini, 1973: 332).

Dal punto di vista storico e linguistico di particolare interesse sono soprattutto sette fatti:

1. l'influsso greco (Rohlfs 1930; Parlangeli 1959; Dietrich 1995); 2. l'affermazione politico-militare decisiva da parte dei Romani risale al 241 a.C. con la battaglia delle isole Egadi; 3. l'influsso arabo (Rohlfs 1926: 147-152; Salmieri 1949; Pellegrini 1962,

1965); 4. l'arrivo dei normanni che portavano la tradizione linguistica francese (Devoto (2)1974: 232; Reichenkron 1957); 5. Il fatto che già nel '200 i poeti della 'Scuola Siciliana' cominciarono a rimare in volgare; 6. nel '200 e '300 l'immigrazione di coloni lombardi dal Monferrato i quali, fin a tutt'oggi, hanno lasciato parecchie tracce nelle parlate siciliane soprattutto nella fonetica e nel lessico (Rohlfs 1931, 1941; Petracco Sicardi 1963, 1969; Tropea 1970; Pfister 1988; Bigalke 1996: 496-500). 7. l'immigrazione albanese (Birken-Silverman 1989) che risale "solo alla metà del XV secolo" (Devoto/Giacomelli 1975: 151).

Colonie greche in Sicilia sono per Schneegans (1888: 152 e carta) i comuni Piana dei Greci, Palazzo Adriano, Mezzojusu, Contessa. Però uno non deve lasciarsi ingannare da nomi di comuni come Piana dei Greci (dal 1941 chiamato Piana degli Albanesi) che si riferiscono a colonie albanesi di religione cattolica con liturgia greca (Tagliavini 1973: 86). Comuni di lingua albanese sono Piana degli Albanesi, Contessa Entellina, Palazzo Adriano e Mezzoiuso (Devoto/Giacomelli 1975: 151; Birken-Silverman 1989: 118)(v. carta 2). Il "sanfratellano, che tra le parlate gallo-Italiche di Sicilia è la più genuina e insieme la meglio esplorata. Ma è noto che un linguaggio gallo-italico, più o meno intinto di siciliano si parla pure a Nicosia, Piazza Armerina, Novara, Aidone, ed è pur noto che questi dialetti differiscono in parecchi punti dal sanfratellano" (Salvioni 1898: 451). Un'altra colonia gallo-italica è il comune di Sperlinga.
"La grafia del sic. standard si è definitivamente fissata nel corso del sec. XVI ed ha acquisito indiscusso prestigio grazie all'adozione da parte degli editori di letteratura dialettale. " (Varvaro 1988: 717).

0.1. La situazione bibliografica relativa alla dialettologia siciliana

La bibliografia esistente sulle parlate siciliane è vastissima (v. Bibliografia sotto 10.) e si dedica in parte da secoli fino a tuttoggi a questo argomento: per esempio sul campo del lessico (Senisio 1348; Scobar 1520; [per una valutazione di questi vocabolari antichi v. Trapani 1941-1942]; Del Bono 1751-1754; Pasqualino 1785-1795; Traina 1890; Piccitto 1977-1985), sul campo dell'etimologia (Rohlfs 1930, 1964), sul campo della fonetica e della fonologia (Schneegans 1888; Ducibella 1934 ed i numerosi articoli nella rivista *'Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani'* (dal 1953) v. Bibliografia sotto BCStS), sul campo della morfologia (Ebneter 1966; Skubic 1973; Mocciaro 1976, 1978a), e perfino l'ultimo grande lavoro sul campo della linguistica attuale delle variazioni (Birken-Silverman 1989). Numerosissimi sono i lavori che si dedicano alla lingua nelle colonie gallo-italiche (Finocchiaro 1950; Petracco Sicardi

1963, 1969; Tropea 1965, 1974; Pfister 1988) e albanesi (Birken-Silverman 1989) in Sicilia.

Però ci siamo proposti questo schizzo lo stesso (un'altra giustificazione v. più giù) perchè chi vuole tentare un primo approccio alla situazione linguistica in Sicilia troverà queste difficoltà nella letteratura rispettiva esistente. Rohlfs (1966-1969): i numerosissimi riferimenti alla Sicilia non sono localizzabili a prima vista. Altri come Devoto/Giacomelli (1975) non sono del tutto esaurienti. Ci mancano p.e. le particolarità siciliane di Palermo e di Bronte (v. 1.3.4.1.9.) e quando gli autori or ora citati parlano della classificazione dei dialetti siciliani (p.150) non danno degli esempi.

Alcuni fatti linguistici siciliani non sono neanche menzionati nella letteratura tradizionale (v. Bibliografia), p.e. le concordanze lessicali *dį́nta* (FA)(< DENTE; morde) con il liguro *dẹ́nta* (Ro)(morde), oppure *la ćátsa* (SF)(la chioccia) in corrispondenza con *ćǫ́tsa* (Cal) in Liguria. Per altri esempi v. carta 3 e 4.

Intendiamo il nostro schizzo nel senso dell'inglese *sketch* il quale dovrebbe, quando si tratta di uno schizzo dialettologico, descrivere i particolari più essenziali (soprattutto quando deve limitarsi al massimo a 72 pagine manoscritte come nel nostro caso). Questo però è stato negletto in alcuni casi, p.e. Radtke (1988: 654) il quale nel suo schizzo sulla Campania trascura (o ignora) il fatto più essenziale sul campo del vocalismo campano, cioè il fatto che le vocali campane sono da trattare indipendentemente dalla loro posizione in sillaba chiusa o in sillaba aperta (Lausberg 1969: 150).

Per quanto riguarda le recensioni: E' una cosa non seria, poco informativa e poco esauriente quando un lavoro come questo (Bigalke 1994) viene recensito (Dahmen 1995: 115-116) con riferimento ad un altra recensione relativa all'opera dell'autore recensito senza rispettare nell' articolo stesso ancora altre recensioni già esistenti.

Lo stesso vale per altre recensioni sul campo dialettologico (Radtke 1985: 318-319) dove il recensore citato trascura semplicemente una parte delle recensioni già esistenti sull'opera in esame, quindi non poteva mai dare un giudizio oggettivo: così l'uno parla di una "insgesamt soliden Darstellung" (Trad.: presentazione in generale solida; Dahmen 1995: 116) mentre l'altro parla di "sciatteria" (Fanciullo 1997: 313): che confusione ! Ovviamente si tratta qui di giudizi del tutto personali la cui vera motivazione non vogliamo nè commentare nè dettagliare.

Poi bisogna chiarificare un problema di trascrizione che non è stato trattato in modo unitario dal Rohlfs (1966: XXXVI) e dal Lausberg (1969: 22). Il suono che si trascrive χ non è soltanto una affricata come nel lessema tedesco *ach* (Lausberg 1969: 90), ma anche un suono come appare nel lessema tedesco *ich*, proprio come l'ha voluto il Rohlfs (op. cit.). Perciò, quando in seguito trascriviamo certe forme con il segno greco χ, allora pensiamo alla trascrizione del Rohlfs. E così la trascrizione corrisponde pure a quella dell'AIS per quanto riguarda la Sicilia.

Siccome la bibliografia esistente sulla dialettologia siciliana è così vasta (v. Bibliografia 10.) dobbiamo precisare il titolo dello schizzo seguente in questa maniera: Il siciliano come si presenta nelle voci riportate dall'AIS, perchè prendiamo dai suoi volumi il materiale seguente.
Una tale presentazione coerente sulla base dell'AIS non è stata pubblicata fin adesso (e non esiste neanche per le altre regioni italiane; eccezione: Bigalke 1996b per l'Abruzzo) ed essa potrebbe permettere a eventuali ricercatori delle inchieste a confronto.

Un DESIDERATUM (per altre DESIDERATA relative alla linguistica siciliana v. Varvaro (1988: 729) sarebbe nel futuro un'analisi approfondita delle concordanze linguistiche tra il siculo-albanese e le colonie albanesi sul continente italiano (carta 2), poi uno studio approfondito sulle concordanze tra il galloitalico nell'Italia settentrionale, in Sicilia e in Basilicata, il provenzale di Guardia Piemontese (Calabria) e il francoprovenzale di Faeto perché le concordanze linguistiche (6.1.) tra queste zone non sono sempre unitarie, talvolta però sì, come illustrano gli esempi seguenti: (v. AIS c. 1509, 1516, 1527, 1530):

a) dal punto di vista fonetico, in questo caso, per quanto riguarda la sonorizzazione dell'occlusiva sorda -p-, si osserva da una parte una concordanza unitaria tra le zone menzionate:

italiano	San Fratello **Sicilia**	Guardia Piemontese **Calabria**	Picerno **Basilicata**	Faeto **Puglia**	Piemonte/ Liguria
il sapone	*u saváŋ*	*lu savúŋ*	*lu savọ́nə*	*lu sabúŋ*	*savụ́ŋ*

b) dal punto di vista lessicale dall'altra parte non c'è sempre una concordanza unitaria:

italiano	San Fratello **Sicilia**	Guardia Piemontese **Calabria**	Picerno **Basilicata**	Faeto **Puglia**	Piemonte/ Liguria
piegare	*nduǵér* (SF)	altro tipo: *čǫ́ẹ́tərə*	altro tipo: *mukkulá*	altro tipo: *pyaíy*	*aduǵá* (P. 193)
il panno	*u ḍráp* (Ai)	altro tipo: *lu pán*	altro tipo: *lu pánnə*	*lu drá*	*lu dráp* (P. 150)
il gomitolo	*u ḍuməšχẹ́w*	*lu gruməsẹ́l*	altro tipo: *lu tǫ́mərə*	*lu ruməšẹ́y*	*iŋ lümẹšẹ́lu, lu grümisẹ́l*

0.2. Indicazioni relative alla disposizione del materiale seguente

Lo schizzo seguente è stato scritto in italiano perché si rivolge in primo luogo a italianisti, sicilianisti in particolare e romanisti in generale i quali cercano un primo approccio alla situazione linguistica in Sicilia.

In seguito i suoni etimologici e gli etimi latini sono resi con maiuscole. Se in un paragrafo è menzionata due o più volte una forma dialettale che risale a un certo etimo latino quest'ultimo viene menzionato solo una volta.

(a, la), (u, lu), (i, li): sono varianti dell'articolo determinativo.
Per la ricerca degli etimi ci siamo serviti, oltre ai vari dizionari menzionati nella bibliografia, soprattutto del REW di Meyer-Lübke.

Nella parte che riguarda la morfologia e la sintassi i fenomeni descritti sono sottolineati negli esempi citati.

1. Fonetica e Fonologia

1.1. Vocalismo tonico

Il vocalismo tonico siciliano è più conservatore di quello nelle altre regioni meridionali (Abruzzo, Puglie, Lucania) dove si incontrano soprattutto per le vocali toniche in sillaba aperta una vasta gamma di dittonghi (Bigalke 1996b: 5-11). L' esistenza del sistema vocalico siciliano a tre gradi (per la sua diffusione v. carta 1) è dovuta all' adstrato oppure al sostrato greco (Lüdtke 1956: 57-58; Lausberg 1948: 315; 1969: 149). Si suppone che nel '300 il sistema vocalico siciliano sia stata diffuso in tutta la Sicilia (Lausberg 1948: 315).

"Ursprünglich spielt es für die Entwicklung der Vokale im Romanischen keine Rolle, ob sie in gedeckter oder in freier Stellung stehen. Dieser archaische Zustand ist erhalten im Sardischen ... in den süditalienischen Mundarten des Westens (Latium, Kampanien, Kalabrien, Sizilien ... In anderen Gebieten hat sich dagegen eine verschiedene Entwicklung der Vokale herausgebildet, je nachdem sie in gedeckter oder in freier Stellung standen. " (Lausberg 1969: 150)(Trad.: la posizione delle vocali toniche in sillaba chiusa o in sillaba aperta in origine non ha nessuna importanza per il loro sviluppo. Questa situazione arcaica è rimasta nel sardo ... nei dialetti meridionali dell'ovest (Lazio, Campania, Calabria, Sicilia) ... In altre zone (italiane) però si è formato uno sviluppo diverso delle vocali, secondo che si trovavano in sillaba chiusa o in sillaba aperta).

Vocalismo del latino in sillaba aperta e in sillaba chiusa

Ī lunga	Ĭ breve	Ē lunga	Ĕ breve	a	Ŏ breve	Ō lunga	Ŭ breve	Ū lunga
in]: CĪNQUE	PĬSCE	TRĒS	TĔRRA	PASTA	NŎCTE	TŌTTU	FŬRNU	ŪLTIMU
in[: SPĪCA	NĬVE	CĒRA	PĔDE	CLAVE	CŎRE	HŌRA	CRŬCE	FŪMU

vocalismo siciliano in sillaba aperta e in sillaba chiusa

i	e	a	o	u
in]: *ćíŋku, u píši, trí*	*a tę́rra*	*a pášta*	*na nǫ́tti*	*túttu (u, lu) fúmu, ll úrtimu*
in [: *la špíka,(a, la) nívi, la ćíra*	*lu pę́δi*	*la čávi*	*u kǫ́ri*	*n úra, a krúći, lu fúmu*

In Campania si trova "un avamposto isolato del vocalismo 'siciliano' nella zona meridionale del Cilento (prov. Salerno), tra Sapri e Ascea" a Camerota.(Rohlfs 1966: 10). Però si possono constatare, venendo dalla Sicilia, parecchi paesi calabresi di vocalismo cosiddetto 'siciliano' (Rensch 1964: 50). La sua estensione settentrionale arriva fino ad Acquafredda in Basilicata (P. 742 dell'AIS). E lì non siamo più lontano da Camerota nel Salento. E' quindi immaginabile che una volta il sistema 'siciliano' era esteso in un territorio alquanto vasto ed unita tra la Sicilia ed il Salento.

Oltre a ciò il sistema indicato è diffuso nel Salento a sud di Brindisi (Lausberg 1969: 149).
Per le leggi dell' armonizzazione nelle lingue neolatine si consulta in particolare Lüdtke (1956: 75-121). Per il dittongamento v. 1.1.6.1.

latino classico

i lunga	i breve	e lunga	e breve	a	o breve	o lunga	u breve	u lunga
in]: CĪNQUE	LĬNGUA	*DĒRĒCTU	TĔMPU TĔRRA	SANCTU	NŎCTE	TŌTTU	STŬPPA	ŪLTIMU
in [: SPĪCA	PĬCE	SĒTA	PĔDE	CLAVE	CŎRE	HŌRA	CRŬCE	FŪMU

siciliano nelle colonie galloitaliche

i	e	e	a	o	o	u
in]: *tsíŋku* (Spe)	*a ḍḍéŋwa* (Spe) *drę́ta* (Ai)	*tę́mpu a tę́rra* (Spe)	*u sántu* (Spe)	*na nǫ́tti* (Mis)	*tút* (SF) *la stǫ́pa* (Spe)	*γúrtimi* (SF)
in [: *a spíγə* (Spe)	*a pę́žu* (Spe)	*u pę́* (SF)	*a ćáv* (Ai)	*u kwórn* (Spe)	*n ą́wra* (SF) *a krǫ́žu* (Spe)	*ụ fúmu* (Spe)

1.1.1.
La Ī lunga] rimane conservata: *ćíŋku* (Na), *ćíŋku* (Ma)(< CĪNQUE; cinque). Non disponiamo di altri esempi.

La Ī lunga [è conservata: *lu vuḍḍíku* (SBP)(< ŬMBĪLĪCU; l'ombellico), *fríddu* (com.)(< *FRĪGĬDU; freddo), *u vínu bbǫ́nu ę́sti* (Bro)(< VĪNU BŎNU EST; il vino è buono), *la ḍíma* (SF)(< LĪMA; la lima), *ír a spíki* (SMG)(< ĪRE + SPĪCA; spigolare), *la šúri di la farina* (Vit)(< FLŌRE + FARĪNA; il fior di farina). "Mutazione spontanea di i in e ... Il fenomeno è inoltre esteso nel centro della Sicilia, dove una zona piuttosto vasta (Caltanissetta, Calascibetta, Villalba, Barrafranca, San Cataldo) presenta e al posto di i: *lera, venu, matenu, deci* 'dice', *melli* 'mille', *veti* 'vite', *maretu, arreva.* Il passaggio resta invero limitato, secondo accurate verifiche, ai casi (almeno nei punti Villalba e Calascibetta dell'AIS) in cui vi sia una -i o una -u finale, per esempio *nẹku* 'piccolo' (femm. *nika*). " (Rohlfs 1966: 52). Tale osservazione viene anche confermata da esempi per Aidone: *a ḍḍę́ma* (Ai)(< LĪMA; la lima).

1.1.2.
La Ĭ breve] rimane intatta: *(a, la) pínna* (com.)(< PĬNNA; la penna), *(a, la) mínna* (com.)(< *MĬNNA; la poppa), *(u, lu) líñu* (com.)(< LĬGNU; il legno), *u píši* (com.)(< PĬSCE; il pesce), *a líŋwa* (com.)(< LĬNGUA; la lingua), *arríkkχa* (Pa), *l aríćća* (Vit)(< AURĬC(U)LA; l'orecchio), *la mašíḍḍa* (Vit), *a maššíḍḍa* (Mis)(< MAXĬLLA; la guancia), *a mínnə* (Ca), *la mínna* (SBP), *a mínna* (Gia)(< *MĬNNA; il seno della donna), *i kapíḍḍi, u kapíḍḍu* (Pa), *i kapíḍḍi* (Ma)(< CAPĬLLU; i capelli, il capello), *a tríttsa* (ML,Gia,Ca,Ba)(< *TRĬCHEA; la treccia).

Nelle colonie galloitaliche a Sperlinga e Fantina la Ĭ breve cambia in e come accade di solito nel sistema italico (Lausberg 1969: 145): *a pẹǵi* (Fa), *a pẹžu* (Spe)(< PĬCE; la pece), *ḍḍəvẹ a mẹna* (< LEVARE + *MĬNNA; levare il seno della donna, divezzare il bambino), *i kavẹǵi* (< CAPĬLLU; il capelli), *a ḍḍẹŋwa* (Spe)(la lingua), a San Fratello, comune galloitalico, la i si apre: *u pọš* (SF)(< PĬSCE; il pesce), *lə ḍọñi* (SF)(il legno), *la pọna* (SF)(la penna).

La Ĭ breve [rimane intatta: *(a, la) píši* (Pa,Vit), *(a, la) píći* (SBP,Na,SMG,Gia)(< PĬCE; la pece), *purtári lu níwru* (Vit), *téniri u nívuru* (SMG)(< NĬGER; portare il lutto), *u pílu* (com.)(< PĬLU; il pelo), *u kapíkkχu* (Spe)(< CAPĬTŬLU; il capezzolo), *(a, la) nívi* (com.)(< NĬVE; la neve), *la ćínniri* (SBP)(< CĬNERE; la cenere).

A San Fratello si trova la o aperta: *la tsọnərə* (la cenere), in corrispondenza con gli stessi risultati che si trovano "in Piemonte, in valle Anzasca (Ossola)"(Rohlfs 1966: 81), oltre alla ọ aperta si nota un dittongo: *la sáy* (SF)(< SĬTE; la sete).

1.1.3.

La Ē lunga] cambia in i: *a mánu rítta* (Ba), *la máni δirítta* (SBP)(< MANU + *DĒRĒCTU; la mano destra). *(a, la) štíḍḍa* (Pa,Vit,Ba,Vi,SBP,Ai,CN)(< STĒLLA; la stella), *u títtu múərtu* (Ca)(< TĒCTU + MŎRTUU; la soffitta). Dall'altra parte si trovano anche *u tyẹttu* (Pa), *lu tẹttu* (Vit)(< TĒCTU; il tetto): "Se poi anche il siciliano *tẹttu* ovvero *tiettu* e il napoletano *tiettə* ... debbano essere considerati imprestiti presi dal nord, oppure debbano essere messi in rapporto con la forma del lucchese *tietto,* non siamo in grado di decidere. " (Rohlfs 1966: 87).

Nelle colonie galloitaliche la Ē lunga appare pure come e chiusa: *a mãŋ drẹta* (Ai)(la mano destra) oppure come o aperta a SF: *ḍ ọška* (< ĒSCA; l'esca).

La Ē lunga [di solito cambia in i: *dúy fímmi* (Fa), *du fímmini* (SMG)(< DŬO+ FĒMĬNA; due donne), *na vína* (Ba, Vit, SBP, SMG, Gia, Ai, Mis, Vi, Ma, CN), *avíri* (SBP, SMG, Gia, CN, Mis, Ba, Vi, Ma)(< HABĒRE; avere), *la síra* (com.)(< SĒRA; la sera), *la kríta* (com.)(< CRĒTA; l'argilla), *(a, la) rrína* (com.)(< ARĒNA; la sabbia), *(a, la) kanníla* (com.)(la candela); a San Fratello si nota un dittongo: *la kanáyla* (SF)(< CANDĒLA; la candela), *la tsáyra* (la cera), *u sáyv* (< SĒBU; il sego), oppure vocali velari: *la fọmna* (SF), *a fúmənə* (Ai)(< FĒMĬNA; la femmina).

1.1.4.

La Ĕ breve] di solito rimane intatta quando non è sottomessa alla dittongazione condizionata cioè davanti ad una -A oppure -E etimologica: *na bẹḍḍa siñúra* (Mis)(< BĔLLA; una bella signora), *(a, la) pẹḍḍi* (com.)(< PĔLLE; la pelle), *a tyẹšta* (Pa), *a tẹšta* (Gia)(< TĔSTA; la testa). Quando invece la forma etimologica presenta una -U oppure -I finale il suono in esame viene dittongato (dittongazione condizionata), con tre risultati: si notano dittonghi discendenti: *u píattu* (Vi)(< PĔCTU; il petto), *lu víantu* (Vi)(< VĔNTU; il vento), *ki ttíampu fã* ? (Vi)(< TĔMPU; che tempo fa ?), *lu martíaḍḍu* (Vi)(< MARTĔLLU; il martello); dittonghi ascendenti: *u pyẹttu* (CN), *piẹttu* (Mis)(il petto), *u viẹntu* (Mis)(il vento), *u tiẹmpu* (Mis)(il tempo), *u šaraviẹḍḍu* (Pa)(< CĔRĔBĔLLU; il cervello). Il dittongo condizionato appare pure come dittongo ridotto ad una i: *u pít* (Ai)(il petto), *u tímp* (Ai)(il tempo), *u vínt* (Ai)(il vento). ... *ki ttẹmpu fã* (Vit)(che tempo fa ?). Una o aperta (v. anche 1.1.2.) si nota per il comune galloitalico di San Fratello: *la grọña* (SF)(< GRĔMIA; il covone).

La Ĕ breve [del latino davanti alle vocali etimologiche -a, -e, -o viene realizzata di solito come e aperta: *u pyẹri* (Pa), *u pẹri* (Ba), *lu pẹδi* (SBP)(< PĔDE; il piede), *u fyẹli* (Pa), *u fẹli* (Mis,Ca,Gia)(< FĔLE; il fiele). In alcuni casi la Ĕ breve etimologica viene chiusa: *lu fẹli* (Vit), *a fẹy* (Fa)(< il fiele), *la pẹkura* (Vit), *a pẹgwa* (Fa)(< PĔCŎRA; la pecora).

Davanti a consonante palatale si nota nelle colonie gallo-italiane della Sicilia e della Lucania la dittongazione "che è sconosciuta nell'Italia meridionale" (Rohlfs 1966: 120): *a piẹkura* (Mis), *la píakura* (Vi), *a píəkurə* (Ca), con sincope della -C-: *a píwra* (Ai)(< PĔCŎRA; la pecora). Però già nel 1939 il Lausberg costatava questo fenomeno anche per la Calabria e la Lucania meridionale, in paesi che non sono comuni gallo-italiani (Lausberg 1939: 6-7). Per approfondire questo problema si consulta Rohlfs (1966: 106-107).

1.1.5.

La A] rimane intatta: *kwant ann áy* ? (Ba)(< QUANTUS + ANNU + HABES; quanti anni hai ?), *(u, lu) lárdu* (com.)(< LARDU; il lardo).

Soltanto a San Fratello si nota la palatalizzazione della á in sillaba chiusa: *kwänć yẽñ yẹy* (Quanti anni hai ?), *u bräts* (SF)(< BRACHIU; il braccio), *(kẹw yéa n duláwr də) la γyéma* (SF)(< CAMBA < καμπη; (gli fa male) la gamba), *kwọsa é na γért* (SF)(< ARTE; questo è un mestiere (difficile)), *u mẹstrdäša* (SF)(< MAGĬSTER + ASCIA; il falegname), *la pẹšta* (SF)(la pasta), *ŋ ẹrbu* (SF)(< ARBŎRE; un albero), *u därd* (SF)(il

lardo), *vakχénta* (SF)(vuota). Perché il Rohlfs (1966: 50) non menziona per la Sicilia il mutamento della A] > e ? E' un fenomeno piuttosto raro nei dialetti italiani (v. AIS c. 88, 236, 800, 1441).

La A [rimane intatta: *u uttáru* (Ba,CN)(< BŬTTIS + -ĀRIU; il bottaio), solo nella colonia galloitalica di San Fratello, Fantina ed Aidone viene palatalizzata: *u bụtér* (il bottaio), *méy* (SF)(< MAJU; maggio), *rəparérəsə δə l éwa* (Ai)< AQUA; ripararsi dalla pioggia), *ḍ éwa bənəráyta* (SF)(< AQUA + BĔNĔDICTA; l'acqua santa), *la ḍéwna* (SF), *a lẽ* (Fa)(la lana).

1.1.6.

La Ŏ breve] davanti ad una -U oppure -I finale è sottomessa alla dittongazione condizionata in alcuni paesi della parte centrale ed orientale dell'isola dove si sente: *lu kúaḍḍu* (Vi)(< CŎLLU; il collo), *lu kúarpu* (Vi)(< CŎRPU; il corpo), *l úassu pittsíḍḍu* (Vi)(< ŎSSU + PITZ- + -ĪLLU; la noce del piede), *n úassu* (Vi), *n úəssu* (Ca)(< ŎSSU; un osso), *lu súannu* (Vi)(< SŎMNU; la tempia), *n úačču* (Vi), *n úǫǧu* (Spe)(< ŎC(U)LU; un occhio), che possono anche presentare un dittongo ridotto: *u kúrpu* (Ca)(il corpo), *un úǧ* (Ai)(un occhio). In altri casi notiamo una o chiusa: *(u, lu) kǫ́ḍḍu* (ML, Vit)(< CŎLLU; il collo), *um pwǫ́rku* (Gia)(< PŎRCU; il porco), Senza le condizioni metafonetizzanti, cioè davanti ad una a, o, u finali il suono in esame è conservato: *na nǫ́tti, na nótti* (com.)(< NŎCTE; una notte), *li kǫ́rna δi la vákka* (SBP)(< CŎRNU + VACCA; le corna della vacca).

Nella colonia galloitalica di San Fratello la Ŏ breve viene aperta: *m párk* (SF)(un porco), *la škártsa* (SF)(< SCŎRTEA; la scorza), *sã́* (SF)(< SŎMNU; sonno), *lə kárni* (SF)(< CŎRNU; le corna).

Per il lessema *ginocchio* "pare che si debba presupporre un cambiamento di suffisso (-ŭclus > -ŏclus)" (Rohlfs 1966: 89). Perciò si notano le forme seguenti: *lu yinúačču* (Vi), *u gunúəčču* (Ca).

Davanti N piu consonante la O in FRŎNTE (forma senza vocale finale metafonetizzante) si trasforma in u oppure ǫ: *u frúnti* (com.), *a frǫ́ntu* (Spe), *a frǫ́nti* (Ca)(la fronte).

La Ŏ breve [del latino davanti alle vocali etimologiche -a, -e, -o viene realizzata come o aperta: *u kǫ́ri* (com.)(< CŎRE; il cuore), *(a, la) mǫ́la* (com.)< MŎLA; la macina), in

pochi casi la Ŏ breve viene realizzata come vocale chiusa: *lu kǫ́ri* (Vit), *u kúr* (Ai)(il cuore).

1.1.6.1. Nell'evoluzione della Ĕ breve e della Ŏ breve Varvaro (1988: 727) vede una divisione della Sicilia in quattro parti: la parte occidentale con assenza di dittonghi, il palermitano con dittonghi incondizionati, la parte centrale con vocalismo metafonetico la parte orientale con vocalismo non metafonetico. Ecco il materiale corrispondente preso dall'AIS:

per la Ĕ breve:

parte occidentale	palermitano-cerdese-sciarese	parte centrale e parte sud-orientale	parte orientale
assenza di dittonghi	**dittonghi incondizionati**	**vocalismo metafonetico**	**vocalismo senza metafo-nesi**
lu léttu (SBP)	*u lyéttu* (Pa)	*lu líattu* (Vi)	*u léttu* (Fa)
la péḍḍi (SBP)	*a pyéḍḍi* (Pa)	*la péḍḍi* (Vi)	*a pyélli* (Fa)
lu fέrru (SBP)	*u fyérru* (Pa)	*u fíərru* (Ca)	*u fέrru* (ML)
lu péδi (SBP)	*u pyéri, i pyéri* (Pa)	*u péδi, i píδi* (Ca)	*u péδi, i péδi* (ML)
sétti (SBP)	*siétti* (Pa)	*sétti, úəttu* (Ca)	*sétti, óttu* (Ma)

per la Ŏ breve:

parte occidentale	palermitano-cerdese-sciarese	parte centrale	parte orientale
assenza di dittonghi	**dittonghi incondizionati**	**vocalismo metafonetico**	**vocalismo senza metafo-nesi**
lu kǫ́rpu (Vit)	*u kwǫ́yppu* (Pa)	*lu kúarpu* (Vi)	*u kórpu* (Ma)
bǫ́nu, bǫ́na, bǫ́ni (Vit)	*bwǫ́nu,bwǫ́na,bwǫ́ni* (Pa)	*bbúənu, bbǫ́nə, bbúəni* (Ca)	*bǫ́nu, bǫ́na* (ML)
l ǫ́ssa, n óssu (Vit)	*l wǫ́ssa, n wǫ́ssu* (Ca)	*l óssa, n úəssu* (Ca)	*l óssa, un ossu* (Ma)
la rrǫ́ta (Vit)	*a rrwǫ́ta* (Pa)	*a rǫ́da* (Spe)	*a rǫ́dda* (Fa)

"Lo standard (e il parlato dei principali centri, compresi Palermo, Catania e Messina) non possiede dittongamento, il che non significa che non vengano realizzati dittonghi, ma solo che essi in alcune aree ... possono occorrere liberamente in tutte le posizioni (quindi *liettu* ma anche *puorta* o *tierra* o *frievi*, condizionati in parte da fattori stilistici e pragmatici: il dittongo non è molto cosciente, salvo che quando sia connesso all'alzare la voce, al grido, all'ordine e nelle sue forme estreme è giudicato volgare" (Varvaro 1988: 719). Questa osservazione viene anche confermata dal de Gregorio (1890: 21) per Trapani dove in molti lessemi con la Ĕ e la Ŏ brevi non si sentono dittonghi, però: *ki ssu bbieddi* ! *musulinietti* !

1.1.7.
Per la Ō lunga] in TŌTTU si notano gli esiti seguenti: *tútti kǫ́ši* (Vit), *tút* (SF), *tútə kǫ́zi* (Spe). Non disponiamo di altro materiale per il suono in esame.
La Ō lunga [cambia in u: *(u, lu) púmu* (com.)(< PŌMU; il pomo), *la βúči* (SBP), *la vúči* Na), *a wúči* (Gia)(< VŌCE; la voce), a San Fratello: *la váwš* (la voce). Dato che la Ō lunga e la Ŭ breve nel sistema vocalico di San Fratello si sono fusi in una o ci troviamo esiti identici, cioè la dittongazione (1.1.8.).

1.1.8.
La Ŭ breve] rimane intatta: *la múška* (com.)(< MŬSCA; la mosca), *la γúrpi* (SBP), *a gúrpi* ((Fa)(< VŬLPE; la volpe), *la ntsúntsa* (Vit)(< AXĬNGIA; la sugna), *a ndzúndza* (SMG)(la sugna), *(u, lu) fúrnu* (com.)(< FŬRNU; il forno), *a rútta* (Pa)(< *CRŬPTA; la grotta), *(a, la) vúkka* (SBP,Vi,CN)(< BŬCCA; la bocca), *a bútti* (SMG)(< BŬTTIS; la botte), *a midúḍḍa* (ML,SBP), *a miδúḍḍa* (CN,Vi)(< MEDŬLLA; il cervello), *l úñu* (Vit)(< ŬNGŬLA; l'unghia). Nella colonia galloitalica di San Fratello la Ŭ breve viene chiusa come accade di solito nel sistema vocalico italico dell'Italia settentrionale: *la mərwǫ́δa* (SF)(< MEDŬLLA; il cervello), *la bwǫ́ka* (SF)(la bocca), *l ǫ́nǵa* (Spe), *l ǫ́ña* (Fa)(< ŬNGŬLA; l'unghia), *a γrǫ́ta* (Ai)(la grotta), *la wǫ́rp* (la volpe), *la mwǫ́ška* (SF)(la mosca), *la bwǫ́t* (SF)(la botte), *l awǫ́ǵa* (SF)(< ACŬCŬLA; l'ago).

La Ŭ breve [rimane intatta: *a krúči i špáḍḍi* (CN)(< CRŬCE + SPATŬLA; la schiena), *lu γúvitu* (SMG), *lu γúγitu* (Vi), *l úvitu* (Pa), *u útu* (ML)(< CŬBĬTU; il gomito). In alcuni paesi della parte orientale, tra l'altro anche nelle colonie galloitaliche, si nota l'apertura della Ŭ: *u̧ γómətu* (Spe), *u γóvitu* (Ca)(il gomito), *a kǫγǫ́tsa* (Spe)(< *CŬCŬTIA; la zucca), e la dittongazione: *la nǻwš* (SF)(< NŬCE; la noce).

Per i continuatori del lat. GENŬC(Ŭ)LU (REW 3737) v. sotto 1.1.6. Per l'etimo GENŬCLU invece di GENŬCŬLU v. sotto 1.3.4.1.).

1.1.9.
La Ū lunga] rimane conservata: *u puričiḍḍúttsu δo pę́δi* ((CN)(< PŎRCĔLLU + - ŪCEU + PĔDE; la noce del piede), oppure viene aperta: *pólici* 'pulce'.
La Ū lunga [rimane intatta: *(u, lu) kúlu* (com.)(< CŪLU; il culo), *la lúna* (com.), *a ḍḍúna* (Spe), (la luna), *lu súku* (Vit)(< SŪCU; il sugo), oppure viene aperta: *molu, lona, socu* 'sugo', *nodu* (Santangelo 1902-1905: 481).

1.1.10.
"Il dittongo AU è rimasto in Italia meridionale nelle parole di origine popolare" (Rohlfs 1966: 66): *u ḍḍáwru* (SMG), *aḍḍáwru* (Ma)(< LAURU; l'alloro), *(u, lu)táwru* (com.)(< TAURU; il toro). Talvolta si nota l'interpolazione di una fricativa: *u táγuru* (Ca), *u távaru* (Pa)(il toro).

1.2. Vocalismo atono

1.2.1. Vocali protoniche
La E protonica di solito diventa -i-: *u tiláru* (Pa)(< *TĒLĀRIU; il telaio), *ǵilúsu* (com.)(geloso), *u širivę́ḍḍu* (Vit)(< CĔRĔBĔLLU; il cervello), *lu firráru* (Vit,SBP)(< FERRARIU; il ferraio), *la liγáma* (SBP,Na)(il legame), *assittárisi* (com.)(< *ASSĔDĬTĀRE; sedersi), *lu pikuráru* (com.)(< *PĔCŎRARIU; il pecoraio).

Forse sotto l'influsso di una vocale velare precedente cambia spesso in u: *lu tuláru* (Na)(< *TĒLĀRIU; il telaio). "Per assimilazione alla vocale dell'attigua sillaba E si converte in a: *carzaratu, calannarija, frahata*" (Santangelo 1902-1905: 483).

La A protonica rimane intatta: *u kattívu* (SMG)(< CAPTĪVU; il vedovo), *(u, lu) kravunáru* (SBP,Gia,Vi)(< CARBONĀRIU; il carbonaio).

La O protonica di solito muta in u: *yukári* (com.)(< JŎCĀRE; giocare), *(a, la) funtána* (com.)(< FONTĀNA; la fontana), *lu pikuráru* (com.)(il pecoraio), *kuntsári u yáttsu* (SMG)(< *COMPTIĀRE + *JACIU; mettere lo strame), *la frummíkula* (SBP)(< FORMĪCŬLA; la formica). "La ragione per cui *o* atona della sillaba iniziale passa ad *au* è poco chiara ... il tipo *auliva* 'oliva' si estende dalla Sicilia fino alla Campania settentrionale" (Rohlfs 1966: 167).

Un'altra tendenza è quella di cambiare la o atona in a, tendenza che nel dialetto toscano è riconoscibile soltanto isolatamente ... ma che invece è un fenomeno particolarmente diffuso nei dialetti dell'Italia meridionale" (Rohlfs 1966: 166): *l ardíka* (Na)(< ŬRTĪCA; l'ortica).

1.2.2. Vocali postoniche in proparossitoni spesso cadono: *u súrgi* (Mis)(< SŌRĬCE; il topo), in questo caso può nascere un nesso secondario che partecipa all'assimilazione (v. 1.3.5.1.8.1.). Se non cade la vocale postonica, si nota spesso il mutamento -e- > -i-:

šínniri (CN)(scendere), *fári yárdiri a kárni* ((Ca) (< FACĔRE + ARDĔRE + CARNE; bruciare l'arrosto), *la ćínniri* (SBP)(< CĬNERE; la cenere), *a kámmira* (ML,Mis)(< CAMĔRA; la camera), ma anche -e- > -a-: *la kámmara* (Vit)(la camera), *la vǫ́mmara* (SBP)(< VŌMĔRE; il vomero).
Per la -O- > -U-: *a pę́kura* (Ba, com.)(< PĔCŎRA; la pecora).

1.2.3. Vocali finali

Il plurale di sostantivi maschili finisce in -i: *i mannanišóti* (Ma)(i mandanicesi), *i fantię́zi* (Fa)(gli abitanti di Fantina), *li muććikiḍḍę́si* (Vi)(gli abitanti di Villalba), *li sammrasísi* (SBP)(gli abitanti di San Biagio Platani).

-I plurale: cambia in -a: *i rruñǫ́na* (Pa), *i ruñwǫ́y* (SF), *i riñúna* (Ca)(< *RENIŌNE; i reni).
-E: cambia in -i: *liviári u látti* (Ba)(levare il latte), *žmammári* (Spe,Pa)(< EX + MAMMĀRE; divezzare il bambino), *(i, li) víni* (Vit,SBP,Gia,SMG,Ai,Mis,Ma), *lu kravúni* (SBP,Na)(il carbone), *íḍḍu non nǫ́rmi máy* (ML)(egli non dorme mai), *li kampáni* (com.)(< CAMPĀNAE; le campane).

-A: di solito rimane come -a finale: *a tsíta* (com.)(la fidanzata), *a kattíva* (Ba)(< CAPTĪVA; la vedova), *(a, la) nę́ğğa* (Ba,CN,ML,Gia), *la nę́ła* (SBP,Na,Vi)(< NĔ BŬLA; la nebbia).
-U di solito rimane intatta: *u kattívu* (SMG)(< CAPTĪVU; il vedovo), *lu kúarpu* (Vi)(< CŎRPU; il corpo), *n wǫ́ssu* (Gia)(< ŎSSU; un osso), *lu firráru* (VitSBP)(< FERRARIU; il ferraio), *fríddu* (com.)(< *FRĬGĬDU; freddo).

1.2.4. Vocali epentetiche come la u epentetica sembrano che siano causate da una u che precede oppure da una u che segue: *ćirkwári u kwápu* (Ca)(cercare il bandolo), come accade nella voce *a vúkkwa* (Ca)(< BŬCCA; la bocca), *lu kwararáru* (Vit)(< CALDĀRĀRIU; il calderaio), *tukkwári* (Ca) vs. *tukkári* (com.)(toccare). Dall'altra parte si nota anche l'esempio *a kwǫ́ša* (Pa)(< CŎXA; la coscia), senza nessuna u che precede. Negli esempi seguenti può trattarsi sia di una tale u-epentetica sia di un caso di dittongazione condizionata con il risultato di un dittongo discendente: *u kwǫ́rpu* (Fa,CN,Gia,Mis), *u kwǫ́ḍḍu* (Mis,CN,Gia), *u pwóm* (SF)(< PŌMU; il pomo), *u kannarwǫ́ttsu* (Pa), *u kannawóddzu* (Fa)(< CANNA + -ŎCEU; la canna della gola).

Altri casi di epentesi vocalica: *ę́ nna bǫ́na sę́riva* (Spe)(< SĔRVA; è una buona serva), *li lábbira* (SBP)(< LABRU; le labbra), *u súliku* (Ba)(< SŬLCU; il solco), *u*

pəlát (Ai)(< *PLATTUS < πλατυς; il piatto), *la víriya* (Na)(< VĬRGA; la verga), *lu líbbiru* (Vit)(< LĬBRO; il libro).

1.2.5. Vocali protetiche: *abbramári* (Gia)(< germ. *brammōn; mugghiare), *arruttári* (Vit, SBP, ML, CN, Vi)(ruttare), *arriyittári* (Vi)(< *JĔCTĀRE; vomitare).

1.2.6. Aferesi vocalica: Voglio attaccarla ad un piolo: *a vǫ́ğğu ttakkári ǫ́ŋ kaviğğúni* (SMG). Altri esempi: *lu mútu* (Na)(< *IMBŪTU; l'imbuto), *ttuǫ́vu* (Fa)(< ŎCTŌBER; ottobre), *la štáti* (SBP)(< AESTATE; l'estate), *u mbrúğğu* (Gia)(< l'imbroglio; il moccio), *ḍḍǫ́m a pę́pa* (Ai)(< *ALLŪMĬNARE + *PĪPA; accendo la pipa), *ntsəñę́r* (Ai)(< *INSIGNARE; insegnare), *ntumári* (SBP)(< IN + *TŌMA; caciare). Pirandello (1891: 20-21) distingue l'aferesi di a: *putia* (apotheca), quella di i: *'mmástiri* (imbastire), quella di e: *rimita* (eremita), quella di o: *ríganu* (origanu), quella di u: *napocu* (una + poco) e quella di ae: *stimari* (aestimare).

1.3. Consonantismo

1.3.1. Osservazioni generali

Nelle parlate siciliane si notano alcune particolarità generali sul campo del consonantismo che sono anche conosciute nelle parlate meridionali del continente italiano.

1.3.1.1. Il raddoppiamento sintattico

Il fenomeno è frequente dopo lessemi che risalgono al latino AD (*a bbę́spri* (CN)(< AD + VĔSPER; il pomeriggio), EST (*ę ggravúsu* (Na)(EST + GRAVE + -ŌSU, è pesante), ET (*di maddziyǫ́rn e nnǫ́tti* (SBP) MĔDIU + DIŬRNU + ET + NŎCTE; il pomeriggio), HABET (*a kkχuvútu* (Vit)(< HABET; è piovuto), PER (*šínniri nta δišpę́nsa pi ppiğğári u vínu* (CN)(scendere nella cantina per prendere il vino), QUID (*ki ttiampu fá* ? (Vi)(che tempo fa ?), SI (*si tti píğğa* (Ma)(se ti piglia), SUNT (*su rrútti* (Ba)(sono rotte).

Nella letteratura di dialettologia si è sostenuta la tesi che, per quanto riguarda il Mezzogiorno italiano, il consonantismo nella sua storia sia stato abbastanza stabile ed unitario. (Lüdtke 1956: 127). Si osservano però tanti fatti che mostrano alcune particolarità consonantiche nel siciliano, come anche nel resto dell'Italia meridionale,

ovviamente dovute allo sforzo del parlatore di facilitare il processo di comunicazione (per tutta la problematica v. Lüdtke 1980).

1.3.1.2. Epentesi consonantica: "La formazione di r dopo una consonante si verifica con una certa frequenza; ma nella maggior parte dei casi le ragioni di questo fenomeno rimangono oscure ... in siciliano *trisoru*" (tesoro)(Rohlfs 1966: 465-466). Altri esempi per l'epentesi di r (Schneegans 1888: 142): STA - *stra* in: *balistra* (BALLĬSTA), *ćista* - *ģistra*.

1.3.1.3. La metatesi di r nei nessi r + consonante (in posizione iniziale oppure intervocalica) e quella della -r- intervocalica si osserva negli esempi seguenti: *un sákku δi furmẹ́ntu* (Na)(< SACCU + FRŪMĔNTU; un sacco di grano), *u trǫ́ččụ* (ML)(< TŎRCŬLU; il torchio), *la krápa* (com.), *la krắva* (SF)(< CAPRA; la capra), *friváru* (Vit,SBP,Gia)(< FEBRUARIU; febbraio), *prikké γá* (Ca), *prikké tẹ́ñi* (Perchè hai ...?), *u prumúni* (ML,SMG)(< PŬLMŌNE; il pulmone), *štranutári* (Vi), *stranutári* (SBP), *šranutári* (ML)(< STĔRNŪTĀRE; starnutire), *(u, lu) kravunáru* (SBP,Gia,Vi)(< CARBONĀRIU; il carbonaio), *u kụršẹ́nti* (Ca)(< CRESCĔNTE; il lievito), *u frikkúni* (SMG)(< *FŬRCŌNE; il forcone), *la frummíkula* (SBP)(< FORMĪCŬLA; la formica), *l abbrivatúra* (SBP)(< *ABBĬBĔRĀRE + -TŪRA; il trogolo della fontana), *trúbbulu* (Na)(< *TŬRBŬLU; torbido). Questo tipo di metatesi sembra che sia quello più frequente. Altri casi di metatesi: *a čížima* (Fa)(< CĪMĬCE; la cimice) vs. *a ćịmiža* (Ai)(la cimice), *a nnáła* (Ca)(< GLANDE; la ghianda) vs. *a łánna* (Fa), *lu kufuláru* (Vit,Na)(< il focolare), *u yiδitáli* (Ca)(< DĬGĬTĀLE; il ditale). "Non è sicuro che sia metatetico (da *dis-*) *sdi-* rafforzativo: *sdirrupari*. " (Varvaro 1988: 721). Schneegans (1888: 142-144) distingue questi tipi di metatesi: *cravuni* (< CARBŌNE; il carbone), *furmentu* (< FRŪMĔNTU): metatesi di R nella prima sillaba; *frabbica* (< FABRĬCA): metatesi di R dalla seconda sillaba nella prima; metatesi reciproca di l e r: *palora* (< PARABŎLA); metatesi di altre consonanti: *cufularu* (< FŎCĀRIS), *fradiciu* (< FRACĬDU; corotto).

1.3.1.4. Protesi di γ-: una g- oppure γ- protetica si sentono spesso davanti alle vocali iniziali a-, o-, u-: *γǫ́yi* (Ca)(< HŎDIE; oggi), *δu γúamini* (Vi), *di γámi* (SF), *δu gúmini* (Ca)(< DŬO + HŎMINES; due uomini), *bẹ́y γámi* (SF)(< BĔLLI + HŎMINES; begli uomini), *lə γássi* (SF)(le ossa), *la γulíva* (SBP)(< ŎLĪVA; l'oliva), *li γuríčči* (SBP)(< AURĬC(U)LA; le orecchie), *prikké γá* (Ca)(Perchè hai ...?), *γáyu súənnu* (Ca)(< HABĒRE + SŎMNU; ho sonno), *γụ́nni vá tú* (Ca) (<

ŬNDE; dove vai tu ?), *fári γárdiri a kárni* ((Ca)(< FACĔRE + ARDĒRE + CARNE; bruciare l'arrosto). Una *γ* protetica compare anche davanti alle forme coniugate all'imperfetto del verbo essere (2.2.4.).

In analogia con la n rimasta dalla preposizione IN all'inizio di parecchi verbi siciliani la protesi di n- è frequente: "EXIRE - *neširi*, CAPRIOLA - *'ncapriola*, CAPUT - *lu 'ncapu* = il sopra della mano" (Schneegans 1888: 123). Per la s- protetica v. 1.3.4.3. e la l- protetica v. 2.1.2.1.

1.3.1.5. Paragoge di -ni: "serve più spesso di *-e* a dare il ritmo parossitono ad una parola terminante in vocale accentata ... in Sicilia *èni* 'e', *ccani* 'qua', *ḍḍani* 'là', *pirćóni* 'perciò', *funi* 'fui', *vani* 'va' ... La provenienza di questa sillaba paragogica non è ancora definitivamente chiarita. Presumibilmente il punto di partenza dovrà essere cercato anche in questo caso nell'esistenza di forme doppie a seconda della funzione sintattica. " (Rohlfs 1966: 468-469).

1.3.1.6. Aferesi: *a stǫ́ǵa* (Spe)(< *RĔSTŬCŬLUM; le stoppie), *u uttáru* (Ba,CN)(< BŬTTIS + -ĀRIU; il bottaio), *a ámma, li ámmi* (Vit)(< CAMBA < καμπη; la gamba, le gambe), *rwǫ́ssu* (Mis)(grosso), *rǫ́ssa* (Mis)(grossa), *u ráttsu* (Ba)(< BRACHIU; il braccio), *a úkka* (Ba,Gia,ML,Mis)(la bocca), *vánni* (SMG, Gia), *wánni* (Ma)(Giovanni), *un tsínnu di pẹ̃* (Fa)(< PITZINNU + PANE; un pezzo di pane), *túnnu* (com.)(< RŎTŬNDU; rotondo), *a úp* (Ai), *a úrpi* (Gia)(< VŬLPE; la volpe).
Per l'effetto dell'aferesi e dell'epentesi nasce un nesso iniziale secondario: *li γríčči* (Vi)(< le orecchie).

1.3.1.7. Apocope: *yáku* (Vit)(Giacomo), *u dí* (SF)(< DĬGĬTU; il dito). "Anche in sic. esiste la forma allocutiva tronca del tipo *Giuvà, Michè, Pippì*" (Varvaro 1988: 721). L'apocope della sillaba finale nei participi del perfetto è frequentissima nelle colonie galloitaliche della Sicilia (v. 6.1.(25)).

1.3.1.8. Sincope: *a úla* (Mis)(l'ugola).

1.3.1.9. Si osserva spesso l'assimilazione della consonante iniziale di un lessema alla consonante finale del lessema precedente e viceversa: *un nẹ́nti purrítu* (SBP)(un dente marcio), *ẹ́ um mistẹ́ru* (Fa)(è un mestiere), *um pwǫ́rku* (Na)(< PŎRCU; il porco), *un*

níku máy farfantaŕy (Ba)(non dico mai bugie), *škutulári um pę́δi δi píru* (CN)(scuotere un pero), *pikk úm pálli tú*? (Vit)(perché non parli ?), *uŋ káδiri*! (Na)(non cadere !).

1.3.1.10. Suoni che si spiegano con incroci lessicali: *i krápi si ṭrúttsanu* (SMG)(< CAPRA + *TRŪSĀRE; le capre si cozzano): -ts- non è il risultato normale per la -S- etimologica (si spiega con un incrocio tra *TRŪSĀRE e cozzare o con un incrocio tra *TRŪSĀRE e *CŎCIA.

1.3.2. Consonanti semplici iniziali

Le consonanti etimologiche semplici iniziali per lo più rimangono intatte.

1.3.2.1. Labiali

In seguito le consonanti ed i nessi consonantici elencati sotto i vari titoli sono quegli etimologici del latino classico (scritti con maiuscole) e in due o tre casi del germanico e del greco per i quali descriviamo l'uno dopo l'altro i continuatori siciliani.

(B-/V-, P-, M-, F-, W-)

1.3.2.1.1. La labiale B- cambia di solito in v-: *la vúkka* (SBP)(< BŬCCA; la bocca), *lu vuttáru* (com.)(< BŬTTIS + -ĀRIU; il bottaio), *u vardunáru* (Gia)(< ar. barda'a + -ĀRIU; il sellaio).
B- e V- etimologiche si fondono fonologicamente già presto nella fricativa bilabiale ß- (Lausberg 1967: 6-7): *a virrinę́ḍḍa* (ML)(< VĔRUĪNA + -ĔLLA; il succhiello piccolo), *lu vuččéri* (Vit)(< franc. bukk; v. fr. boucher; il macellaio), *u buččę́* (Fa)(il macellaio), *lu bbaddunáru* (Bro)(< ar. barda'a + -ĀRIU; il sellaio).

La V- primitiva cambia in γ-, g-: *la γúrpi* (SBP), *a gúrpi* ((Fa)(< VŬLPE; la volpe), oppure cade: *a úp* (Ai), *a úrpi* (Gia)(la volpe), perché davanti a vocali labiali la v ha un timbro molle che assomiglia all'inglese *w* (Schneegans 1888: 82).

Il raddoppiamento sintattico della labiale in esame: *s ann a bbę́stiri* (Na)(< SE HABĒRE AD VĔSTĪRE; bisogna che si vestano), *ę́ bbištútu* (Ba)(é vestito), *ę́ bbę́ru* (Ba), *ę́ bbyę́ru* (Pa)(< VĒRU; è vero), in questo esempio con un appoggio vocalico: *abballári* (com.)(< BALLĀRE; danzare).

Raddoppiamento enfatico: *la bbirrína* (Vit)(il succhiello piccolo), *lu bbę́rru* (Vit)(< VĔRRES; il verro). "E' degno di nota il fatto che persino parole di tutti i giorni come 'buono' e 'bello' si incontrano nell'Italia meridionale solo con l'iniziale bb-: cfr. Il siciliano *bbèḍḍu ... bbònu*" (Rohlfs 1966: 195; anche Schneegans 1888: 75).
1.3.2.1.2. La labiale P- rimane di solito intatta dappertutto: *u paǧǧáttsu* (Ba)(< PALEA + -ACEU; lo spauracchio), *la púpa* (com.)(< PŪPA; la bambola), *u púpu* (SMG)(la pannocchia sgranata), *u pätri* (SF), *lu pátri* (Vi)(< PATRE; il padre), *a pę́ḍḍi* (com.)(< PĔLLE; la pelle), *u pyę́ri* (Pa), *u pę́ri* (Ba), *lu pę́δi* (SBP)(< PĔDE; il piede), *lu purrę́ttu* (Vit)(< PŎRRU + suff.; il porro), *lu pęttsiviččáru* (SBP)(< gall. *petia + VĔCLU + -ĀRIU; il cenciaiuolo), *(a, la) píši* (Pa,Vit), *a (la) píči* (SBP,Na,SMG,Gia)(< PĬCE; la pece), *u pwǫ́ykku* (Pa), *u pǫ́kku* (Bro)(il porco), *la pápula* (com.)(< PAPŬLA; la pustula), *u paraṛísu* (< PARADĪSU; il paradiso), *pię́ttu* (Mis)(< PĔCTU; il petto), *fári um pirtúsu* (SBP)(< FACĔRE + *PĔRTŪ(N)SIĀRE; fare un buco), *a pǫ́tta* (Bro), *a pwóytta* (Pa)(< PŎRTA; la porta), *li pittsuḍḍíkkχa* (Vit)(< gall. *pettia + ...; i cocci), *piǧǧári, piłári* (com.)(< *PĪLIĀRE; gallare), *lu pinnuláru* (Vit)(< PĔNDĒRE + -ĀRIU; la giogaia), *píy pə yíḍḍ* (Ai)(< PĔJU + PER + ĪLLI; peggio per loro).

1.3.2.1.3. La M- iniziale rimane intatta: *la mašíḍḍa* (Vit), *a maššíḍḍa* (MIS)(< MAXĪLLA; la guancia), *a mánu máŋka* (Mis)(< MANU + MANCU; la mano sinistra), *lu mǫ́rvu* (Vit)(< MŎRBU; il moccio), *lu mǫ́kkaru* (Vi)(< *MŪCCĀRE + -ĀRIU; il moccio), *(u, lu) mulináru* (com.)(< MŎLĪNĀRIU; il mugnaio), *míarkuri* (Vi), *mę́kkwuli* (Bro), *mekkudí* (Ma)(MERCŬRI DĪES; mercoledì), *a matę́rya* (Ba,Mis)(< MATĔRIA; la marcia), *la maára* (Vit), *a maγárə* (Ca)(< MAGU + -ĀRIA; la strega), *m mǫ́rsu i páni* (ML)(< MŎRSU + PANE; un pezzo di pane), *lu muḍḍikúni* (SBP)(< *MŎLLĪCA; la mollica), *(a, la) mínna* (com.)(< *MĪNNA; la poppa), *miryári* (Vit), *miriyári* (Ba,SBP,SMG,Mis)(< MĔRĪDIĀRE; meriggiare).

Dopo una a la m- diventa spesso una geminata: *ammwǫ́lakutyę́ḍḍi* (Pa)(< MŎLĒRE + CŬLTĔLLU; l'arrotino).

Casi di raddoppiamento sintattico sono i seguenti: *ę́ mmuntsiñáru* (Pa)(< EST + MENTIŌNE; è falso), *u vyǫ́ru ę́ mmǫ́ǧǧu* (Bro)(< EST + MŎLLE; il sentiero è umido).

Per il mutamento M- > n- v. Brüch, Archiv 133, 362 sgg): "il siciliano (Giarratana) *nigghiu* 'granone'" (Rohlfs 1966: 219), l'etimo in quest'ultimo caso è MĪLIU.

1.3.2.1.4. La F- iniziale rimane intatta: *i firramyę́nti* (Pa)(< FERRAMĔNTU; gli arnesi), *la fúnča* (Vit,SBP,NA)(< FŬNGU; il fungo), *la fǫ́mna* (SF), *a fúmәna* (Ai)(< FĒMĬNA; la femmina), *a fę́li* (CN), *a fę́w* (Ai), *a fę́y* (Fa)(< FĒLE; il fiele), *u fumattsáru* (Ba,Gia)(< FĪMU) + -ACEARIU; il letamaio).

Casi di raddoppiamento sintattico: *ę ffársu* (Na), *é ffáwsu* (Ma)(è falso).
Di raro si incontra il mutamento di F- ( ) in p-: *pòsparu* < φωσφόροϛ (Rohlfs 1966: 207).

1.3.2.1.5. il suono germanico W viene continuato dal suono labiodentale v-: *la várdya* (Vit)(< germ. wardon; il branco di pecore), oppure w-: *la wárdya δi píakuri* (Vi)(il branco di pecore), "si è adattata in generale all'articolazione romana sotto forma di *gu̯*" (Rohlfs 1966: 230): *a gwáddya, a gwáddya δe lápә* (Bro)(il branco di pecore; lo sciame d'api).

1.3.2.2. Dentali
(L-, D-, T-, R-, S-, N-)

1.3.2.2.1. La L- rimane intatta: *(u, lu) lábbru* (com.)(< LABRU; il labbro), *a líŋwa* (com.)(la lingua), *lu líbbiru* (Vit)(< LĬBRO; il libro), *u láddu* (Bro)(< LARDU; il lardo), *la vurári* (Ba), *la wrári* (Ma)(< LABŌRĀRE; arare), *mę́tiri u lavúri* (Na)(< LABŌRE; segare il formento)..

"Nelle colonie gallo-italiane della Sicilia ... la l iniziale passa al medesimo suono cacuminale ḍ (ovvero ḍḍ)"(Rohlfs 1966: 218): *u ḍät* (SF)(< LACTE; il latte), *la ḍáyŋgwa* (SF)(< LĬNGUA; la lingua), *u ḍḍávru* (SPE)(il labbro), *la ḍíma* (SF), *a ḍḍéma* (Ai)(< LĪMA; la lima), *ḍampiyér* (SF)(< LAMPADA; balenare), *u ḍáwf* (SF)(< LŪPU; il lupo), *lә ḍǫ́ñi* (SF)(< LĬGNU; il legno), *ḍavurér* (SF)(< LABŌRĀRE; arare).

Il mutamento L- > r- si osserva in questa forma: *a rę́ška* (Ba)(< germ. liska; la lisca). "In ... zone della Calabria settentrionale *l* iniziale ... passa alla fricativa interdentale δ ... Può darsi che anche la r che si incontra ad Ajello e a Montegiordano (prov. Cosenza) provenga da un precedente δ. " (Rohlfs 1966: 217).

Nel contesto dell'articolo femminile *a, la* questa r- iniziale può essere raddoppiata: *la rrę́ska* (Vit)(la lisca), *la rrárika* (Vit)(< *RADICA; la radice), *a rráma* (Ba,Gia)(< RAMU; il ramo).

l- nasce da una confusione con l'articolo determinativo nella lingua standard (*l'ape*): *na lápa* (Ba,Vi,Na,ML)(< APE; un ape).

1.3.2.2.2. La D- etimologica, oltre a essere conservata: *li dę́nti* (Vit), *i dę́nti* (ML)(i denti) generalmente viene rappresentata dalla fricativa interdentale δ-, la quale, in altre zone siciliane, passa ad una r-, talvolta con una pronuncia cacuminale: *li δíanti* (Vi), *i δyę́nti* (CN), *i ryę́nti* (Pa)(i denti), *ṛúru* (Pa)(< DŪRU; duro).

Mentre Varvaro (1988: 727) "conosce fenomeni di assordimento dell'occlusiva sonora iniziale" per il messinese l'AIS registra questo fenomeno anche per Giarratena nel sud-ovest dell'isola: *a tuddzína* (Ma,Gia)(la dozzina), *tári a mmanćári e nnimáli* (Ma)(dar da mangiare alle bestie).

Talvolta la d- è assimilata al fonema intervocalico: *la dzuddzína* (SBP)(la dozzina) oppure ad una -n finale di un lessema precedente: *un nǫ́rmu* (Vit,Ba,SBP), *un nwǫ́ymmu* (Pa)(non dormo), *un níku máy farfantaríy* (Ba)(non dico mai bugie).

1.3.2.2.3. La T- primitiva per lo più rimane intatta: *(a, la) tíña* (com.)(la tigna), *u tyę́ttu* (Pa), *lu tę́ttu* (Vit)(< TĔCTU; il tetto).

1.3.2.2.4. La R- originaria solitamente viene conservata nella nostra regione*: a rǫ́da* (Spe), *la rwóra* (SF)(< RŎTA; la ruota), spesso si registra la protesi di una a la quale provoca allo stesso tempo il raddoppiamento della R- etimologica: *arruttári* (Vit,SBP,ML,CN,Vi)(ruttare), *i rruñǫ́na* (Pa), *i ruñwǫ́y* (SF), *i riñúna* (Ca)(< *RENIŌNE; i reni), *rríriri* (Vit)(ridere).Altri esempi per il raddoppiamento nel contesto di una A- etimologica: *(la, a) rrína* (com.)(< ARĒNA; la sabbia) oppure nel contesto dell'articolo femminile a, la: *la rríti* (Vit), *a rríti* (Gia)(la rete), *a rrutáta* (Ba)(< RŎTA; la rotaia), *a rrwǫ́ta* (Pa)(< RŎTA; la ruota).

La r rinforzata con vocale di appoggio: *arripǫ́sati* ! (Ca)(Riposati !), *arruttári* (Vit,SBP,ML,CN,Vi)(ruttare), *arriyittári* (Vi)(< RE- + *JĔCTĀRE; vomitare), *arrubbári* (com.)(< germ. raubon; rubare), *arrusikári* (Ba)(< *RŌSĬCĀRE; rodere).

1.3.2.2.5. La S- primitiva rimane conservata: *lu salištánu* (Vit)(< *SACRISTA; il sagrestano), *sǫ́rdu, súrda, sǫ́rdi* (Vi)(< SŬRDU; sordo, sorda, sordi), *a súǧǧa* (Mis)(< SŬBŬLA; la lesina), *lu siḍḍáru* (Na)(< SĔLLARIU; il sellaio), *a simána* (Mis), *a*

səmána (Ai)(< SĔPTĬMĀNA; la settimana), *u súǵǵi* (< SŌRĬCE; il topo), *lu súku* (Vit)(< SŪCU; il sugo), *sunánnu* (Vit), *sǫ́nanu* (Na), *sáwnu* (SF)(< SŎNĀRE; suonano), *a saími* (Ba,Mis,Gia)(< SAGĪNA; lo strutto), *a syę́ḍḍa* (Pa), *la sę́ḍḍa* (SF)(< SĔLLA; la sella), *lu súvaru* (Na)(< SŪBER; il sughero), *la sipála* (Vi)(< SAEPES; la siepe).

Raddoppiamento sintattico (1.3.1.1.): *ę́ ssánu* (com.)(< EST SANU; è intero).
Assimilazione a distanza della S-: *šuššári lu násu* (Vit), *χuχχári lu násu* (Vi,SBP)(< *EX- SŪFFLĀRE + NASU; soffiare il naso).

1.3.2.2.6. La N- primitiva di solito rimane intatta: *nuvímmiru* (Ca), *nuvyę́mmiru* (Gia)(< NŎVĔMBER; novembre), *(a, la) nę́ǵǵa* (Ba,CN,ML,Gia), *la nę́ta* (SBP,Na,Vi)(< NĔBŪLA; la nebbia), *li níδira* (Vi), *i níδira* (Ca)(< NĪDU + -ŌRA; i nidi), *níuru fúmu* (ML)(< NĬGER + FŪMU; la fuliggine. In lessemi affettivi viene geminata: *lu nnimíku* (SBP)(il nemico). Per il comune di Noto lo Schneegans (1888: 123) costata che la n- iniziale viene geminata: "NOMEN - *nnomu*, NUMERUS - *nnumaru*. "

In un solo caso il Rohlfs (1966: 219) nota il mutamento di N- in m-: *mastrozzu* < NASTŬRCIUM), però manca la spiegazione, forse il mutamento N- > m- è dovuto a una labiale che precede la voce riportata.

La n- nasce secondariamente perché talvolta una D- è assimilata ad una -n finale di un lessema precedente: *un nǫ́rmu* (Vit,Ba,SBP), *un nwǫ́ymmu* (Pa)(non dormo), *un níku máy farfantaríy* (Ba)(non dico mai bugie).

1.3.2.3. Palatali
(CE-, CI-; CA-, CO-, CU-; GE-, GI-; GA-, GO-, GU-; J-)

"Al tempo di Cicerone la C di CERTUS e di CIVIS non deve essere stata diversa (almeno presso il ceto colto romano) dalla C di CANIS e di COLLIS. Le popolazioni germaniche presero gli imprestiti latini con la pronuncia k: Keller (CELLARIUM) ... " (Rohlfs 1966: 200). Gli esempi siciliani mostrano che, coll'andar della storia, CE-, CI- da una parte e CA-, CO-, CU- dall'altra si sono sviluppate in maniera non unitaria. In seguito si vede che abbiamo a che fare con un mutamento fonetico il quale, attraverso parecchi gradi di palatalizzazione può arrivare fino a un punto relativamente estremo dell'articolazione, e cioè la fricativa dentale sorda, la quale si sente in Spagna ed in Alt'Italia (Lausberg 1967: 10) e la sibilante s-, il risultato finale è poi la caduta della consonante iniziale. Abbiamo

quindi a che fare con uno spostamento in avanti per gradi dell'articolazione. Questi gradi diversi sono tutti attestati nelle varie lingue romanze (op. cit.).

Quello che interessa la cronologia relativa è la questione se, prima del risultato estremo, la fricativa dentale sorda in Spagna ed in Alt'Italia e la sibilante s-, ci erano conosciuti coll'andar della storia nelle varie zone i diversi gradi di palatalizzazione elencati più giù. Qui ci vorrebbe uno studio a parte.

In seguito vediamo fino a che punto sono arrivate le parlate siciliane dall'epoca romana fino a tutt'oggi per quanto riguarda lo sviluppo della C etimologica.

1.3.2.3.1. La C davanti alle vocali palatali E ed I mostra in Sicilia quattro risultati (*ć-*, *ǵ-*, *š-*, *ts-*):

CE- > CĒRA	k- > *kera* (sard., REW,1821)	*č- >	ć- > cera (it.)	ts- > *tsáyra* (SF)	θ- > *θę́ra* (Tar)	(h-) *ęra* (Cor)
					s- > cire (fr.)	

CE- > CERASEA	k- > *keriáṣa* (Dor)		ǵ- *ǵirasa* (Tao)	ts- > *tsęryę́žę* (De)	θ - > θ*arę́žę* (Va)	h- *hęrę́δę* (Lum)
			š- *širása* (Vit)			

Altri esempi: *la ćipuḍḍúttsa* (SBP)(< *CĒPŬLLA + -ŪCEA; l'occhio di pernice), *la šipúḍḍa* (Vit)(< *CĒPŬLLA; l'occhio di pernice), *a tsəvúḍḍa* (< *CĒPŬLLA; la cipolla).

CI- > CĪMĬCE CĪNĔRE	k- > *kínnike* (sard.)	*č- >	ć- > *ćímmića* (Bro)	ts- > *tsǫ́nərə* (SF)	θ- > *la θẹ́nare* (Tar)	h- *la hẹ́nẹr* (Lum)
					s- > cendre (fr.)	

CĪRRU	k- > *kirrjóni* (sard.)		ǵ- *ǵerru* (CG)				

CĪNĔRE			š- *šínniri* (Tra)				

Altri esempi: *a ćímmića* (Bro)(< CĪMĬCE; la cimice), *lu šinniráttsu* (Vit)(< CĪNĔRE + -ACEA; la brace).

1.3.2.3.2. C iniziale davanti ad A, O, U rimane intatta oppure viene palatalizzata a San Fratello:

CA- > CABALLU CANE CAPUT	k- *kavèu* (SF)	č- > kχ- > *kχén* (SF)	ć- > *ćfó* (wallon.) š- chef (fr.)	ts- > *tsaváu* (prov.)			

Altri esempi per la CA-: *(u, lu) kampusántu* (com.)(< CAMPU + SANCTU; il cimitero), *u kabbúnču* (Ma)(< CARBŬNCULU; il foruncolo), *a kattíva* (Ba)(< CAPTĪVA; la vedova), *i kapíḍḍi, u kapíḍḍu* (Pa), *i kapíḍḍi* (Ma)(< CAPĪLLU; i capelli, il capello), *u kannarwǫ́ttsu* (Pa), *u kannawóddzu* (Fa)(< CANNA + -ŎCEU; la canna della gola), talvolta con una u epentetica: *lu kwararáru* (Vit)(< CALDĀRĀRIU; il calderaio), soprattutto quando precede l'articolo maschile u.

Palatalizzazione a SF: *γé kχẹ́r* (< EST CARU; è caro), *la kχẹ́rnə* (< CARNE; la carne).

CO- > CŎXA COGNĀTU	k- > *kǫ́šša* (Ca) *kuñá* (Ai)	č- > *la čẹ́ws* (GP)	

Altri esempi per la conservazione della CO-: *u kwǫ́rpu* (Mis), *u kǫ́rpu* (ML)(il corpo), *la kǫ́ša* (Vit, SBP), *a kwǫ́ša* (Pa), *a kǫ́šša* (Ca)(< CŎXA; la coscia), *u kuvváttsu* (Bro)(< CŎRVU + - ACEU; il corvo), *li kǫ́rna δi la vákka* (SBP)(< CŎRNU + VACCA; le corna della vacca), *ammwǫ́lakutyẹ́ḍḍi* (Pa)(< MŎLĔRE + CŬLTĔLLU; l'arrotino), *la kúrrula* (SBP,Vit)(< da CŬRRĔRE; la carrucola), *lu kušturẹ́ri* (Vit), *lu kušturíari* (Vi)(< afr. costurier, Rohlfs 1971: 136; il sarto).

CU- conserva la k-: *u kúñu* (com.)(< CŬNEU; la bietta), *u kutyẹ́ḍḍu* (Pa)(< CŬLTĔLLU; il coltello), *kuvári* (com.)(< CŬBĀRE; covare), *la kukúttsa* (com.)(< *CŬCŬTIA; la zucca).

CU- > γ-: *lu γúvitu* (SMG), *lu γúγitu* (Vi), aferesi e sincope: *l úvitu* (Pa), *u útu* (ML)(< CŬBĬTU; il gomito).

1.3.2.3.3. La G davanti alle vocali palatali E, I di solito viene palatalizzata: *la yinẹ́stra* (Na)(< GENĔSTA; la ginestra), *lu yénniru* (SBP)(< GĔNERU; il genero), *yimmurútu* (Pa)(< *GĬMBU; gobbo). *i yẹ́mmuli* (Ba), *li yíammuli* (Vi), *i yémmuli* (Gia)(< GĔMĬNUS; i gemelli), *la yiláta* (SBP)(< GĔLĀRE; la brina). Nella colonia galloitalica SF e Spe cambia in dz, z: *u dzẹ́nərə* (SF)(il genero), *u dzyẹ́w* (SF)(< GĔLU; il gelo), anche a SMG: *dzimmirútu* (< *GĬMBU; gobbo), *la dzəlǎra* (SF)(la brina), *zanoǧu* (< GENŬCŬLU; il ginocchio). In alcuni paesi la consonante palatale cade: *a iláta* (Ba,Mis)(la brina), *ilári* (Ba)(< GĔLĀRE; gelare). Una considerazione a parte meritano i continuatori del lat. GENŬCŬLU per due motivi: *lu γinúačču* (Vi), *u gunúəčču* (Ca)(< GENŬCŬLU; il ginocchio), da una parte si incontra talvolta una u dopo la g- che può essere causata o dall'articolo maschile u o dalla ú tonica, dall'altra parte, e questo è per il Meyer-Lübke (1936: 10) il fatto più importante, si osserva il mutamento della GE- in g-/γ- invece della y- semivocale, risultato comune in Sicilia. Per il Meyer-Lübke (op. cit., 10) la consonante velare g- è il risultato dell'assimilazione della semivocale y- alla vocale velare u. Ma come si spiega la γ- davanti alla vocale palatale i in: *lu γinúačču* (Vi) ? Questo fenomeno non viene chiarito dall'autore citato. Un'altra particolarità è la

dissimilazione della y- > d-: *dinokkyu*, conosciuta in tutta la Sicilia, anche a San Fratello. Anche in questo caso l'autore citato non da una spiegazione definitiva (op. cit.) e soddisfacente.

1.3.2.3.4. La G davanti ad una A oppure una U diventa una fricativa velare sonora ɣ-: *ɣuvirnári* (SMG)(< GŬBĔRNĀRE; dar da mangiare), *u ɣyéw* (SF), *u ɣáḍḍu* (Ca)(< GALLU; il gallo), *la ɣúmma* (SBP)(< GŬMMA; la resina). "Altrove sembra che ɣ- sia passato direttamente a j-, specie quando si trovava davanti ad a" (Rohlfs 1966: 208): *u yáḍḍu* (Mis), *u yáḍ* (Ai)(il gallo), lo stesso suono anche nelle parlate di Messina, Milazzo, Aci, Noto, Sciacca, Casteltermini, Erice (Schneegans 1888: 98). Il mutamento in w-, dovuto all'articolo maschile u che precede: *u wáḍḍu* (Ba)(il gallo). Infine si nota la perdita completa della consonante iniziale: > ∅: *lu áḍḍu* (Vit)(il gallo), *la úmma* (Vit)(la resina).

Un caso piuttosto raro è il mutamento g- > k-: *kuvirnári* (Vit,Ba,Vi,Na)(< GŬBĔ RNĀRE; dar da mangiare).

1.3.2.3.5. La J- corrisponde nel suo sviluppo "nelle lingue neolatine allo sviluppo di G davanti a vocali chiare" (Rohlfs 1966: 212): *u jwǫ́ku* (Pa), *lu yúaku* (Vi)(< JŎCU; il gioco), *yittári n tę́rra* (Na)(< *JĔCTĀRE + TĔRRA; abbattere), *u yakǫ́bbu* (Ba)(< JACOB; il gufo), *yinnáru* (com.)(< JANUARIU; gennaio), *a yimę́nta* (ML)(< JŪMĔ NTU; la cavalla), *(u, lu) yáttsu* (com.)(< *JACIU; il pavimento della stalla). Si nota anche la caduta della j-: *ittári fráška* (Mis)(< *JĔCTĀRE + *VĪRASCA; mettere lo strame), *innáru* (com.)(gennaio).
In alcuni casi sembra che abbiamo a che fare con influssi da parte della lingua letteraria: "il siciliano *già, giuvari, Giuvanni, giustu, giugnu, giúvini*" (Rohlfs 1966: 215).

1.3.3. Consonanti semplici intervocaliche

1.3.3.1. Labiali
(-B-/-V-, -P-, -M-, -F-)

1.3.3.1.1. La -B-/-V- intervocaliche vengono esaminate insieme, perchè "la b intervocalica è passata alla fricativa bilabiale (ß) fin dai primi secoli del latino volgare, dopodiché si è confusa con la v intervocalica, che a quell'epoca aveva anch'essa una pronuncia bilabiale: di conseguenza si disse tanto FAßA e DEßERE, quanto LAßARE e PAßORE. A partire dal primo secolo d.C. si verifica nelle iscrizioni una grande

incertezza ortografica: BIBUS vale VIVUS ... La confusione fra i due suoni vale per tutte le lingue neolatine ... Più tardi, in parecchie parti della Romània ß bilabiale è stata sostituita dalla labiodentale v, di conseguenza abbiamo nel dialetto toscano, dall antica b, *fava*" (< FABA)(Rohlfs 1966: 291-292). Così per la Sicilia si incontra di solito il suono labiodentale -v-: *uttúviru* (SMG), *attų́varu* (Ca)(< ŎCTŌBER; ottobre), *lu súvaru* (Na)(< SŬBER; il sughero).

"La *bb* latineggiante della lingua letteraria diventa per lo più bb nel Mezzogiorno" (Rohlfs 1966: 294): *u túbbu* (Gia)(< TŬBU; il tubo per condurre acqua).

1.3.3.1.2. La -P- intervocalica rimane intatta dappertutto: *lu škúpulu* (Vit)(< SCŌPŬLA; il fruciandolo). Nelle colonie galloitaliche si nota la sonorizzazione (v. anche 6.1.): *a skǫ́va* (Ai)(< SCŌPA; il fruciandolo).

"In alcuni proparossitoni si verifica il passaggio a *b (bb)*" (Rohlfs 1966:279-280): *lu lábbisi* (Na)(< LAPIS; il lapis); > -pp-: *u píppu* (Fa)(< PĬPER; il pepe).

1.3.3.1.3. La -M- intervocalica rimane intatta: *lu šúmi* (Vit)(< FLŪMEN; il fiume), *ḍḍ amíku* (Pa)(< AMĪCU; l'amico), *l aḍḍumávi* (Ba)(*ALLŪMĬNĀVI; l'ho accesa), *la pwǫ́madamą́wr* (SF), *lu púmaramúri* (Vit)(il pomidoro).Talvolta viene geminata: *u χúmmə* (Bro), *u šúmmi* (SMG)(il fiume), *i púmma* (SMG)(< PŌMU; i pomi), soprattutto in proparossitoni: *la vǫ́mmara* (SBP)(< VŌMĔRE; il vomero), *u límmitu* (Ba)(< LĪMĬTE; il termine), *a kámmira* (ML,Mis)(< CAMĔRA; la camera), *i yę́mmuli* (Ba), *li yíammuli* (Vi), *i yémmuli* (Gia)(< GĔ-MĬNUS; i gemelli).

1.3.3.1.4. La -F- intervocalica, oltre ad essere conservata, appare come geminata: *la búffa* (Vit)(< BŪFO; il rospo), *lu túffu* (Vit), *lu túfulu* (SBP)(< longob. taufan; la posatura del caffé).

1.3.3.2. Dentali
(-L-, -D-, -T-, -R-, -N-)

1.3.3.2.1. La -L- intervocalica per lo più rimane intatta: *ilári* (Ba)(< GĔLĀRE; gelare), *(u, lu) mulináru* (com.)(< MŎLĪNĀRIU; il mugnaio), *lu pę́lu, li píla* (Vi)(< PĬLU; il pelo, i peli). Nella parte orientale dell'isola si nota la velarizzazione della -L- intervocalica: *u páw da vídda* (Ai)(< PALU; il palo della vite), *la sę́w* (SF)(< SALE; il sale), *u dzyę́w* (SF)(< GĔLU; il gelo), *u pχéw* (SF), *u píw* (Fa,Ai), *ų pę́w* (Spe)(il pelo),

ammwǫ́lakutyę́ḍḍi (Pa)(< MŎLĔRE + CŬLTĔLLU; l'arrotino). -L- > -r-: *bbǫ́rə* (Bro)(vola), *na távura* (Bro)(< TABULA; un asse),

La caduta della -L- si verifica a Fantina: *a mǫ́a* (< MŎLA; la macina), anche a SF,Fa,Ai: *u mú, u mǫ́* (<MŪLU; il mulo).

Infine la palatalizzazione davanti ad una A etimologica palatalizzata: *u škałę́n* (SF)(< *SCALĪNU; lo scalino).

1.3.3.2.2. La -D- intervocalica passa alla fricativa interdentale -δ- nella parte centrale, meridionale ed orientale dell'isola: *nu víδi* ? (CN)(< VĪDĒRE; Non vedi ?), *suδári* (Vi,Ca)(< SUDĀRE; sudare). Soprattutto nella parte occidentale dell'isola questa -δ- passa fino ad una -r-: *unni lu víri* ? (Vit)(Non vedi ?), *surári* (Vit)(sudare). Lo sviluppo -d- > -δ- > -r- è conosciuto in tutto il meridione italiano e "non va al di là del XVI secolo. " (Rohlfs 1966: 295), nasce secondariamente: *u prwǫ́čču* (Gia)(< PĒDŬCŬLU; il pidocchio; -D- > -δ- > -r-: *lu piδúəčču* (Ca), *u piróčču* (SMG).

La caduta della -d- nelle colonie galloitaliche: *u ryę́z krú* (SF), *u rę́z krǫ́* (Ai)(< ORYZA + CRŪDU; il riso crudo).

1.3.3.2.3. La -T- intervocalica rimane intatta: *štranutári* (Vi), *stranutári* (SBP), *šranutári* (ML)(< STĔRNŪTĀRE; starnutire), *li ríatini* (Vi), *i rryę́tini* (Pa)(< *RĔTĪNA; le redini). Sonorizzazione nelle colonie galloitaliche col passaggio a -r- (v. 1.3.3.2.2., -t- > -d-/-δ- > -r): *a rǫ́da* (Spe), *la rwóra* (SF)(< RŎTA; la ruota), *u məδəδǫ́ru* (< MĔTĪTŌRE; il mietitore), *pudá* (Fa), *purér* (SF)(< PŬTĀRE; potare), *na búna kriára* (Ai)(< CREĀRE, CREATA; una buona serva), e geminazione della -d- secondaria: *a vídda* (Fa)(la vite).

1.3.3.2.4. La -R- rimane dappertutto intatta: *la šúri di la farina* (Vit)(< FLŌRE + FARĪNA; il fior di farina), *ę́ bbę́ru* (Ba), *ę́ bbyę́ru* (Pa)(< VĒRU; è vero), *(u, lu) táwru* (com.)(< TAURU; il toro).

1.3.3.2.5. La -N- rimane dappertutto intatta: *la kaníǧǧa* (com.)(< *CANĪLIA; la crusca). Una tendenza verso la nasalizzazione si osserva nelle colonie galloitaliche: *u vyę́ŋ é báŋ* (SF), *u vį́ŋ é bũŋ* ((Ai)(il vino è buono). A Novara la -n- intervocalica cade e la vocale

tonica viene nasalizzata: BENE - *bũa* (Schneegans 1888: 122). Tali risultati si notano anche nei casi seguenti: *a lę̃* (Fa)(la lana), *u kę̃* (Fa)(il cane).

1.3.3.3. Palatali
(-C- davanti ad -A, -O, -U-; -C- davanti ad -E, -I-; -G- davanti ad -A, -O, -U-; -G- davanti ad -E, -I-; -J-)

1.3.3.3.1. C davanti ad una A, O, U
"Nell'Italia meridionale *k* in posizione intervocalica è rimasta conservata: cfr. Il siciliano *amicu, pècura, fòcu, ricòtta, acu, duminica*" (Rohlfs 1966: 270). Anche davanti ad una -a secondaria, qui dovuta al mutamento -e > -a, si nota la conservazione della C: *la rrárika* (Vit)(< *RADICA; la radice). "Tuttavia sono penetrate nel Mezzogiorno alcune parole con *g*, provenienti da influssi toscani o padani, cfr. Il siciliano *lagu, dragu, agúgghia*"(op. cit.). Per Varvaro (1988: 720) invece "i casi di *-K-* > *-g-* (*fatigari, pagari, prigari*) o anche *-j-* (*prijari*) sono generali nel mezzogiorno. "

Nelle colonie galloitaliche si sente la sonorizzazione: *u fruməγér* (SF)(il formicaio), *la rárəγa* (SF)(< *RADICA, la radice), *a məḍḍę́γa* (Spe)(< *MŎLLĪCA; la mollica), *a fuγáts* (Bro)(< FŎCĀCEA; la focaccia).

1.3.3.3.2. C davanti ad una E, I
"Il grado prepalatale ž si incontra nei dialetti liguri" e nelle colonie gallo-italiane della Sicilia (Rohlfs 1966: 290-291): *a pę́žu* (Spe)(< PĪCE; la pece), *a krúž* (Ai)(< CRŬCE; la croce), *a frǫ́vəža* (Ai)(< FŎRFĪCE; la forfecchia), *mažnér* (SF)(< MACHĪNĀRE; macinare), *dižímbr* (Ai)(< DĔCĔMBER; dicembre). Nel resto dell'isola si registrano questi esiti: *a pę́ǧi* (Fa), *(a, la) píši* (Pa,Vit), *(a, la) píči* (SBP,Na,SMG,Gia)(la pece), *a krúǧi* (Fa), *la kruši* (Vit), *a krúči* (SMG)(la croce), *maširári* (Vit,Ma), *mačinári* (SBP,SMG,ML)(macinare), *dišę́mmiru* (Ba), *dičę́mmuru* (Na)(< DĔCĔMBER; dicembre), poi: *um púmu dúši* (Vit), *um púmu δúči* (SBP), *um púmu δúnči* (Na), *na púma dútsa* (Ai)(< POMU + DŬLCE; una mela dolce).

1.3.3.3.3. G davanti ad A, O, U:
Lo sviluppo dei suoni menzionati non è del tutto unitario in Sicilia benché Varvaro (1988: 720) affermi che "*-G-* davanti a *A, O, U* di regola dilegua nella pronuncia (*aústu, liúmi, niári, fiúra*)". Da una parte è il caso negli esempi seguenti: *u fáu* (ML)(il faggio), *aústu*

(ML)(agosto), *lu maáru* (Vit)(< MAGU + -ARIU; lo stregone), dall'altra parte si notano anche questi risultati: > w: *lu fáw* (Vit)(< FAGU; il faggio), *u mawáru* (Ma)(< MAGU + -ĀRIU; lo stregone), *u spáw* (Pa,Ma), *lu špáw* (Vit)(< *SPAGU; lo spago), *awǫ́st* (< AUGŬSTU; agosto); > k: *u špáku* (SBP)(lo spago); > γ: *lu fáγu* (Vi)(il faggio), *liγári* (Vi)(< LĬGĀRE; legare), *u spáγu* (SMG)(lo spago), *aγústu* (SMG), *aγǫ́stu* (Spe)(< AUGŬSTU; agosto), *u maγáru* (Ca)(< MAGU; lo stregone), *u ǧǫ́γu* (Spe)(< JŬGU; il giogo); > y: *u mayáru* (Mis)(< MAGU; lo stregone); > v: *lu yúvu* (Vit), *lu yǫ́vu* (Vi)(il giogo), perché "qua e là si incontrano casi di caduta della *g* con conseguente eliminazione dello iato mediante *v*. " (Rohlfs 1966: 299).

1.3.3.3.4. La G davanti ad E, I cambia di solito nella semivocale -j-. *num fúyi* (Fa)(< NON FŬGIT; non corre).

Diversi gradi di metatesi presentano i continuatori del lessema DĬGĬTU: *u yę́δitu* (Ca), *u yítuδu* (Ma), *lu íritu* (Vit).

1.3.3.3.5. La -J- etimologica rimane intatta: *máyu* (com.)(< MAJU; maggio), *pię́yu pir íḍḍi* (Mis), *pyę́yu pri yílli* (Fa), *píy pə yíḍḍ* (Ai)(< PĔJU + PER + ĬLLI; peggio per loro).

.

1.3.4. Nessi consonantici iniziali
(PL-, BL-, FL-, CL-, GL-, BR-, CR-, FR-, GR-, PR-, TR-, S + consonante, QU-)

1.3.4.1. I nessi iniziali con L

1.3.4.1.1. PL-: presenta tre risultati di palatalizzazione: *a buttíǧǧa ę́ kkχína* (Pa)(< PLĒNA; la bottiglia è piena), *kχánčiri* (Pa)< PLANGERE; piangere), *lu kχúmmu* (Vit)(< PLŬMBU: il piombo), *kχǫ́viri* (Mis)(< PLŎVĔRE; piovere), *u kχanóttsu* (Ba)(< PLANA + -ŎCEU; la pialla), *la kχánta di la mánu* (Vit), *čánčiri* (Ca)(piangere), *lu čúmmu* (SBP)(il piombo), *čǫ́viri* (SBP)(piovere), *lu čanwǫ́ttsu* (Na)(la pialla), *la čánta di la máni* (SBP), *čánčiri* (SMG)(piangere), *u čą́wm* (SF)(il piombo), *čúvəri* (Ai)(piovere), *u čanǫ́ts* (Ai)(la pialla), *a čánta a mánu* (Gia)(< PLANTA + MANU; la palma della mano), *la buṭíǧa γé čína* (SF)(la bottiglia è piena). "Al pari che nella lingua siciliana, così anche nell'antico italiano *pl* si presenta trasformato volgarmente in *pr*"

(Rohlfs 1966: 255): *lu práttu* (Vit)(< *PLATTUS < πλατυς; il piatto). La conservazione del nesso in: *u plät* (SF), con una ə epentetica: *u pəlát.* (Ai)(il piatto).

1.3.4.1.2. BL- (VL-): la concordanza fonetica tra San Fratello in Sicilia e la parte occidentale dell'Alt'Italia per quanto riguarda la conservazione del nesso etimologico iniziale BL-: *u bläŋk* (SF in Sicilia)(< germ. blank; la chiara) in corrispondenza con *lu bláŋ* (Pra)(< la chiara), perché bl rimane in lessemi di origine straniera (Schneegans 1888: 79). Altri risultati: > by-: *lu byáŋku* (Vit), > y-: *a yáŋku* (Ma)(< germ. blank; la chiara), > br-: *bráŋku* (Vit)(< germ. blank; bianco).

1.3.4.1.3. FL-: mostra per la Sicilia questi esiti: *la šakkáttsa* (Vit)(< FLACCU + -ACEA; la fessura (nel muro)), *lu šúmi* (Vit)(< FLŪMEN; il fiume), *la šúri di la farina* (Vit)(< FLŌRE + FARĪNA; il fior di farina), *páskwa di šúri* (Vit)(< PASCHA + FLŌRE; la Pentecoste), *(u, lu) šátu* (Vit,SMG,Gia,Mis,CN)(< FLATU; il fiato), *la χakkáttsa* (SBP)(la fessura (nel muro)), *lu χǫ́mi* (Vi)(il fiume), *lu χúri δi la farína* (SBP)(il fior di farina), *(u, lu) χátu* (Vi,SBP)(il fiato), *u yákkə* (Ca)(< FLACCU; la fessura (nel muro)), *u yǫ́mi* (Ca)(il fiume), *u yǫ́ri δa la farína* (Ca)(il fior di farina), *u yátu* Ca)(il fiato), similmente per il verbo corrispondente derivato dall'etima: FLATĀRE: *yatyári* accanto a *šatyári, χatári,* In lessemi di origine colta (p.e. *flaccò* 'flacon') il nesso rimane intatto (Schneegans 1888: 82).
FL- > ñ: *ñuttikári* (Pa,Vit,Ba,Vi,Gia,SMG)(< *FLĔCTĬCĀRE; piegare)
Raddoppiamento sintattico: *i púma akkumínčanu a ččuríri* (Ba), *i púma akkumę́ntsanu a ǧǧurę́ri* (Ca)(< *FLORĪRE; i pomi cominciano a fiorire); *ę́ ččakkátu* (Ba)(< FLACCU; (il piatto) è fesso), *yé ǧǧakkátu* (Ca)(< FLACCU; è fesso).

1.3.4.1.4. La CL- appare come nesso palatalizzato: *lu čiatru* (Vi)(< CLATRI; il ghiaccio), *si čáma* (Vi)(< CLAMARE; si chiama). La palatalizzazione arriva a gradi diversi: *lu čúavu* (Vi), *u ǧów* (Ma), *u kχátru* (Mis)(il ghiaccio), *u kχǫ́vu* (Ba), *u čǫ* (Ai)(< CLAVU; il chiodo),
CL- > cr-: *la krápa krǫ́ttsa* (Vit)(< CAPRA + CLŎCEA; la capra senza corna), si tratta di assimilazione a distanza.

1.3.4.1.5. La GL- mostra parecchi esiti: *u ǧwǫ́mmaru* (Pa), *u łǫ́mmaru* (Ca), *u yǫ́mbəru* (Spe), *u wǫ́mari* (Ai)(< GLŎMERE; il gomitolo), *aǧǧummunyári* (Vit), *ałłummaryári* (SBP), *ñumaryér* (SF)(< *AD + GLŎMĔRĀRE; rinvoltare), *a ǧánna* (SMG), *a łą́nna* (FA)(< GLANDE; la ghianda).

1.3.4.2. I nessi iniziali con R

1.3.4.2.1. Il nesso BR- o cambia in vr- nella maggior parte della regione: *(u, lu) vráttsu* (com.)(< BRACHIU; il braccio) oppure rimane intatto: *u bráttsu* (Ma)(il braccio), *bramári* (SBP)(< germ. brammon; mugghiare).

1.3.4.2.2. Il nesso CR- primitivo rimane conservato: *ssa kryáta* (Vi)(< CREĀRE, CREATA; questa serva), *a krəváttsa* (Spe)(< CRĔPĀRE + -ACEA; la fessura (nel muro), *la kruši* (Vit), *a krúči* (SMG)(< CRŬCE; la croce), *u kriššénti* (Mis)(< CRESCĔNTE; il lievito), *a krwomáttsa* (< germ. krukkja; la gruccia), *la kríta* (com.)(< CRĒTA; l'argilla), oppure nasce secondariamente per effetto della metatesi di r nei nessi primitivi con R (v. 1.3.1.3.): *va krúkati* (Vit)(< COLLŎCĀRE; riposati !), *lu kravúnču* (Vit)(< CARBŬNCULU; il foruncolo), *lu krupiaččū* (Vi), *u krupéčču* (SMG)(< COOPĔRCŬLU; il coperchio), *lu kráštu, lu krástu* (com.)(< CASTRĀRE; il montone).Talvolta compaiono gr-, ɣr-: *la gríña* (Vi), *la ɣríña* (SBP)(< CRĪNIS; la criniera) e "raramente è la consonante iniziale ad andare perduta" (Rohlfs 1966: 246): *a ríña* (Gia)(la criniera).

1.3.4.2.3. Il nesso FR- primitivo rimane intatto: *tó fráti* (SMG)(< FRATER TŪU; tuo fratello), *u frúnti* (com.), *a fróntu* (Spe), *a frónti* (Ca)(la fronte), *fríddu* (com.)(< *FRĬGĬDU; freddo) oppure nasce secondariamente per effetto della metatesi di r nei nessi consonante + r: *a fróvəža* (Ai)(< FŎRFĬCE; la forfecchia), *áyu la frévi* (SBP)(< HABĒRE + FĔBRE; ho la febbre).

1.3.4.2.4. Il nesso GR- rimane intatto: *grúassu* (Vi)(< GRŎSSU; grosso), grə́ssa (Vi)(grossa), *grúɣssi* (Vi)(grossi), *grə́ssa* (Vi)(grossa), *li gréñi* (SBP), oppure perde il suo primo elemento: *rwóssu* (Mis)(grosso), *róssa* (Mis)(grossa), *i réñi* (Gia)(< GRĔMIA; i covoni).

1.3.4.2.5. PR- rimane stabile: *la vákka préna* (Na)(< VACCA + PRAEGNANS; la vacca pregna), *a pruppánya* (Ca)(< PRŎPĀGĬNE; la propaggine), oppure perde il secondo elemento per effetto della metatesi: *a purpánya* (Gia)(la propaggine).

Nasce secondariamente dopo la caduta della i protonica ed il mutamento -D- > -δ- > -r-, v. 1.2.1.): *u prwóčču.*(Gia)(< PĒDŬCŬLU; il pidocchio), anche per effetto della metatesi di r: *la príaɣula* (Vi), *la prégula* (SBP)(< PĔRGŬLA; la pergola). Per il mutamento PL- > pr- v. 1.3.4.1.1.

1.3.4.2.6. TR- rimane stabile: *(u, lu) trapánu* (com.)(< τρύπανον; la menarola), spesso con una pronuncia cacuminale: *u treávu* (Pa)(< TRABE; il trave), *un trúppu* (Fa)(< germ. troppu; il branco di pecore), *a trúmma* (CN)(< TRUMBA; il grugno),
Il nesso nasce secondariamente per effetto della metatesi di r nel nesso consonantico intervocalico: *la trúšša* (com.)(< *TURSU; l'involto), *u trússu* (Mis)(< *TURSU; il torsolo).

1.3.4.3. I nessi iniziali S + consonante

nascono spesso secondariamente perché si aggiunge una s- privativa (< DIS oppure EX) al verbo (*sbarbatu* 'senza barba') oppure perché si aggiunge una s- aumentativa o intensiva: *sporcu* (< SPŬRCU; sporco). Oltre a ciò esistono la s- protetica peggiorativa *sparrari* 'parlare male di qdn.' E quella frequentativa: *spurteḍḍu* 'piccola porta' (Schneegans 1888: 119).

1.3.4.3.1. SC- iniziale o rimane intatto: *a skúma* (Spe)(< germ. skums; la schiuma), *u skutiḍḍáru* (Mis)(< SCŬTĔLLA + suff. -ARIU; la scodella), *a skwóčča* (Pa)(< SCŎRTEA; il mallo della noce), *lu skúpulu* (Na)(< scopula; il fruciandolo), *u skarpáru* (SMG,ML,Na)(< germ. skarpa + -ĀRIU; il calzolaio), o il primo elemento del nesso diventa una fricativa prepalatale sorda: *lu škúpulu* (Vit)(< SCŎPŬLA; il fruciandolo), *(u, lu) škarpáru* (Vit,Ba,SBP,CN,Ca,Gia)(il calzolaio), *la škórča vírdi* (il mallo della noce), *la škúma* (SBP)(la schiuma).

La palatalizzazione si nota a San Fratello: *la škχéla* (< SCALA; la scala), *u skχéñ* (< SCAMNU; lo scanno).

1.3.4.3.2. SP-, ST- iniziali: *(a, la) štíḍḍa* (Pa,Vit,Ba,Vi,SBP,Ai,CN)(< STĒLLA; la stella), *a, la špáḍḍa* (Pa,Vit,SBP,Ba,Ca,Gia)(< SPATŬLA; la spalla), *i špáḍḍi* (Pa)(< SPATŬLA; la schiena), *šputári* (Vit,Ba,Vi,SBP,Gia,)(< SPŪTĀRE; sputare), *štéfanu* (Ba,Vi,Ca)(Stefano), *a spáḍḍa* (Ma,ML,SMG)(la spalla), *sputári* (SMG,CN,Mis,ML)(sputare), *stéfunu* (ML), *stéfanu* (Gia)(Stefano). Per la diffusione di *šp-* e *sp-* v. carta 6.

1.3.4.4. QU- per lo più rimane intatto: *la kwaraésima* (Vit)(< QUADRAGĒSIMA; la quaresima), *kwáṭṭru* (Na)(<.QUATTUOR; quattro), *kwínniči* (Na)(< QUĪNDĔCIM; quindici).

1.3.5. Nessi consonantici intervocalici
(-C[U]L-/-T[U]L-, -G[I]L-, -G[U]L-, -P[U]L-, -B[U]L-, -FL-, -L + consonante-, -consonante + R-, -R + consonante-, -nessi consonantici con M/N-, -S + consonante-, -X-, -consonante + semivocale J-)

1.3.5.1. Già presto in età romana alcuni proparossitoni sono diventati parossitoni perché la vocale mediana atona è caduta. Così p.e. ŎCŬLU si trasformava in ŎCLU (-C[U]L- > -cl-). Tali casi di sincope vocalica sono attestati già dal 3°/2° secolo av. C. in poi (Lüdtke 1978: 444) e accadono fra l'altro tra consonante + L (ŎCŬLU), L + consonante (CALIDU), R + consonante (VĬRĬDE), S + T (POSITU), áVI + consonante, G + consonante (*FRĬGĬDU)(Lausberg 1969: 207).

1.3.5.1.1. I nessi intervocalici -cl- (< -CUL-)/-tl- (< -TUL-) passano dappertutto al suono -č-, come nel resto del meridione italiano: *la paríčča δi vọ́* (Na)(< *PARĬCŬLA + BŌVE; la coppia di buoi), *na vẹ́čča* (SBP), *na vẹ́kkχa* (Ba)(< VĔCLA; una vecchia), *lu viulíčču* (SBP)(< VĬA + -ĬCULU; il sentiero nel pascolo), *lu krupiaččču* (Vi), *u krupéččču* (SMG)(< COOPĔRCŬLU; il coperchio), *lu pẹttsiviččáru* (SBP)(< gall. *pettia + VĔ CLU + -ĀRIU; il cenciaiuolo), "salvo che nella zona sud-orientale (per esempio a Noto, Modica, Ragusa) dove si ha *ćć*" (Rohlfs 1966: 349): -ć-: *a lintíćća* (Gia)(< LĔNTĪCULA; la lenticchia).

I casi seguenti sono dovuti a "imprestiti dal francese ovvero dall'Italia settentrionale occidentale (e) attraverso l'influsso della lingua letteraria ... sono giunte talvolta fino all'estremità meridionale della penisola" (op. cit. 350): > ł-: *la γúłe̥* (SBP)(< ACŬCŬLA; l'ago), *na paríła δi vọ́* (Na)(la coppia di buoi); > ǧ-: *la paríǧǧa di vištyọ́la* (Vit)(la coppia di buoi), *a ụ́ǧǧa* (Pa), *l avúǧǧa* (Vit), *l aúǧǧa* (Mis)(l'ago).

1.3.5.1.2. Per -GL- (< -GIL-, -GUL-) compare la ñ palatalizzata: *l úñu* (com.)(< ŬNGŬLA; l'unghia). Per STRĬGĬLIS (la striglia) si registrano -ǧǧ-: *a stríǧǧa* (ML) e la palatale ł-: *a štriła* (Ca). Gli stessi esiti anche per il nesso -NGL-: *aǧǧụ́ttiri* (Pa), *ałúttiri* (SBP)(< ĬNGLŬTTĪRE; inghiottire).

1.3.5.1.3. -PL- (-PUL-):
-MPL-: *íŋkχiri, ínčiri* (com.), *íŋkiri* (Ma)(< ĬMPLĒRE; rimpagliare, riempire); "nella parte sud-orientale della Sicilia si ha *ć*" (Rohlfs 1966: 356; v. anche Schneegans 1888: 70): *ínćiri* (Gia), (rimpagliare).

1.3.5.1.4. -BL- (< -BUL-): "Nel Mezzogiorno si è avuta per lo piu *ł*, che talvolta si è ulteriormente sviluppata (come *ł* / *ḽ*) in *ǧǧ* oppure in *ǵǵ*" (Rohlfs 1966: 348): *a súǧǧa* (Mis)(< SŪBŬLA; la lesina), *(a, la) nẹ́ǧǧa* (Ba,CN,ML,Gia), *la nẹ́ła* (SBP,Na,Vi)(< NĔ BŬLA; la nebbia). "Una piccola area delle Madonie ... ha -ll-: *fillu, nella* 'nebbia'" (Varvaro 1988: 728).

1.3.5.1.5. -FL-: *šuššári lu násu* (Vit), *χuχχári lu násu* (Vi,SBP)(< SŬFFLĀRE + NASU; soffiare il naso), *lu χuχχalọ́ru* (Na)(< SŬFFLĀRE; il soffietto). "Il nesso è rimasto intatto (talvolta con sostituzione di *l* mediante *r*) in una zona piuttosto estesa dell'Abruzzo" (Rohlfs 1966: 353), tale mutamento è anche conosciuto in una area vasta della Sicilia: *affríttu* (com.)(afflitto).

1.3.5.1.6. -L + consonante-

1.3.5.1.6.1. Oltre la conservazione del nesso -LC- questo si trasforma di solito in -rk-: *(u, lu) karkáñu* (com.)(< CALCĀNEU; il calcagno), *u súrku* (SMG)(< SŬLCU; il solco), nel nesso secondario -rk- si realizza l'assimilazione della r (v. 1.3.5.1.8.). Più raramente si nota la velarizzazione della l: *u kawkáñ* (Ai)(il calcagno) oppure l'assimilazione: *u kaykkáñu* (Pa)(il calcagno).

1.3.5.1.6.2. -LD- mostra risultati diversi. "In un'area simile (agrig.-niss.) *-LD-* dà *-ll-* *(callu* 'caldo'), mentre nell'agrig. occ. Troviamo *caiʃdu, caʃdu* (Ruffino 1984, 177 e carta 25)" (Varvaro 1988: 728). Nel primo caso si tratta dell'assimilazione progressiva come anche in: *lu kallaráru* (Na)(< CALDĀRĀRIU; il calderaio). Si notano poi gli esiti seguenti: l'assimilazione regressiva in: *u kwaddaráru* (Ma)(il calderaio), *un sọ́ddə* (Bro)(il soldo), la perdita del primo elemento del nesso e mutamento della -d- secondaria in -r- : *lu kwararáru* (Vit)(< CALDĀRĀRIU; il calderaio), la velarizzazione della l: *u kawδarẹ́r* (Ai)(il calderaio) e infine il mutamento > -rd-: *un sọ́rdu* (com.)(un soldo).

1.3.5.1.6.3. Oltre la velarizzazione del nesso -LT-: *n áwtra vọ́ta* (ML)(< ALTER; un'altra volta), *sawtári* (Gia)(< SALTĀRE; saltare), *ẹ́ ggáwtu* (Pa)(EST + ALTU; è alto), negli ultimi casi anche con una v protetica: *ẹ́ ggávutu* (Ba)(è alto), si nota la caduta della l: *satári* (Vit)(saltare), *yé ggátu* (Ca), *ẹ átu* (Bro)(è alto), *n átra vọ́tə* (Ca)(un'altra volta). "Tra Agrigento e Caltanissetta (cf. Ruffino 1984, 177 e carta 23) ... abbiamo invece nasalizzazione: *antaru* 'altare', *antu* 'alto'" Varvaro 1988: 728), nelle zone centrali e verso sud si tratta di Caltanissetta, San Cataldo, Santa Caterina, Villalba, Naro

e Agrigento (Rohlfs 1966: 346). Rotacismo della l: *ll úrtimu* (Vit,SBP), *l ǫ́rtimu* (Ca)(< ŬLTIMU; l'ultimo).

1.3.5.1.6.4. -LF- (-LPH-) mostra o il mutamento > -rf- *lu súrfaru* (< SŬLPHUR; lo zolfo), o l'assimilazione regressiva. *u súffuru* (Ma)(lo zolfo), *u súyffaru* (lo zolfo).

1.3.5.1.6.5. -LM- originario cambia dappertutto in -rm- (per l'assimilazione regressiva nei nessi R + consonante v. 1.3.4.1.8.): *lu kúrmu* (Vit)(< CŬLMEN; il comignolo), *la δumínika δẹ li pármi* (Ba)(< DŎMĬNĬCU + PALMA; la domenica delle palme), *l úrmu* (com.)(< ŬLMU; l'olmo), *u purmúni* (CN,Gia,Mis)(< PŬLMŌNE; il polmone). In tali forme si osserva spesso la metatesi della r (v. sotto 1.3.1.3.). In pochi paesi si nota la velarizzazione della l: *a mẹ́wma* (Spe)(< langob. *melm; la melma), *u mawmáts* (Ai)(la melma), *a drumínya δ i páwm* (Ai)(la domenica delle palme).

1.3.5.1.6.6. -LP- cambia in -rp-: *la γúrpi* (SBP), *a gúrpi* ((Fa)(< VŬLPE; la volpe), *lu skwarpíaḍḍu* (Vi), *lu škarpẹ́ḍḍu* (Vit)(< SCALPĔLLU; lo scalpello). L'assimilazione (v. anche sotto 1.3.5.1.8.) si nota in due paesi: *u skappéḍḍu* (Ma), *u skappẹ́llu* (Bro)(lo scalpello), *a γúppi* (Bro)(la volpe).

1.3.5.1.6.7. -LV- cambia in -rv-: "Più a sud si è avuta quasi dappertutto la velarizzazione davanti a dentale e a palatale, mentre davanti a labiale e a velare *l* è rimasta inalterata oppure è diventata *r*" (Rohlfs 1966: 343): *u purvuáttsu* (Fa)(< PŬLVERE + -ACEU; la polvere), con per lo più la metatesi della r: *lu pruvuláttsu* (SBP,Vi,Na), *u pruviláttsu* (Gia)(la polvere). Assimilazione regressiva a Bronte: *u puvviṛátts* (la polvere; v. 1.3.5.1.8.). Caduta della L a San Fratello: *u puvəräts* (la polvere).

1.3.5.1.7. -consonante + R-

1.3.5.1.7.1. -CR-
*ACRU: con vari esiti: *áyru* (Pa), *ágiru* (Vit), *ágru* (SBP), *áyuru* (Na), *γáwru* (Ca), *áuru* (ML), *árgu* (Fa), *γγẹ́kr* (SF).

1.3.5.1.7.2. -DR-: viene assimilato: *lu parrínu* (Vit)(il padrino).

-TR-: rimane intatto: *u pätri* (SF)(< PATRE: il padre) oppure sparisce insieme alla vocale finale: *u pá* (Ai)(il padre). "Nella parte estrema meridionale d'Italia *tr* ha generalmente pronuncia cacuminale: ... *maṭṛi, paṭṛi, viṭṛu, puṭṛu* 'puledro'" (Rohlfs 1966: 371).

1.3.5.1.7.3. -GR-: "Nel caso di *-GR-* abbiamo *-ur-: niuru* da cui *nívuru, niguru)*" (Varvaro 1988: 721). Davanti alle voci seguenti *ṇívuru* (Pa), *níwru* (Vit), *níyuru* (Na), *ṇírgu* (Fa), *nẹ́yru* (Spe), *níru* (Ma)(< NĬGER; nero) l'osservazione or ora fatta deve essere precisata in questo senso: "le colonie gallo-italiane in Sicilia concordano col piemontese: cfr. A San Fratello *nair*, a Sperlinga *neiru*. Nell'Italia meridionale *gr* è rimasto talvolta conservato, talvolta invece *g* si è assordita, talaltra si è sviluppata fra *g* e *r* una vocale anaptittica, talaltra ancora *g* si è velarizzata in *u*, talaltra infine *g* è ammutolita ... nel caso di n i g r u lo sviluppo è poco unitario. " (Rohlfs 1966: 372).

1.3.5.1.7.4. -PR-: mostra tre esiti. La conservazione del nesso: *apríri* (Vit)(< APRĪLE; aprile), la sonorizzazione: *avríw* (SF), *abbríli* (Na)(aprile) e la scomposizione del nesso come risultato della metatesi di r (v. anche 1.3.1.3.) *i krápi si kǫ́nnanu* (Bro)(< CAPRA + CŎRNU; le capre si cozzano).

1.3.5.1.8. -R + consonante-

1.3.5.1.8.1. , -RB-, -RC-, -RD-, -RF-, -RG-, -RM-, -RN-, -RP-, -RS-, -RT-, -RV-
Tutti i nessi indicati per lo più rimangono inalterati:

-RB-: rimane intatto o cambia in -rv-: *u karbunáru* (SMG), *u karvunáru* (Ba)(< CARBONĀRIU; il carbonaio) ; **-RC-**: *um pwǫ́rku* (Mis), *um púarku* (Vi)(< PŎRCU; il porco), *míarkuri* (Vi) ; **-RD-**: *sụ́rdu, súrda, sǫ́rdi* (Vi)(< SŬRDU; sordo, sorda, sordi), *na kǫ́rda* (com.)(la corda),; **-RG-**: *l arǵint* (Ai)(< ARGĔNTU; l'argento), oppure nel nesso appare una vocale epentetica: *la víriya* (Na)(< VĬRGA; la verga); **-RS-** > -rdz-: *la úrdza* (Vit), *a vúrdza* (Na), *a burdzítta* (SMG)(< BYRSA; il portamonete). Il nesso -rs- nasce secondariamente dal nesso originario -LS-: *a sársa* (Ba)(< SALSA; la salsa); **-RT-**: *kwǫ́sa é na γért* (SF)(< ARTE; questo è un mestiere (difficile)). **-RV-**: *ẹ́ nna bǫ́na sẹ́riva* (Spe)(< SĔRVA; è una buona serva).

Solo nella zona messinese, cioè a Bronte, a Mandanici e nel palermitano, si nota regolarmente l'assimilazione regressiva dei nessi in esame, mentre nel palermitano si nota il mutamento r > i con contemporaneamente un allungamento della consonante che rimane. Per quanto riguarda il palermitano "Sarà difficile che il fenomeno siciliano non sia in relazione con il passaggio che si verifica in Liguria. " (Rohlfs 1966: 376).

-RB-: *u kabbunáru* (Ma)(< CARBONĀRIU; il carbonaio), *un ábburu* (Bro,Ma)(< ARBŎRE; l'albero), *u kabbúnču* (Ma)(< CARBŬNCULU; il foruncolo), *l ę́bba tínta* (Bro)(< HĔRBA; la malerba); **-RC-**: *ćikkárə* (Bro)(< CĬRCĀRE; cercare), *mę́kkwuli* (Bro), *mekkudi* (Ma)(< MERCŬRI DĪES; mercoledì), *l akk i nǫvę̀* (Bro)(< ARCU; l'arcobaleno), *u pwǫ́ykku* (Pa), *u pǫ́kku* (Bro)(il porco), *un tų́ykku* (Pa)(un turco); **-RD-**: *na kódda* (Ma), *na kǫ́dda* Bro)(la corda), *u kaddúni* (Bro)(< CARDŌNE; il cardo), *a gwáddya* (Bro)(< germ. wardon; il branco di pecore), *u láddu* (Bro)(< LARDU; il lardo), *a skóćća víddi* (Ma)(< SCŎRTEA + VĬRĬDE; il mallo della noce); **-RF-**: sonorizzazione ed assimilazione: *a fǫ́vvića* (Bro)(< FŎRFĬCE; la forfecchia); **-RG-**: *aǵǵéntu* (Bro)(argento), *a vígga* (Bro)(la verga), anche nel nesso -rg- nato secondariamente (v. 1.2.2.): *u súǵǵi* (Bro)(< SŌRĬCE; il topo); **-RM-**: *a fummíkula* (Bro), *a fummíka* (Ma)(< FORMĪCŬLA; FORMĪCA; la formica), *u kúmmu* (Bro)(< CŬLMEN; > *kúrmu* (Vit) > *kúmmu*; il comignolo), *úmmu* (Bro)(ŬLMU > *úrmu* > *úmmu*; l'olmo), *tu ddǫ́mmi* (Bro), *tu ṛwǫ́ymmi* (Pa)(< DŎRMĪRE; tu dormi); **-RN-**: *l imbę́nnu* (Bro)< HĪBĔRNU; l'inverno), *u yǫ́nnu* (Bro)(< DIŬRNU; al giorno), *bbǫn ǵǵǫ́nnə* (Bro)(< BŎNU + DIŬRNU; buon giorno), *u ǵonnáṛi* (< DIŬRNU + suff.; il giornale), *u mfę́nnu* (Bro), *u mfyę́ynnu* (Pa)(< INFĔRNU; l'inferno), *a kánni* (Bro), *a káynni* (Pa)(< CARNE; la carne), *u kǫ́nnu* (Bro)(< CŎRNU; il corno), *i krápi si kǫ́nnanu* (Bro)(< CAPRA + CŎRNU; le capre si cozzano); **-RP-**: *a sę́ppa* (Bro)(< SĔRPE; la serpe); **-RS-**: *l ússu* (Bro)(< ŬRSU; l'orso), *na pę́ssika* (Bro)(< PĔRSĬCA, PESSĬCA; una pesca); -rs- nasce secondariamente (v. più sopra in questo paragrafo) e viene poi assimilata: *a sássa* (Pa,Bro) (< SALSA; la salsa); **-RT-**: *i kátti* (Bro), *i káytti* (Pa)(le carte), *tirári i šǫ́tt* (Bro)(< *TĪRĀRE + SŎRTE; tirare a sorte), *a kášša u mwǫ́yttu* (Pa)(< CAPSA *MŎRTUU; la cassa da morto), *a pǫ́tta* (Bro), *a pwóytta* (Pa)(< PŎRTA; la porta). I mutamenti descritti sono anche attestati (Schneegans 1888: 140) per Messina: *cuttu* (< CŬRTU; corto), Siracusa: *muottu* (< MŎRTUU; morto), Catania: *potta* (< PŎRTA; la porta).

-RTJ-: assimilazione regressiva: *máttsu* (Bro)< MARTIU; marzo), *a skǫ́ćća* (Ma)(< SCŎRTEA; il guscio della chiocciola, il guscio d'uovo, la buccia); **-RV-**: *u kuvváttsu* (Bro)(< CŎRVU + - ACEU; il corvo), *un syę́bbunu* (Pa)(< NON + servire; non servono), *ę́ nna bwǫ́na syę́bba* (Pa)(< SĔRVA; è una buona serva).

1.3.5.1.9. -nessi consonantici con M/N-
-MB-, -ND-, -NF-, -MP-, -NT-, -NC-. -NG-, -GN-

1.3.5.1.9.1. -MB-, -ND-, -NF-

In tutta l'Italia meridionale si registra l'assimilazione progressiva dei due nessi intervocalici indicati, su per giù a sud di una linea Lazio settentrionale - Ancona. Nella storia della dialettologia italiana c'è stata una viva discussione relativa alla possibilità di spiegare il mutamento -MB-, -ND- > -mm-, -nn- con il sostrato osco-umbro. Rimandiamo il lettore curioso allo Schlack (1969: 83-89) che discute in dettaglio le varie posizioni facendo anche riferimento a una ricca bibliografia a questo riguardo. Ecco gli esempi siciliani: *u ṛrúmmulu* (SMG)(la trottola), *lu kχúmmu* (Vit)(< PLŬMBU: il piombo), *sittíammiru* (Vi), *sittę́mmuru* (ML)(< SĔPTĔMBER; settembre), *nuvímmiru* (Ca), *nuvyę́mmiru* (Gia)(< NŎVĔMBER; novembre), *dzimmirútu* (SMG), *yimmurútu* (PA)(< *GĬMBU; gobbo), *u vinnitúri ammulánti* (Pa)(il venditore ambulante), *la mámma ránni* (SBP)(< MAMMA GRANDIS; la nonna), *papa ránni* (SBP)(< PAPA GRANDIS; il nonno), *la ámma, li ámmi* (Vit)(la gamba, le gambe), *šínniri* (com.)(< DĒSCĔNDĔRE; scendere). Nella parte nord-orientale non si verifica l'assimilazione dei nessi -MB- e -ND-: *u čúmbu* (Bro), *ų ćų́mbu* (Spe), *kwándu* (Bro, ML, Spe). Schneegans (1888: 114) scrive che si esita a Messina di pronunciare -nd- oppure -nn-, a Milazzo, Barcellona, Gualtieri Sicaminò si pronuncia invece una -nd-. L'autore crede che l'antica pronuncia a Messina sia stata pure una -nd-. Tutta la problematica dell'assimilazione e non-assimilazione dei nessi citati viene esaminata dettagliatamente da Varvaro (1979 -1980: 204) il quale conclude che "la documentazione raccolta non lascia dubbi: -ND- e -MB- in origine si conservano intatti nelle parlate romanze dell'estrema Italia meridionale e della Sicilia. In queste aree le forme assimilate sono dovute alla posteriore diffusione di evoluzioni avvenute altrove ... Io penso che la documentazione raccolta ci permetta di dire soltanto che in età medievale gli esiti -nn-, -mm-, di provenienza centrale, per via di immigrazioni e/o scambi commerciali hanno cominciato a far concorrenza in Sicilia agli indigeni -nd-, -mb-, senza però prendere il sopravvento fino al '500".

Per il nesso -NF- > mf-, -mp-: *lu mfę́rnu* (Vit), *u mfyę́ynnu* (Pa), *lu mpíarnu* (Vi)(< INFĔRNU; l'inferno), *mfašári* (SMG)(< IN + FASCIĀRE; legare).

1.3.5.1.9.2. -MP-, -NT-, -NC-

"A sud di una linea che va dai monti Albani fino ad Ancona attraverso l'Umbria, qualunque consonante viene sonorizzata da una precedente nasale. Questo fenomeno si estende verso sud fino alla costa settentrionale del golfo di Taranto. " (Rohlfs 1966: 363).

In Sicilia non si nota nessuna sonorizzazione dei nessi menzionati come accade di solito nel Mezzogiorno continentale: *(u, lu) kampusántu* (com.)(< CAMPU + SANCTU; il cimitero), *(u, lu) lámpu* (com.)(< LAMPAS; il baleno), *mpaštári, mpastári* (com.)(impastare), *u kụršẹ́nti* (Ca)(< CRESCĔNTE; il lievito), *a čánta a mánu* (Gia)(< PLANTA + MANU; la palma della mano), *u fráwnt* (SF), *u frúnti* (Fa,Ma,Gia)(< FRŎNTE; la fronte), *li δíanti* (Vi), *i δyẹ́nti* (CN), *i ryẹ́nti* (Pa), *i firramyẹ́nti* (Pa)(< FERRAMĔNTU; gli arnesi), *lu χáŋku* (SBP,Vi), *u šáŋku* (SMG,Gia)(< germ.: hanka; l'anca), *a mánu máŋka* (Mis)(< MANU + MANCU; la mano sinistra).

1.3.5.1.9.3. -NG- davanti a U, W: diventa una ŋ velare quasi dappertutto: *u sáŋŋu* (com.)(il sangue). Oltre a ciò si registra la n palatale: *l úña* (com.)(< ŬNGŬLA; l'unghia). Desonorizzazione si nota a Gia: *a líŋkwa* (la lingua) "Se segue una vocale anteriore il risultato è [ntʃ]" (Varvaro 1988: 721): *l ančíḍḍa* (Vi), *a nčíḍḍa* (SMG) (< ANGUĬLLA; l'anguilla), *la fúnča* (Vit,SBP,NA)(< FŬNGU; il fungo), *kχánčiri* (Pa)< PLANGĔRE; piangere), *l ánčulu* (Vit)(< ANGĔLU; l'angelo), *púnčiri* (SBP)(< PŬNGĔ RE; pungere), "la causa di questo passaggio è ancora da trovare" (Rohlfs 1988: 363). In un caso si registra la fricativa prepalatale sonora: *púnžiri* (ML)(pungere).

1.3.5.1.9.4. -GN- diventa una ñ palatale: *kuñáta* (SBP)(< COGNĀTA; cognata), *štañári* (com.)(< STAGNU; stagnare), *ḍ añẹ́w* (SF), *l añíaḍḍu* (Vi)(< AGNĔLLU; l'agnello).

1.3.5.1.10. -S + consonante-, -consonante + S-

1.3.5.1.10.1. Per -ST- si registra -št- da un lato, e piuttosto nella parte occidentale dell'isola: *tẹ́šta* (com.)(< TĔSTA; la testa), *la fẹ́šta* (Vit)(< FĔSTA), *pištári* (Ba)(< PĬSTĀRE; pigiare l'uva); la festa), oppure il nesso rimane intatto: *a tẹ́sta* (ML), *a fésta* (SMG)(la festa), *pistári* (Na)(pigiare l'uva). La š del gruppo fonetico šk è maggiormente diffusa quando il gruppo deriva da un precedente *scl*: cfr. In calabrese (quasi generalmente) *mašcu, rašcare* 'raschiare', *fišcare* 'fischiare'" (Rohlfs 1966: 380). Ma il REW parte da un
FĬSTŬLĀRE: *friškári* (com.)(fischiare; zufolare).

1.3.5.1.10.2. -SK-: "Come in posizione iniziale, così anche in posizione mediana si verifica ... il passaggio di s a š in molte parti d'Italia" Rohlfs 1988: 379): *la múška* (com.)(< MŬSCA; la mosca). Sembra che si tratti di una voce italianizzata: *náširi* (SBP)(< NASCI; nascere).

1.3.5.1.10.3. -PS- viene continuato dalla fricativa prepalatale sorda geminata š: *la kášša* (com.)(< CAPSA; la cassa), *a kaššittyẹ́ḍḍa* (Pa), *u kaššittínu* (Ba), *lu kaššọ́ni* (Vi)(< CAPSA + suff. diversi; la scatola).

1.3.5.1.11. -X-: "Per quanto riguarda la Sicilia, si ha qui la stessa oscillazione fra *ss* e šš che si è vista per la Toscana" (Rohlfs 1966: 317): *la mašíḍḍa* (Vit), *a maššíḍḍa* (Mis)(< MAXĬLLA; la guancia), *la kọ́ša* (Vit, SBP), *a kwọ́ša* (Pa), *a kọ́šša* (Ca)(< CŎXA; la coscia), *(u, lu) ššámu* (Vit,Ba), *l assámu* (Na,SBP,Vi)(< EXĀMEN; lo sciame), *téšširi* (Ma)(< TĔXĔRE; tessere), *tẹ́ssiri* (com.)(tessere). Per la diffusione dei risultati riportati v. carta n. 6.

1.3.5.1.12. -consonante + semivocale J-

"In latino volgare non c'era alcuna differenza tra la i in iato e la e in iato: in quel periodo si diceva DEBIAT, CAVEA ... in luogo di DEBEAT, CAVEA" (Rohlfs 1966: 385).

1.3.5.1.12.1. -BJ-, -VJ-: "Nello sviluppo neolatino non c'e alcuna differenza tra *bi* e *vi*, in quanto l'allungamento della consonante precedente, provocato dalla vocale in iato, produce anche il passaggio di *v* a *b*. " (Rohlfs 1966: 386). Il risultato in Sicilia: *lyẹ́ǵǵu* (Gia), *ḍḍíęǵu* (Spe), *líaǵǵu* (Vi)(< *LĔVIU; leggero). "Il calabrese *aju* 'io ho' e l'antico siciliano *diju* 'io debbo' risalgono al latino volgare *ajo e *dejo. " (op.cit. 387), perciò le forme seguenti per il lat. HABEO: *áyu* (Fa, Mis), *yáyu* (Ma).

1.3.5.1.12.2. Per il nesso -CJ- predomina l'affricata sorda ts: *lu vitiḍḍáttsu* (Vit)(< VITĔ LLU + -ACEU; il manzo), (*u, lu*) *vráttsu* (com.), *lantsári* (Mis,Pa)(< LANCEĀRE; vomitare), *u paizáttsu* (< PAGE(N)SE + - ACEU; il villaggio), *lu ríttsu* (Vit)(< ERĬCIU; il riccio), *a fátsu* (Spe)(< *FACIA; la faccia), per *FACIA predomina l'affricata prepalatale ć: *la fáćći* (com.)(la faccia) come in italiano.

1.3.5.1.12.3. Nel nesso -DJ- etimologica cade la dentale: *stuyá u názu* (Fa)(< *STŬDIĀRE + NASU; soffiare il naso), *ǫ́yi* (Ba,Na,Gia)(< HŎDIE; oggi), *miryári* (Vit), *miriyári* (Ba,SBP,SMG,Mis)(< MĔRĪDIĀRE; meriggiare). Altri esiti: *lu màddziyǫ́rnu* (SBP), *u mentsiyórnu* (SMG), *u ménziyǫ́nnu* (Bro), *lu mandziyúarnu* (Vi)(< MĔDIU + DIŬRNU; il mezzogiorno). Per il nesso -RDJ- riportiamo le voci seguenti: *l ǫ́ryu* (Ba), *l wǫddzu* (Pa), *ḍ árǵi* (SF)(< HŎRDEU; l'orzo).

1.3.5.1.12.4. Per il nesso -NGJ- riportiamo: *la ntsúntsa* (Vit)(< AXŬNGIA; la sugna), *a ndzúndza* (SMG)(la sugna), *la ntsǻwndza* (SF)(la sugna).

1.3.5.1.12.5. -LJ- etimologico di solito nella maggior parte della Sicilia diventa una affricata mediopalatale sonora: *a fúǵa* (Ai), *a fǫ́ǵǵa* (Bro)(< FŎLEA; il pampano), *la kaníǵǵa* (com.)(< *CANĪLIA; la crusca), *píǵǵa* (com.)(< *PĪLIĀRE; prendi), *i stíǵǵi* (SMG)(< *USĪTĪLIA; gli arnesi), *sǫ́ muǵǵę́ri* (Ba)(sua moglie), *assimíǵǵa* (Spe)(< *ASSĪMĪLIĀRE; assomiglia), *mé fíǵǵu* (Mis)(< FĪLIU MEU; mio figlio), *u fiǵǵwǫ́ttsú* (Pa)(< FĪLIU + -ŎCEU; il figlioccio). In alcuni paesi (SBP, Vi, Ca) passa alla ł palatale: *assimíła* (Vi)(assomiglia), *mę́ fíłu* (SBP)(mio figlio), *lu fiłúattsu* (Vi)(il figlioccio), *sá mułę́ri* (Vi), *sa mułę́* (Fa)(sua moglie), *li stę́łi* (Vi)(< *USĪTĪLIA; gli arnesi), *píła* (Na)(< *PĪLIĀRE; prendi), *la kaníła* (< *CANĪLIA; la crusca).
Schneegans (1888: 136, 139) registra ancora i mutamenti seguenti: -lj- > ñ a Noto: (*tuvaña* TOVAGLIO), "per Noto ñ = LJ. Ma i nostri spogli fatti sul luogo, come la testimonianza del Signor Avolio ci autorizzano a dichiarare che ciò sia assolutamente falso" (De Gregorio 1890: 121); -lj- > ǵ nella zona della EXCONTEA di Modica. A Monterosso si trovano le voci *cuoǵǵi, vuoǵǵiu*, -lj- > -ll- a Geraci e Pollina: *fíllu* (< FĪLIU; figlio), -lj- > -*č*- a Linguaglossa: *fíču* (figlio), -lj- > -j- a Siracusa in pochi casi: *voju* (voglio).

1.3.5.1.12.6. Per i nessi -MJ-, -NJ- si registra la ñ palatale: *li gręñi* (SBP), *i ręñi* (Gia)(< GRĔMIA; i covoni), *a viníña* (Gia)(< VĪNDĒMIA; l'autunno), *vinniñári* (com.)(< VĪNDĒMIĀRE; vendemmiare), *i rruñǫ́na* (Pa), *i ruñwǫ́y* (SF), *i riñúna* (Ca)(< *RENIŌNE; i reni), *(u, lu) karkáñu* (com.), *u kawkáñ* (Ai)(< CALCANEU; il calcagno), *ǵúñu* (com.), *ǵǫ́ñu* (Ca)(< JŪNIU; giugno), *ǵǵuñę́ttu* (Na)(< JŪNIU + -ĪTTU; luglio), *u kúñu* (com.)(< CŪNEU; la bietta), *lu kutúñu* (com.)(< *COTŌNĔU; il cotogno). Anche nell'interno della frase la -N finale di un lessema + J- iniziale del lessema seguente mostra lo stesso esito (Pirandello 1891: 31): *pirki nu ñoki* ? (< NON + JŎCĀRE; perché non giochi ?).

1.3.5.1.12.7. -RJ-: "Nel caso di *-RJ-* troviamo conservazione (*aria, coriu, moriu*), ma anche riduzione a *-r-*" (Varvaro 1988: 721): -ry-: *l árya* (< AREA; l'aia), *u varduñáru* (Gia)(< ar. barda'a + -ĀRIU; il sellaio), *u uttáru* (Ba,CN)(< BŬTTIS + -ĀRIU; il bottaio), *u skappáru* (Bro,Ma)(< germ. skarpa + -ĀRIU; il calzolaio), *l ę́ra* (Ai)(l'aia).

1.3.5.1.12.8. -SJ- perde il suo elemento palatale. L'esito è di solito una s sorda: *vasári* (com.)(< BASIĀRE; baciare), *i faswǫ́li* (Pa), *li fasǫ́li* (Vit)(< PHASEŎLU; i fagiuoli).

1.3.5.1.12.9. -(T)TJ- per lo più mostra -(t)ts-: continuatori dell'etimo: SUBGLŬTTIĀRE: *sułuttsyári* (Ca), *suǵǵuttsyári* (Vit), *avíri lu sułúttsu* (SBP), *avíri u siǵǵúttsu* (SMG)(avere il singhiozzo), anche *(u, lu) púttsu* (com.)(< PŬTEU; il pozzo), *u llintsúalu* (Vi), *ūŋ ḍḍəntsúw* (Ai)(< LĪNTEŎLU; il lenzuolo), degeminazione nelle colonie galloitaliche: *u pwǫ́ts* (SF)(il pozzo). "A fianco di queste vi sono alcune parole che hanno un suono corrispondente alla *ž* d'imprestito del toscano, e poiché nel Mezzogiorno il suono di *ž* generalmente manca, esso viene sostituito in parte con *ǵ* (oppure *ǵǵ*), in parte con la variante sorda *š*" (Rohlfs 1966: 411): *li staǵǵúna* (Na), *li štašúni* (SBP), *i stažúni* (SMG)(< STATIŌNE; le stagioni).

-RTJ- (v. 1.3.5.1.8.1.): assimilazione regressiva: *máttsu* (Bro)< MARTIU; marzo), *a skǫ́čča* (Ma)(< SCŎRTEA; il guscio della chiocciola, il guscio d'uovo).

1.3.6. Geminate

1.3.6.1. La geminata -ll- nasce secondariamente per l'effetto dell'assimilazione progressiva nello sviluppo del nesso -LD- (1.3.5.1.6.2.).

1.3.6.2. Suoni cacuminali: "si ritiene comunemente che la ḍḍ cacuminale si fondi su di un sostrato mediterraneo; la qual cosa non è da escludersi, tuttavia bisogna osservare che suoni cacuminali sono propri anche dell'inglese (the Tree)"(Rohlfs 1966: 328). Tali suoni cacuminali si sentono per la -LL- etimologica nei suffissi dei lessemi seguenti: *a vǫ́ša piččiliḍḍa* (SBP)(la vostra piccola bambina), *u piččuttyę́ḍḍu* (Pa)(il ragazzo), poi: *na bę́ḍḍa fímmina* (< BĔLLA FĒMĪNA; una bella signora), *aḍḍattári* (Vi)(< AD + LACTARE; allattare un bambino), *a pę́ḍḍi* (com.)(< PĔLLE; la pelle), *la čipuḍḍúttsa* (SBP)(< *CĒPŬLLA + -ŪCEA; l'occhio di pernice), *aḍḍúmu* (Na)(< *ALLŪMĪNĀRE; accendo). In testi dell' antico siciliano tali suoni cacuminali non si trovano trascritti. Per

la prima volta si trovano in testi del 1566 (Schneegans 1888: 133; anche per la problematica della cronologia).

"Da *ḍḍ* in taluni dialetti si è sviluppata *ǧǧ*, in quanto ha avuto il sopravvento il contenuto palatale del suono cacuminale" (Rohlfs 1966: 329): *vúǧǧiri* (Pa), *úǧǧiri* (Vit), *búǧǧiri* (SMG), *bọ́ǧərə* (SF)(< BŬLLĪRE; bollire), *mwọ́ǧǧi* (Gia), *móǧǧi* (SMG)(< MŎLLE; bagnati, molli). -LL- > -w- nelle colonie galloitaliche. *u vətẹ́w* (Ai)(< VĬTĔLLU; il vitello), *ŋ kaváw* (Spe), *ŋ kavẹ́w* (SF)(< CABALLU; il cavallo).

Per Noto è attestato lo sviluppo -ll- > -nn-: *bennu* BĔLLU, *stinna* STĒLLA, *inna* ILLA (Schneegans 1888: 131).

1.3.6.3. Altre geminate etimologiche rimangono intatte oppure vengono degeminate nelle colonie galloitaliche: -BB-: *sábbutu* (Fa)(< SABBATU; sabato), -NN-: *(a, la) mínna* (com.)(< *MĪNNA; la poppa), *u kánnavu* (SMG)(< CANNABIS; la canapa), *a kánəva* (Ai)(la canapa), -PP-: *la štúppa* (Vit)(< STŬPPA; la stoppa), *a stọ́pa* (Spe)(la stoppa), -RR-: *lu purrẹ́ttu* (Vit)(< PŎRRU + suff.; il porro), -SS-: *rrússu* (Gia)(< RŬSSU; rosso); *rwọ́s* (SF)(rosso),-TT-: *u uttáru* (Ba,CN)(< BŬTTIS + -ĀRIU; il bottaio), MĬTTĔRE > *mẹ́ttiri* (Gia), ma: *mi!ntiri* (Na).

1.3.6.4. Geminate secondarie, le quali vengono degeminate nelle colonie galloitaliche:
Dallo sviluppo -x- > -ss-, -šš-: *tyẹ́ssiri* (Pa), *tẹ́ssiri* (Na), *tíšərə* (Ai)(< TĔXĔRE; tessere).
-CT- di solito da -tt-: degeminazione a SF e -CT- > -yt- a Spe e Ai: *u ḍăt* (SF), *w ḍḍáytu* (Spe), *u ḍḍáyt* (Ai)(< LACTE; il latte).Per effetto dell'assimilazione nei nessi intervocalici -r + consonante- (v. anche sotto 1.3.5.1.8.): *u láddu* (Bro)(< LARDU; il lardo), *u skappáru* (Bro,Ma)(< germ. skarpa + -ĀRIU; il calzolaio), altrettanto per via dell'assimilazione nei nessi consonantici con m/n (v. 1.3.5.1.9.). In proparossitoni: *la vọ́mmara* (SBP)(< VŌMĔRE; il vomero), *u límmitu* (Ba)(< LĪMĬTE; il termine), *a kámmira* (ML,Mis)(< CAMĔRA; la camera), *i yẹ́mmuli* (Ba), *li yíammuli* (Vi), *i yémmuli* (Gia)(< GĔMĬNUS; i gemelli), *u yẹ́nniru* (Ba)(< GĔNERU; il genero), *du fímmini* (ML)(< DŬO+ FĒMĬNA; due donne), *béḍḍ ómmini* (SMG)(< BĔLLI + HŎMINES; begli uomini), *a ćímmića* (Bro)(< CĪMĬCE; la cimice), *la ćínniri* (SBP)(< CĬNERE; la cenere).

Le seguenti geminate iniziali secondarie nascono per lo più dopo i continuatori degli etimi latini elencati sotto 1.3.: *é bbattyáta* (Vit), *yé bbattiyátə* (Ca)(è battezzata), *a ssu*

karúsu (CN)(a questo bambino), *ki ssí* (Vit)(che sei), *u ǧwọ́mmaru* (Pa), *u łọ́mmaru* (Ca), *ụ yọ́mbəru* (Spe), *u wọ́mari* (Ai)(< GLŎMERE; il gomitolo).

Nel contesto sintattico come assimilazione: *damm um másu* (Mis)(dammi un bacio), *nom mọ́li arristári* (ML)(non vuole rimanere), *šta fímmina númmi pχáći* (Gia)(questa donna non mi piace).

Per via della sincope della vocale postonica in proparossitoni e assimilazione regressiva: *la rẹ́tta* (Vit), *i détti* (SMG)(< DĒBĬTU; i debiti).

2. Morfologia
2.1. Morfologia nominale

In seguito le forme commentate sono sottolineate.

2.1.1. Articolo

determinativo, singolare

	maschile	femminile
italiano	*il, lo, l'*	*la, l'*
siciliano	*u, lu, ḍ, ḍḍ, l*	*a, la*

ḍ ắn (SF)(l'anno), *ḍḍ amíku* (Pa).

determinativo, plurale

	maschile	femminile
italiano	*i, gli*	*le*
siciliano	*ḍḍi, i, li, ǧ*	*li, i*

li fọ́rfići (SBP)(< FŎRFĬCE; le cesoie), *ǧ ắñə* (SF)(gli anni).

Nell'articolo determinativo *ḍḍi* si riconosce bene la forma dimostrativa del latino ILLI:
Vado a comprare due cavalli alla fiera e vendere i due che ho comprati l'anno passato.
vayu a kkattári du kaváḍḍi a fẹ́ra e a vvínnimi ḍḍi dúy ka m akkattáy a ǵǵǵ all ánnu (ML)

indeterminativo

	maschile	femminile
italiano	*un, uno*	*una, un'*
siciliano	*n, un, um (1)*	*na, una*

(1): *um* con la -m finale come risultato dell'assimilazione della -n una labiale iniziale del sostantivo seguente, p.e. *um bíaḍḍu úamu* (Vi)(un bell'uomo).

2.1.2. Genere e numero dei sostantivi e aggettivi

2.1.2.1. Il genere: femminile : maschile : neutro

In italiano il genere dei nomi è riconosciuto dall'articolo e dalla vocale finale (il padre : la madre; il ragazzo : la ragazza), gli aggettivi italiani sono divisi in due gruppi: quelli che hanno vocali finali diversi per il femminile e il maschile (bella : bello) e quelli che non distinguono il genere (grande : grande).

Alcuni sostantivi che erano femminili nel latino diventano maschili nel sicilicano (p. questo fenomeno v. Rohlfs 1971: 48): *u fráwnt* (SF), *u frúnti* (Fa,Ma,Gia)(< FRŎNTE; la fronte).
Alcuni sostantivi che erano maschili o del genere neutro nel latino diventano femminili: *a fẹ́li* (CN), *a fẹ́w* (Ai), *a fẹ́y* (Fa)(< il fiele), *(a, la) búffa* (com.)(< BŪFO; il rospo), *a mẹ́ṛi* (Bro), *la myẹ́w* (SF)(< MĔLLE; il miele).

Sostantivi che in italiano finiscono in -e nel siciliano finiscono in -a: *na lápa* (Ba,Vi,Na,ML)(< APE; un ape). La voce *lápa* è nata da una confusione coll'articolo determinativo (v. it. l'ape).

Forme che risalgono al neutro latino in -ORA sono assai frequenti in Sicilia "particolarmente nella prov. di Caltanissetta" (Rohlfs 1968: 41): *li níδira* (Vi), *i níδira* (Ca)(< NĪDU + - ŌRA; i nidi).

Il genere degli aggettivi è riconosciuto dalla vocale tonica e dalla vocale finale. Così si nota per il maschile singolare: *grúassu* (Vi)(grosso), per il femminile singolare: *grọ́ssa* (Vi)(grossa), per il maschile plurale: *grússi* (Vi)(grossi), per il femminile plurale: *grọ́ssa* (Vi)(grossa).

2.1.2.2. Il numero del sostantivo: singolare vs. plurale

Il numero in italiano di solito è riconosciuto dall'articolo e dalla desinenza finale: il ragazzo : i ragazzi, la ragazza : le ragazze. Pochi sono i casi dove si riconosce il numero solo dall'articolo: la città : le città. Nel siciliano troviamo queste opposizioni per lo più basate sull'articolo, le forme del sostantivo nel singolare e nel plurale sono per lo più identiche:

singolare	plurale
tọ́ fráddi (Fa)(tuo fratello)	*i tọ́ fráddi* (Fa)(i tuoi fratelli)
tọ́ fráti (Vit)(tuo fratello)	*li tọ́ fráti* (Vit)(i tuoi fratelli)
lu pẹ́δi (SBP)(il piede)	*li pẹ́δi* (SBP)(i piedi)
u ní (SF)(il nido)	*i ní* (SF)(i nidi)
u párk (SF)(il porco)	*i párk* (SF)(i porci)

In alcuni paesi si riconosce l'opposizione tra singolare e plurale del sostantivo anche nella forma del sostantivo stesso:

singolare	plurale
tǫ́ frá (Spe)(tuo fratello)	*j tǫ́y fráy* (Spe)(i tuoi fratelli)
tǫ́ frá (Ai)	*i tǫ́ fráy* (Ai)
ta fréạ (SF)	*i ti frę́y* (SF)
u bráttsu (Fa)(un braccio)	*i dúy bráttsi* (Fa)(le due braccia)

In alcune forme l'opposizione tra singolare e plurale è legata alle condizioni dell'armonizzazione rispettivamente della dittongazione condizionata (v. sotto 1.1.4.):

singolare	plurale
lu pę́δi (Vi)(il piede)	*li píaδi* (Vi)(i piedi)
u pę́δi (Ca)	*i píδi* (Ca)
u pę́ (Ai)	*i píy* (Ai)

A San Fratello e Aidone si riconosce l'opposizione tra singolare e plurale dalla consonante finale.

singolare	plurale
u máys (SF)(il mese)	*i máyš* (SF)(i mesi)
u míz (Ai)	*i míž* (Ai)

Una triplice determinazione del numero tramite articolo, vocale tonica e vocale finale:

singolare	plurale
la pínna (Vi)(la penna)	*li pę́nni* (Vi)(le penne)
u vətę́w (Ai)(il vitello)	*i vətíǧ* (Ai)(i vitelli)
a γúłə (Cal)(l' ago)	*i gǫ́łi* (Cal)(gli aghi)

2.1.2.2.1. Il numero dell'aggettivo: singolare vs. plurale:

"Gli aggettivi escono in -u/-a (*bonu, beddu*) o in -i (*duci, filici*); al pl. si ha sempre -i" (Varvaro 1988: 722), ma non sempre come mostrano gli esempi seguenti:

singolare	plurale
bę́ḍḍu (Ba)(bello)	*bę́ḍḍi* (Ba)(belli)
bę́w (Spe)	*bę́y* (Spe)

L'aggettivo sta o davanti o dopo il sostantivo come nei casi seguenti: un bell'uomo: *um bíaḍḍu úamu* (Vi); *un ǫ́mu bę́ḍḍu* (Ba).
"In molte parti del Mezzogiorno invece di *poco* si usa *picca* (imparentato con *piccolo*)"(Rohlfs 1969: 291).

1. E poco !
e ppíkka (SMG); *súnu píkka* (Vi)
2. C'è poco pane.
ći nn ę́ píkka páni (Vi); *ǧ ẹ pǎŋ pák* (SF); *páni píkka ćí nd ę́sti* (Bro)
3. pochi pezzi
píkka píattsi (Vi); *píkka twǫ́ttsi* (Mis); *póku ṛi pittsúḍḍi* (SMG)

2.1.3. Pronomi

2.1.3.1. I pronomi personali tonici
io (< ĔGO), tu (< TU), egli (< ĬLLE, noi (< NŌS), voi (< VŌS), loro (< ĬLLŌRUM) presentano molti risultati:

Italiano	siciliano
io	*dẹ́u, ía, íu, íw, yí, yía, yíw, yú, ǧǧę́w,*
tu	*tu, ttu*
egli (lui)	*íḍḍu, íllu, yę́ḍḍu, íw, yíw, ę́w, δę́ḍḍu, rá̩w*
noi	*nnúy*
voi	*vvúy*
loro	*δę́ḍḍi, íḍḍi, killi, kwǫ́y*

esempi: *δę́ḍḍu yé i špáḍḍi ránni* (Ca)(Lui ha le spalle larghe.), *ráw nə kwǫ́rə mę́y* (SF), *δę́ḍḍu uŋ kǫ́rri má* (Ca)(Lui non corre mai.).

2.1.3.2. Pronomi atoni

italiano	siciliano
mi	*m, mm, mə, mi*
ti	*tə, ti*
gli; le	*ći, ǧə;*
lo; la	*ḍḍu, lu, u, lə, a, la*
ci	*nni, ni, nə ndi*
vi	*vi*
li; le	*li*

Esempi: *nni susę́mu* (Vit), *ni suzímmu* (SMG)(< SŪSUM ĪRE; ci leviamo), *δàtinnínni* (SBP)(datecene !), *ma sę́mpri a nnántri nni gríδa allistítivi* (Na)(ma noi ci sgrida sempre), *ma a nnwáwtri nni fa vvúći spiććátivi* (ML), *ǧə parrás yę́* (Ai)(Gli parlerei io.), *paátimi kíḍḍu* (Vit)(pagatemi quello), *mə kaškχę́a sáwra la fę́ć* (SF)(mi è caduto sul viso).

Di solito, in una costruzione verbo modale più infinito, si mette il pronome personale all'accusativo davanti al verbo modale:

1. Potrebbe ferir<u>si</u>.
<u>*si*</u> *putíssi taǧǧári* (Pa,SMG,Gia), <u>*si*</u> *purría taǧǧári* (Ma).
2. Voglio attaccar<u>la</u> ad un piolo.
<u>*a*</u> *vǫ́ǧǧu ttakkári óŋ kaviǧǧúni* (SMG), <u>*la*</u> *vúołu attakkári a wŋ kaviłǫ́ni* (Vi).
A San Fratello si preferisce mettere il pronome dopo l'infinito:
woǧ atakér<u>la</u> a ŋ škarę́ǧ (SF).

Spesso si preferisce riprendere l'oggetto diretto col pronome personale all'accusativo:

1. Hai venduto le uova ?
<u>*i*</u> *vịnnísti l wǫ́va* (Pa), <u>*í*</u> *vənnę́št l úv* (Ai), <u>*i*</u> *vinníšti l ǫ́va* (Gia).

Pronomi doppi:
Talvolta i due pronomi combinati diventano una sola forma:

1. La giacca, <u>te la</u> prova.
u šilikkúni <u>*ti lu*</u> *ntsáya* (Ba), *a bunákə* <u>*ta*</u> *ntsáyə* (Ca), *u ǧilikkúni* <u>*tu*</u> *ndzáya* (SMG).
2. <u>Te lo</u> darò, se tu lo vuoi.
<u>*tu*</u> *ṛúñu s u vǫ́y* (Ba), <u>*tilu*</u> *δǫ́ñu si lu vúa* (Vi), <u>*tu*</u> *túñu su wóy.*
oppure diventano una forma raccorciata:
3. <u>Me li</u> ha venduti.
<u>*məl*</u> *a vinnǫ́yt* (Ai); <u>*mil*</u> *a vinnúti* SMG).

2.1.3.3. Possessivi

italiano	Palermo (Pa)	San Fratello (SF)	Calascibetta (Ca)
(il) mio, (la) mia	*mę, mę*	*mi, mi*	*u mę́, mí, a mę́*
(i) miei, (le) mie		*i mí, lə mí*	*i mę́, i mę́*
(il) tuo, (la) tua	*tǫ́, tǫ́*	*ta, ta*	*tó, tó*
i tuoi, le tue	*i tǫ́, i tǫ́*	*i ti, lə ti*	*i tó, i tó*
(il) suo, (la) sua	*sǫ́, sǫ́*	*sa, sa*	*só, so*
(i) suoi, (le) sue		*i si, lə sí*	*i so, i só*
(il) nostro, la nostra	*nwǫ́štru, a nwǫ́šra*	*u naš, la náša*	*u núəšu, a nóša*
i nostri, nostre	*i nwǫ́stri*	*i náš*	*i nǫ́štri*
(il) vostro, (la) vostra	*vwǫ́štru, vwǫ́štra*	*vás̩, vás̩a*	*u vúšu, a vǫ́s̩a*
(i) vostri, vostre	*i vwǫ́štri, i vwǫ́štri*	*i váš, lə váši*	*i vúši, i vúši*
il loro, i loro	*sǫ́, i sǫ́*	*sa, i swóy*	*só, i só*

In italiano si usano i possessivi in posizione proclitica (tuo fratello, tua sorella), al contrario dei dialetti meridionali i quali favoriscono la posizione enclitica: *fíłumu* (Ac)(mio figlio). Nel siciliano troviamo la posizione proclitica dei possessivi: *kwánnu mé fíǧǧu* (Ma), *kwánnu ma fę́łu* (Vi)(quando mio figlio), *tǫ́ fráti* (Ba), *tǫ́ fráddi* (Fa)(< FRATER TŪU; tuo fratello), *le sá̹wi tsíy* (SF)(le loro zie), *ma marę́tu* (Vi)(mio marito), *sǫ́ muǧǧyéri* (Pa)(sua moglie). "Il possessivo viene posposto in agrig.: *la testa mè, sta vucca tò*" (Varvaro 1988: 729).

Di raro si sente che il possessivo è sostituito da un pronome dimostrativo: *a tsía d íḍḍi* (ML)(< THIA < θεῖος (Rohlfs 1971: 90) + ĬLLA; la loro zia).

2.1.3.4. Dimostrativi

italiano	Palermo	Villalba	Naro	Bronte	Giarratana
questo	*kíštu*	*kẹ́štu*	*kístu*	*kístu*	*kíštu*
questa	*šta*	*šta, kísta*	*sta, kísta*	*sta, kísta*	*šta, kíšta*
questi	*šti*	*sti*	*sti*	*sti*	*ssi*
queste	*šti*	*sti*	*sti*	*sti*	*ssi*
quello	*kχíḍḍu*	*kẹ́ḍḍu*	*kíḍḍu*	*kíllu*	*kíḍḍu*
quella		*kíḍḍa*	*kíḍḍa*	*kílla*	*kíḍḍa*
quelli, quei	*ḍḍi*	*ḍḍi*	*kíddi*	*kíllə*	*ḍḍi*

šta fímmina númmi pχáći (Vi)(questa donna non mi piace).
Una forma dimostrativa a parte si nota nell'espressione 'quest'anno': *agwánnu* (SBP,SMG)(< HŎC ANNU; quest'anno); v. sard.: *okkánnu* (com.).

2.1.4. Numerali

Da 1 a 21

Italiano	Naro (Na)	Mascalucia (Ma)
uno, due, tre	*únu, δu, trí*	*únu, dúy, trí*
quattro, cinque	*kwáṭṭru, ćíŋku*	*kwáttru, ćíŋku*
sei, sette, otto	*sẹ́y, sẹ́tti, wọ́ttu*	*sẹ́y, sẹ́tti, ọ́ttu*
nove, dieci	*nọ́vi, δyẹ́ći*	*nọ́vi, dẹ́ći*
undici, dodici	*únnići, δúδići*	*únnići, dúdići*
tredici, quattordici	*tríδići, kwartọ́ddići*	*trídići, kwattordići*
quindici, sedici, diciassette	*kwínnići, siδići, δićissẹ́tti*	*kínnići, sidići, dićasẹ́tti*
diciotto, diciannove	*δićiδóttu, δićinnọ́vi*	*dićadọ́ttu, dićanọ́vi*
venti, ventuno, ventidue	*vínti, vintúnu, vintiδú*	*vínti, vintúnu, vintidúi*

Nel sintagma: *li du vráttsa* (Vit), *lə dí brátsi* (SF), *i rú ráttsa* (Ba)(le due braccia).

Da 30 a 100

"In Sicilia è notevolmente diffusa la numerazione per ventine: *du vintini e ddèci, tri bbintini, tri bbintini e ddèci* ...Il centro della numerazione per ventine nell'Italia meridionale è la Sicilia: qui il tipo trova la massima diffusione" (Rohlfs 1969: 313-314, v. anche Pirandello 1891: 10). Questa osservazione però non viene confermata dall'AIS (II, 301-304).

Italiano	Naro (Na)	Mascalucia (ML)
trenta, quaranta	*trẹ́nta, kwaránta*	*trẹ́nta, kwaránta*
cinquanta, sessanta	*ćiŋkwánta, sissánta*	*ćinŋkwánta, sissánta*
settanta, ottanta	*sittánta, ọttánta*	*sittánta, uttánta*
novanta, cento	*nuvánta, ćyẹ́ntu*	*novánta, ćẹ́ntu*
duecento, trecento	*δućyẹ́ntu, ṭriććyẹ́ntu*	*dućẹ́ntu, triććẹ́ntu*

2.1.5. Ordinali

italiano	Naro (Na)	Mascalucia (ML)
è la terza volta	*su ttri bbọ́ti*	*ye a tẹ́rtsa vọ́ta*

2.2. Morfologia verbale

2.2.1. Infinito

I quattro infiniti latini -ĀRE, -ĒRE, -ĔRE, -ĪRE si riducono in Sicilia a due infiniti: -ĀRE > *-ári*, -ĒRE (con la e lunga e tonica), -ĔRE (con la e breve e postonica), -ĪRE > *-iri*, in conformità ai mutamenti vocalici descritti sotto 1.1. e 1.2.2. Così si ottiene lo schema seguente:

1a coniugazione del latino SŬFFLĀRE	*šuššári* (Vit), *χuχχári* (Vi, SBP)
2a coniugazione del latino VĬDĒRE	*víriri* (Mod)
3a coniugazione del latino: PLANGĔRE	*čánćiri* (Ca)
4a coniugazione del latino DŎRMĪRE	*ddọ́rmiri* (Ca)

Altre forme dell'infinito:

italiano	Palermo (Pa)	San Fratello (SF)	Giarratana (Gia)	S. Biagio Platani (SBP)
allattare	*aḍḍattári*	*aḍatér*	*aḍḍivári*	*aḍḍattári*
dare	*ṛári*	*dér*	*ṛári*	*δári*
andare	*íri*	*anér*	*íri*	*yíri*
fare	*fári*	*fér*	*fár*	*fári*

scrivere	*skríviri*	*škrívərə*	*škríviri*	*škríviri*
bere	*víviri*	*bǻyvərə*	*víviri*	*víviri*
avere			*avíri*	*avíri*
essere			*ę́ssiri*	*ę́ssiri*
potere			*putíri*	*putíri*
volere			*vulíri*	*vulíri*
morire	*mwǫ́riri*	*mwǫ́yrərə*	*mǫ́rriri* (1)	*muríri* (1)

(1): Cambia l'accento: *nuŋ kárriri* (Gia), *uŋ kwáδiri* (Ca)(non cadére), *ɣrápiri* (SBP,Vi), *ɣárbərə* (SF), *ápriri* (Na) invece di apríre nell'italiano, *fę́tiri* (Na,ML,SBP,Vi,Ba)(< FOETEO; puzzare).

Le classi delle coniugazioni italiane (I: amare < AM-ĀRE; II: vedere < VĬD-ĒRE; III: reggere < RĔG-ĔRE; IV: dormire < DŎRM-ĪRE) non sempre corrispondono a quelle in Sicilia: la forma *tussyári* (Ba,Ma,Bro) invece di tossire è passata nella prima classe.
"Dalla forma sdrucciola (*`-iri*) ... si passa in certe parlate, per dileguo della vocale mediana (sempre più rapidamente pronunziata: *sènt[i]ri > sentri*), a una forma sincopata: *carri* (da *càriri* 'cadere'), *ciurri* (da *ciùriri*), *crirri* (da *crĭriri*) ... Accanto agli infiniti sincopati si collocano a volte forme come *crĭrriri, mòrriri, vĭrriri.* " (Leone 1980: 32).
Costruzioni coll'infinito:

1. Scendere alla cantina per prendere del vino.
šínniri nta δišpę́nsa pi ppiǧǧári u vínu (CN).
2. Bisogna tagliare (il fieno).
am a ǧǧę́ri a mmę́tiri (Vi), *am a ttaǧǧári* (Pa).

"L'infinito è pochissimo popolare in tre zone della parte più meridionale d'Italia: nel canto nordorientale della Sicilia (prov. Messina, nella metà meridionale della Calabria (a sud della linea Nicastro - Catanzaro - Crotone) e nella penisola salentina (a sud della linea Taranto - Ostuni). In queste tre aree l'infinito viene normalmente sostituito da una frase retta da congiunzione ... Detta congiunzione è *mu* < modo (anche *mi* o *ma*) in Calabria, *mi* nella Sicilia nordorientale ... La sostituzione si ha con la massima regolarità quando il verbo reggente esprime un atto di volontà, un disegno o uno scopo che ci si pone. " (Rohlfs 1969: 102-103). In questo contesto si interpretano le costruzioni seguenti:

1. Vado a comprare due cavalli alla fiera e vendere i due che ho comprati l'anno passato.
vayu mi kkáttu dúy kaválli á fę́a e mmi vínnu i dúy ki kkattáy gwalą́nnu (Fa).
2. Scendere alla cantina per prendere del vino.
šį́nni a buttíɣa mi píła u vĩu (Fa).
3. Bisogna tagliare (il fieno).
bizóña mi ruŋkámu (Fa).
(Per approfondire il fenomeno v. Rohlfs 1922)

2.2.2. Presente Indicativo

Italiano	**Mascalucia (ML)**	**Baucina (Ba)**	**San Fratello (SF)**
trovo	*attrǫ́vu*	*ṭrǫ́vu*	*trwǫ́f*
trovi	*attrǫ́vi*	*ṭrǫ́vi*	*trwǫ́vi*
trova	*attrǫ́va*	*ṭrǫ́va*	*trwóva*
troviamo	*attrovámu*	*ṭruvámu*	*truvwǫ́ma*
trovate	*attrováti*	*ṭruváti*	*truváy*
trovano	*attrǫ́vunu*	*ṭrǫ́vanu*	*trwǫ́vu*

Verbi riflessivi all'infinito: *lavárisi* (com.)(lavarsi), *špiććárisi* (SBP)(pettinarsi), *špuǧǧárisi* (Ba)(spogliarsi). Al contrario dell'italiano (p.e. lavarsi) si conserva quindi la vocale finale dell'infinito.

andare, stare, dare, fare
presente indicativo

italiano	**Fantina (Fa)**	**Mandanici (Ma)**	**S.Fratello (SF)**	**Mistretta (Mis)**	**Aidone (Ai)**
vado	*váyu*	*wáyu*	*väk*	*váy*	*váw*
vai	*váy*	*wáy*	*vę́y*	*váy*	*váy*
va	*vá*	*wá*	*véa*	*vá*	*vá*
andiamo	*yímu*	*annámu*	*ǧę́mu*	*ímu*	*anúma*
andate	*yídi*	*annáti*	*anáy*	*íti*	*anę́*
vanno	*väu*	*wánnu*	*vę́ŋ*	*vánu*	*vánə*
sto	*stáyu*	*stáyu*		*štáyu*	*štáw*
stai	*stáy*	*stáy*		*štáy*	*štáy*
sta	*stávi*	*stá*		*štá*	*štá*
stiamo	*stämu*	*stámu*		*štámu*	*štažúma*
state	*stádi*	*státi*		*štátu*	*štaží*
stanno	*stäw*	*stánnu*		*štánu*	*štánə*

do	*dóñu*	*túñi* (1)	*däk*	*ṛúñu* (1)	*dáw*
dai	*dũi*	*túñi*	*dẹ́y*	*ṛúni*	*dáy*
da	*dũa*	*túña*	*déa*	*ṛúna*	*dá*
diamo	*diẹ́mu*	*támu*	*dwọ́ma*	*ṛámu*	*dažúma*
date	*diẹ́di*	*tát*	*dáy*	*ṛáti*	*dažị́*
danno	*dũũ*	*túñunu*	*dẹ́ŋ*	*ṛúnanu*	*dánə*
faccio	*fáttsu*	*fáttsu*	*fäts*	*fáttsu*	*fáts*
fai	*fáy*	*fáy*	*fẹ́y*	*fáy*	*fáy*
fa	*fá*	*fá*	*fẹ́a*	*fá*	*fá*
facciamo	*faǵímu*	*faş̌ẹ́mu*	*fwọ́ma*	*faćímu*	*fažúma*
fate	*faǵídi*	*faš̌íti*	*fáy*	*faćíti*	*fažẹ̈́*
fanno	*fäũ*	*fánnu*	*fẹ́ŋ*	*fánu*	*fánə*

(1): "La forma *rugnu* (o *dugnu*) ci introduce anche in un altro argomento: il suppletivismo, ossia la reciproca integrazione di verbi che hanno significato affine. *Rugnu* infatti non è il corrispondente dialettale di 'do', ma di 'dono'; tuttavia 'donare' integra 'dare' nelle forme di questo verbo che, essendo in latino monosillabiche, venivano abbandonate. " (Leone 1988: 38).

coniugazione in -ere (vendere)
presente indicativo

italiano	Mascalucia (ML)	Baucina (Ba)	San Fratello (SF)
vendo	*vínnu*	*vínnu*	*vyẹ́ñ*
vendi	*vínni*	*vínni*	*vyẹ́ni*
vende	*vínni*	*vínni*	*vyẹ́ŋ*
vendiamo	*vinnẹ́mu*	*vinnẹ́mu*	*vənwọ́ma*
vendete	*vinníti*	*vinníti*	*vənáy*
vendono	*vínnunu*	*vínninu*	*vyẹ́nu*

Il presente degli ausiliari essere e avere:
indicativo

italiano	Fantina (Fa)	Mandanici (Ma)	S.Fratello (SF)	Mistretta (Mis)	Aidone (Ai)
sono	*sọ̈́ñu*	*súñu*	*swọ́ñ*	*súñu*	*sẹ́ñ*
sei	*sí*	*sí*	*sáy*	*sí*	*sẹ́y*
è	*iẹ́vi*	*yésti*	*yé*	*ẹ́*	*yé*
siamo	*símu*	*sẹ́mu*	*swọ́ma*	*símu*	*sẹ́m*
siete	*sídi*	*síti*	*sáy*	*síti*	*sẹ́v*
sono	*sọ̃́*	*súnnu*	*sáŋ*	*súnu*	*sọ́nə*

ho	*áyu*	*yáyu*	*wọ́a*	*áyu*	*áǵə*
hai	*áy*	*yáy*	*yẹ́y*	*áy*	*áy*
ha	*ávi*	*yáwi*	*yẹ́a*	*ávi*	*áv*
abbiamo	*avímu*	*awẹ́mu*	*avwọ́ma*	*avímu*	*avúma*
avete	*avídi*	*awíti*	*aváy*	*avíti*	*avị́*
hanno	*äụ̃*	*yánnu*	*yẹ́ŋ*	*ánu*	*ánə*

coniugazione in -ire (morire)
presente indicativo

italiano	Fantina (Fa)	Villalba (Vi)	San Fratello (SF)
muoio	*mọ́yu*	*múaru*	*mwọ́yr*
muori	*mọ́y*	*múari*	*mwọ́ri*
muore	*mụ́*	*mọ́ri*	*mwór*
moriamo	*mwímu*	*muríamu*	*murwọ́ma*
morite	*mwídi*	*murẹ̈́ti*	*muráy*
muoiono	*mọ̃́*	*múarinu*	*mwóru*

coniugazione in -ire (venire)
presente indicativo

italiano	Fantina (Fa)	Villalba (Vi)	San Fratello (SF)
vengo	*vẹ́ñu*	*víañu*	*vyẹ́ñ*
vieni	*vyẹ̃i*	*víani*	*vyẹ́ni*
viene	*vẹ̃*	*vẹ́ni*	*vyẹ́ŋ*
veniamo	*viñímu*	*viníamu*	*vənwọ́ma*
venite	*viñídi*	*vịnẹ̈́ti*	*vənáy*
vengono	*vyẹ̃u*	*víanu*	*vyénunŋ*

2.2.3. Presente Congiuntivo

Il presente congiuntivo, come in italiano, non si usa.

Italiano
(che io) trovi
(che tu) trovi
(che lui) trovi
(che noi) troviamo
(che voi) troviate
(che loro) trovino

Nelle frasi seguenti, che in italiano esigono il congiuntivo presente, il siciliano preferisce le forme dell'indicativo presente:

1. Credete che se ne vada ?
kríṛiri ka sinni vá ? (Pa), *kríδiri ka íḍḍa sinni va ?* (Na), *kriṛírə ki sindi vá ?* (Bro).
2. (Mi meraviglio) che non lo troviate.
ká w llu aχχáti (SBP).
3. Voglio che tu finisca.
vǫ́ǧǧu ki la finíši (Vit), *vwǫ́č kə tu la fəníši* (SF), *vǫ́ǧǧu ki ttu ti llẹ́sti* (Bro).
4. Volete che ci vada io o che ci mandi qualcheduno.
vulíti ki ćći váyu íw o ćći mánn a kkokkχeṛúnu (Pa),
vulíti ka ći váyu yú ó ćći mánnu a kkorkaṛúnu (Gia).
5. Bada che le galline non vadano nel giardino.
akkúra si i yaddíni vánnu nnǫ́ i yayddínu (Pa), *ṛúna kúra i aḍḍíni um mánnu ntǫ lǫ́ku* (Ba), *tẹ́n a kúra ka i aḍḍíni nom mánu nǫ ǧardínu* (ML).

In questi casi si usano delle forme che risalgono al congiuntivo del piuccheperfetto latino:

1. (E' impossibile) che abbia detto ciò.
ka íyu ríssi kíštu (Pa), *ki ǧǧi avíssi δíttu kíssu* (SBP), *ka yíə avǫ́ssu δẹ́ttu kẹ́štu* (Ca).
2. Vogliono che io ve li venda.
vǫ́nnu ka yí vili vinníssi (SBP); *vwǫ́nnu ka íyu vi vínnu* (Pa); *illi vǫ́ mi vi vínnu* (Fa)

Per residui del presente congiuntivo v. Leone (1980: 58-60): "Di uso più frequente, sebbene svisato talvolta dalla cristallizzazione, è il cong. Pres. sia, che ricorre in: *sia luratu* ... con sia ridotto a sa- [cfr. *sampararisu* 'sia in Paradiso !']".

2.2.4. Imperfetto Indicativo

imperfetto indicativo in -are, essere

Italiano	San Fratello (SF)	Fantina (Fa)	Baucina (Ba)
trovavo	*truväva*	*ṭruváva*	*ṭruváva*
trovavi	*truvävi*	*ṭruvávi*	*truvávi*
trovava	*truväva*	*truváva*	*truváva*
trovavamo	*truvämu*	*truváwmu*	*truvávamu*
trovavate	*truvävi*	*truvávu*	*truvávavu*
trovavano	*truvävu*	*truvávu*	*truvávanu*
ero	*yẹ́ra*	*ía*	*ẹ́ra*
eri	*yẹ́ri*	*ívi*	*ẹ́ri*
era	*yẹ́ra*	*ía*	*ẹ́ra*
eravamo	*yẹ́rmu*	*ívumu*	*ẹ́ramu*
eravate	*yẹ́ri*	*ívu*	*ẹ́ravu*
erano	*yẹ́ru*	*íũ*	*ẹ́ranu*

2.2.5. Imperfetto Congiuntivo

Imperfetto Congiuntivo

Italiano	Sperlinga (Spe)	Villalba (Vi)
provassi	*prụvásu*	*pruvássi*
provassi	*prụváši*	*pruvássitu*
provasse	*prụvásu*	*pruvássi*
provassimo	*prụvásəmu*	*pruvássimu*
provaste	*prụváši*	*pruvássivu*
provassero	*prụvásunu*	*pruvássiru*

Di solito il congiuntivo imperfetto viene sostituito con una forma dell'imperfetto indicativo:

1. (Mi rincresceva) che non la trovassimo.
siḍḍu u lla ṭruvávamu (Ba), *ki nu lla ṭruvássimu* (SBP).
2. Credevo che mi strozzasse.
kriṛía ka m affukáva (Ba), *mi parívа ki mi fukáva* (SMG), *mə krədáya kə m afuγγéva* (SF).

2.2.6. Passato Prossimo e Passato Remoto

Verbi che in italiano prendono l'ausiliare 'essere' nel siciliano prendono spesso l'ausiliare avere:

con essere in italiano	con avere in siciliano
Mi sono raffredato	*m aǵǵə rəfrədáyt* (Ai)
	m áyu riffriddátu (SMG)
C'è stato qualcheduno ?	*ć a štátu korkaṛúnu* (Gia)
	ć a štátu ŋkwarkaδǿnu (Ca)
	ǵí a štắt kịrkəṛúŋ (SF)
E' andata a dormire:	*a ǵǵǿtu a ddǿrmiri* (Ca)
	s a yútu a kkurkári (SMG)
Siamo arrivati poco fa.	*ám aǵǵikátu antúra* (Gia)
	ámu rrivátu anturítta (SMG) *avę́m arrivátu ǿra ǿra* (ML)
Mi è caduto sul viso.	*m a kaδǿyt əm fáć* (Ai)

Di solito si preferisce il Passato Remoto (v. 2.2.7.)

1.Vado a comprare due cavalli alla fiera e vendere i due che ho comprati l'anno passato.
vayu mi kkáttu dúy kavállì á fę́a e mmi vínnu i dúy ki kkattáy gwalạ́nnu (Fa).
2. Perché hai scelto ?
pirkę́ assaḍḍiyę́šti kę́štu ma nǿ kę́ḍḍu ? (Vi), *pərké škartástə kúštə e nõŋ kúw ?* (Ai),
pərkǿ tə tsərníštə kạ́w e na kwǿšt ? (SF).
3. L' (= il cane) ho ricevuto dal mio amico.
l áppi di nn amíku (Vit), *l áppi ṛu mé amíku* SMG).
4. Ce l'ha dato.
nnilu dę́ssi (Vit), *nnilu δę́tti* (Vi), *nu dę́s* (Ai).
5. L'hanno cacciato.
assikutáru a kàwši ŋ kúlu (Pa), *lu mannáru a ppiδáti ŋ kǿlu* (Vi),
u piǵǵánu a ppiṛátə ntọ kúṛu (Bro)

Italiano	S. Biagio Platani (SBP)	Baucina (Ba)
siamo arrivati	*yikámmu antúra*	*bbínnimu*
mi è caduto	*mi karí nni la fáććí*	*mi karíw nta fáćći*
è andato	*yí (1)*	*íw (1)*
è andata	*si nni yi (1)*	*si nni íw (1)*

(1): Passato Remoto

1. L'ho saputo troppo tardi.
u sóppi trǿppu táyddu (Pa), *lu sáppi tárdu* (Vi), *u sáppi tárdu máñu* (Gia).
2. Perché hai scelto ?

pikkχí ti skayttásti ? (Pa), *pirkị assaḍḍiyę́šti ?* (Vi), *pərkǿ tə tsərníštə ?* (SF).
3. (Hai), Avete guadagnato qualcosa.
vuskásti kwǿkkχikkwǿsa (Pa), *abbuškáštivu korkkǿsa* (CN), *avíti bbuskátu kwákkikǿsa* (Na).
4. Hai venduto le uova ?
i vịnnísti l wǿva (Pa), *í vənnę́št l úv* (Ai), *i vinníšti l ǿva* (Gia).
5. Abbiamo avuto molti frutti.
avánnu ǿppimu frutt assáy (Pa), *aγwúannu áppumu na bbunnántsa δi frụ́tti* (Vi),
awánnu yáppimu frútt assá (Ca).
6. Me li ha venduti.
hni li vinníw (Vit), *mili vinní* (Na).

2.2.7. Passato Remoto

Il passato remoto
essere, avere, andare, stare, dare, fare

italiano	Mandanici (Ma)	Baucina (Ba)	Sperlinga (Spe)	Catenanuova (CN)
fui	*fúy*	*fúy*	*fǿy*	- -
fosti	*fústi*	*fúšti*	*fǿsti*	- -
fu	*fú*	*fú*	*fǿ*	- -
fummo	*fúmmu*	*fǿmu*	*fǿmu*	- -
foste	*fústuw*	*fúštivu*	*fǿsti*	- -
furono	*fúru*	*fǿru*	*fǿnu*	- -
ebbi	*yáppi*	*áppi*	*avị́ti*	*áppi*
avesti	*avísti*	*avíšti*	*avísti*	*avíšti*
ebbe	*yáppi*	*áppi*	*avę́tu*	*áppi*
avemmo	*yáppímu*	*áppimu*	*avétimu*	*áppimu*
aveste	*awístu*	*avíštivu*	*avísti*	*avíštivu*
ebbero	*yéppunu*	*áppiru*	*avétinu*	*áppiru*
andai	*annáy*	*yívi*	*andáy*	*íy*
andasti	*annásti*	*yíšti*	*andasti*	*ísti*
andò	*annáw*	*yíw*	*andá*	*íw*
andammo	*annámmu*	*yámu*	*andámu*	*yę́mmu*
andaste	*annástu*	*yíštivu*	*andásti*	*ístivu*
andarono	*annáru*	*yę́ru*	*andánu*	*yę́ru*
stetti	*stési*	*stę́tti*	*stị́ti*	*štę́si*
stesti	*stásti*	*štášti*	*stísti*	*štášti*
stette	*stési*	*štę́tti*	*stę́tu*	*štę́si*

stemmo	*stésimu*	*stę́ttimu*	*stę́timu*	*štę́simu*
steste	*stástu*	*štáštivu*	*stísti*	*štáštivu*
stettero	*stésinu*	*stę́ttiru*	*stę́tinu*	*štę́siru*
diedi	*tési*	*dę́tti*	*dáy*	*δę́tti*
desti	*tásti*	*dášti*	*dásti*	*δásti*
diede	*tési*	*dę́tti*	*dá*	*δę́tti*
demmo	*tésimu*	*dę́ttimu*	*dámu*	*δę́ttimu*
deste	*tástu*	*dáštivu*	*dásti*	*δáštivu*
diedero	*tésinu*	*dę́ttiru*	*dánu*	*δę́ttiru*
feci	*fiǯi*	*fiǯi*	*fę́y*	*fići*
facesti	*faǯísti*	*faǯíšti*	*fę́sti*	*fačíšti*
fece	*fiǯi*	*fiǯi*	*fę́*	*fići*
facemmo	*fiǯimu*	*fiǯimu*	*fę́mu*	*fićimu*
faceste	*faǯístu*	*faǯíǯtivu*	*fę́sti*	*fačíštivu*
fecero	*fiǯinu*	*fiǯiru*	*fę́nu*	*fićiru*

esempi: *mi fići skattár u násu* (ML)(mi ha fatto (fece) sanguinare il naso).
In alcuni paesi si trova la forma del perfetto latino in -AVI: *m arriffriddávi* (Ba)(mi sono raffredato).

"Se il siciliano usa assai spesso il passato remoto in casi in cui la lingua nazionale usa il passato prossimo, ciò dipende non dall'assenza del tempo .. ma dal modo diverso in cui le due parlate atteggiano i pensieri: il siciliano vedendo il fatto, per quanto recentissimo, circoscritto in un momento del passato; la lingua nazionale invece sentendone ancora la palpitante attualità ... Il siciliano guarda al momento del passato in cui si è compiuto il fatto (*u pigghiàiu*), la lingua nazionale guarda al presente, e registra la situazione successiva al compimento di esso (*l'ho preso*)" (Leone 1980: 133).

2.2.8. Futuro

italiano
troverò
troverai
troverà
troveremo
troverete
troveranno

Le forme riportate dall'AIS nello schema per Capestrano sembra che siano delle forme italianizzate perchè "nel Mezzogiorno l'uso del futuro all'italiana non è popolare. In vaste aree il futuro romanzo (CANTARE - HABEO) è in genere sconosciuto ... e viene sostituito dal presente ... A mezzogiorno della linea Viterbo - Perugia - Ancona il futuro è praticamente inesistente ... Il tipo HABEO AD CANTARE, è questo un tipo di futuro caratteristico del Mezzogiorno. Si tratta d'una sorta di futuro in cui ancora si sottintende un poco l'idea di necessità e del dovere (Non dormirò: *nun ę́y a ddǫ́rmiri* (Vi), *nun áy a ddǫ́rmiri* (Ca)). I suoi centri di diffusione sono la Sicilia, la Puglia, la Lucania e l'Abruzzo. " (Rohlfs 1968: 333, 335).

Il futuro latino era un futuro sintetico del tipo CANTABO. In seguito si era sviluppato dunque soprattutto nelle regioni meridionali un futuro analitico del tipo HABEO AD CANTARE. In Sicilia questo tipo del futuro è meno usato (lo si sente per esempio a Villalba: *l áy a mmannári* (lo manderò), si preferisce per lo più il presente, come negli esempi seguenti:

1. Le (= le uova) venderò domani.
ɪ vínnu ɽumáni (Pa), *l ę bbínniri δumáni* (SBP), *lə vą́yn dumãŋ* (SF), *i vínnu dumẽ* (Fa).
2. Te lo darò, se tu lo vuoi.
tu ɽúñu s u vǫ́y (Ba), *tilu δǫ́ñu si lu vúa* (Vi), *tu túñu su wóy.*
3. Quando mio figlio sarà grande lo manderò a Palermo.
kwánnu mę figǧu ę́ gránni u mánnu m palyémmu (Pa).
4. Faranno ciò che vorranno.
fánnu sǫ́ kku vwǫ́nnu (Pa), *fánu kíḍḍu ka wǫ́nu* (Gia), *fánnu kíḍḍu ki bbónnu* (Ma).

Si tratta d'una sorta di futuro in cui ancora si sottintende un poco l'idea di necessità. Oltracciò i continuatori del lat. HABĒRE prendono il significato modale di 'dovere' e 'volere':

1. Vogliamo ingrassare un vitello.
am a ŋrassári lu vitę́ḍḍu (Vit); *ám a ŋrassári lu vutíaḍḍu* (Vi).
2. Pagatemi quello che mi dovete.
paɣátimi kę́ḍḍu ka m át a ddári (Ca), *paátimi kíḍḍu ka m avit a dári* (ML).

Il problema fondamentale da chiarire è quello: come mai che una lingua si sviluppa da un tipo sintetico (come il latino CANTABO) a un tipo analitico (come nell'esempio riportato sopra: *l áy a mmannári* (= lo manderò)) per quanto riguarda la formazione del futuro ? Una spiegazione molto persuasiva, secondo il nostro parere, da Coseriu (1971). Dopo

aver discusso tutte le teorie esistenti sul futuro romanzo egli dice che la formazione del futuro analitico, come lo troviamo anche nel siciliano, è nata da una necessità di espressione, una necessità causata da motivi sociali ambientali i quali del resto hanno capovolto tutta la civilizzazione precristiana: la diffusione del cristianesimo.

L'esistenza umana è un'anticipazione permanente del futuro, essa accetta il futuro nel presente, cioè nel momento attuale come intenzione, dovere o possibilità di fare qualcosa. Tale anticipazione viene espressa, mentre si parla, con forme modali, iussive o ingressive. Il momento storico determinante che provocava nella coscienza della gente quella anticipazione del futuro nel momento attuale era il cristianesimo. La dottrina cristiana svegliava e rafforzava la coscienza della propria esistenza, predicava un futuro spirituale da affrontare con una responsabilità cosciente del dovere morale nel momento attuale. Per il cristiano contava quello che si doveva fare e quello che si voleva fare adesso per pervenire più tardi alla REMUNERATIO AETERNA. Era nato, quindi, un nuovo bisogno di esprimersi, cioè di anticipare il futuro nel momento attuale del presente. Ecco perchè tante costruzioni siciliane del tipo HABEO AD CANTARE prendono il valore del dovere attuale.

Per relitti di un futuro sintetico in Sicilia v. Rohlfs (1968: 334): "Le forme in *-oggiu* che si trovano in Sicilia e nell'estrema parte della Calabria, in testi letterari (sic. *faroggiu*, *viniroggiu* vanno considerate un incrocio tra *-aggiu* e il toscano *-ò*, e costituiscono al contempo una riprova di come tali forme del futuro (nient'affatto popolari) siano da ascrivere a influssi settentrionali. "

2.2.9. Condizionale

Il condizionale è "wenig üblich" (poco usato) in Sicilia (v. commento AIS c. 1685). "Resiste invece (in una o due voci) il condizionale derivato dal piuccheperfetto indicativo latino: *vorra* ... e *forra*, diffuso un po' dovunque nella Sicilia sud-orientale, anche se talvolta di uso raro. " (Leone 1980: 61) come nell'esempio seguente:

Se tu lo trovassi non <u>sarebbe</u> contento.
si l aṭṭruvássi íḍḍu um <u>fóra</u> kuntę́nti (Vit).

Italiano
troverei
troveresti
troverebbe
troveremmo
trovereste
troverebbero

La maggior parte delle forme seguenti risalgono al congiuntivo del piuccheperfetto latino:

1. Gli <u>parlerei</u> io se lo trovassi.
ći <u>parlássi</u> íw si lu ṭruvássi (SBP), *ći <u>parrássi</u> yú sú ḍḍu vidíssi* (ML).
2. <u>Lavoreremmo</u> di più se fossimo pagati meglio.
<u>travağğássimu</u> kkχú assáy si nni paássinu kkχú mmyę́ğğu (Pa),
<u>travağésimu</u> kχusę́y sə fúsəmu paγγę́y myę́ğ (SF),
<u>travałássimu</u> ćwassá si ffǫ́rramu paγáti mę́łu (SBP).
3. <u>Vorrebbe</u> che corressimo sempre.
vurría ki kurríssimu syę́mpri (Pa), *urría mi fuyę́mu sę́mpri* (Ma), *vurría ka kurríssimu sę́mpri* (Na)
<u>vulíssi</u> ki kurríssimu sémpri (SMG).
4. Se tu lo trovassi non <u>sarebbe</u> contento.
si l aṭṭruvássi íḍḍu um fǫ́ra kuntę́nti (Vit), *s u ṭruvássitu num <u>fússi</u> kuntę́nti* (Gia).
5. Mi <u>piacerebbe</u>.
mi <u>pχaćíssi</u> (Vi), *mi <u>pχašíssi</u>* (Vit), *mi pχaširría* (Ma).
6. <u>Vorrei</u> di questa qui ...
<u>vulíssi</u> di kíssa (Vit), *<u>vurríssi</u> kíšta* (Ba), *vurría di kísta* (Mis).
7. <u>Potrebbe</u> ferirsi.
si <u>putíssi</u> tağğári (Pa,SMG,Gia), *si purría tağğári* (Ma).

Le forme non sottolineate risalgono all'infinito + HABEBAM e "risultano da uno strato linguistico non autoctono, determinato da influssi settentrionali, se si considera il fatto che nella maggior parte dell'isola la forma veramente popolare non è *cantiría, putiría*, ma *cantassi, putissi.* " (Rohlfs 1968: 340).

2.2.10. Gerundio, participio perfetto, Imperativo

2.2.10.3. Gerundio

“Abbastanza vitale è il gerundio, il quale ricorre in proposizioni secondarie, con valore ipotetico (*a ddiu piaciennu ...*), causale (*siennu malatu, comu cci vàiu* ?), di circostanza concomitante (*parrannu, sbàgghiu;* anche ripetuto per sottolineare la continuità dell'azione: *parrannu parrannu, vinni a ssapiri*), modale (*fari na cosa ncaddannu ncaddannu* ['esitando'] ... *jènnu jènnu* ['a mano a mano, gradatamente'], dove il gerundio acquista valore di locuzione avverbiale“ (Leone 1980: 124).

2.2.10.2. Participio perfetto

italiano	Palermo	Vita	Sperlinga	Fantina	S.Fratello
è spento	*ę́ aštutátu*	*ę́sti aštutátu*	*é stutá*	*e stutádu*	*ye amurtę́a*
è fesso	*ę́ ššakkátu*	*ę́sti šakkátu*	*é šaká*	*ę́ χakkádu*	*e šakχéa*
è chiusa	*ę kkχúsa*	*ę́sti kχúsa*	*é nćǫ́sa*	*e kχudúda*	*yé nćáwsa*

1. I gomiti sono logorati.
lə wǫ́məri saŋ šfardę́ri (SF), *li γúvita su alliχinúti* (SBP), *i úvita sini ę́ru* (Ba).

Nelle due colonie galloitaliche citate (Spe, SF) salta agli occhi la caduta della sillaba finale.
Nell'esempio seguente il sostantivo ‘cena’ viene sostituito nel primo caso con una forma del participio, nel secondo caso con una forma dell'infinito.

1. Dopo cena si lavano le stoviglie nell'acqua calda, poi si asciugano con un cencio.
dóp mangáyt sə ḍḍávənə i pyát ntə l ę́wa buǧínta púy sə šǫ́ənə ku paǧáts (Ai);
dǫ́ppu mangári si láβanu li pyátta nni l ákwa kálla dǫ́ppu si stúyanu ku na pę́ttsa(Na).

2.2.10.3. Imperativo

italiano	Naro (Na)	Catenanuova (CN)
Vendili !	*vínnili*	*vínnili*
Non cadere !	*uŋ káδiri*	*núŋ káδiri*
Non vada (fuori) !	*vossía nun áv a nnę́šširi*	*mi nun nę́ši* (1)
Levati (la giacca) !	*lę́vati*	*lę́viti*
Riposati !	*arrivę́ntati*	*kúrkati*
Riposiamoci !	*arrivintámmuni*	*kurkámuni*
Dimmelo !	*δićimíllu*	*δimmíllu*
Diglielo !	*δìćićíllu*	*δiććíllu*

(1): *mi* è congiunzione con valore di ‘che’ (v. 3.5.) seguita dall'indicativo presente.

Altri esempi per l'imperativo: *va krúkati* (Vit), *va kúrkati* (Ba)(< COLLŎCĀRE; riposati !): letteralmente: va córicati !, *ḍḍívtə u ǵəlę́k* (Ai)(levati il corpetto !), *viníti ká* (Pa), *vəní tsá* (Ai).

3. Sintassi

3.1. Frasi ipotetiche

Mentre in Italiano le proposizioni ipotetiche si costruiscono secondo uno schema fisso si registrano in Sicilia diversi modi di costruire tali proposizioni.

della realtà	**protasi**	**apodosi**
siciliano	*síḍḍ uni mančámu i núši prúna*	*mpurrẹ́šinu wałárdu* (Ca)
latino	NISI PRUNA EDIMUS	BREVI PUTREFIENT.
italiano	Se non mangiamo le nostre susine	marciranno ben presto.

Altri esempi:
1. Ci leviamo, se voi vi levate.
ŋni susẹ́mu si bbwátri vi susẹ́ti (Ca).
2. Se non mangiamo le nostre susine marciranno ben presto.
súḍḍ i ki núnni manǧámmu i nǒšri pirúna mfraríčinu kurrénnu (SMG).

In seguito si vede che la forma verbale dell'apodosi risale al congiuntivo del piucchepperfetto latino. Tale costruzione è quella più usata in Sicilia. "In latino il periodo ipotetico dell'irrealtà suole avere l'imperfetto congiuntivo per l'irreale del presente (*si possem, facerem)*, il piucchepperfetto congiuntivo per l'irreale del passato (*si potuissem, facissem*), nella protasi come nell'apodosi. Morto l'antico imperfetto congiuntivo, il suo posto fu preso dal piucchepperfetto, mentre a sostituire il piucchepperfetto veniva assunto il perfetto composto, sempre del congiuntivo (*si habuissem potutum, habuissem factum)*"(Rohlfs 1969: 141).

dell'irrealtà	**protasi**	**apodosi**
siciliano	*si fússi kwǫ́ttu* (Pa) *si ffússi kwǫ́ttu bbwǫ́nu* (Na) *si ffússi bbuǧǧútu bbǫ́nu* (Bro)	*m u mančássi ku ppittíttu* (Pa). *nni manǧássi kwant ẹ ǧǧ ẹ́* (Na). *manǧássi assáy* (Bro).
latino (irrealtà al passsato)	SI EA BENE COCTA FUISSENT	DE IIS LIBENTER EDISSEM.
italiano	Se fosse ben cotto	ne mangerei volentieri.

Si vede subito che le forme verbali siciliane (al contrario dell'italiano) assomigliano a quelle latine nel periodo ipotetico dell'irrealtà al passato le quali risalgono al piuccheperfetto congiuntivo.

Altri esempi secondo il modello or ora indicato:
1. Mangeresti se avessi (fame) ?
mančássi s avíssi ... (Pa); *mančássitu s avẹ́ssitu* ... (Vi); *mančássi síḍḍ avíssi* ... (CN) *manžássi siḍḍu avíssi* (ML).
2. Beverei se ci fosse acqua.
vivíssi si či fússi ákwa (Pa); *vivẹ́ssi si či fǫ́ssi ywákwa* (Ca).
3. Se io ve lo dessi, cosa ne (faresti) fareste ?
si ǧǧẹ́w tilu rássi tu ki nni fašíssi ? (Vit), *si íw vu rássi ki nni fašíssi ?* (Pa), *si ḍḍu yu vu dássi ki nni fačíssivu vúy ?* (ML).
4. Se potessero comprerebbero quella vacca.
si putíssinu akkattássinu ḍḍá vákka (Pa); *súddu putẹ́ssiru s akkattássiru ḍḍá vákka* (Ca)('se lo (?) potrebbero' ?).
5. Voi lo trovereste, se lo cercaste.
vu l aχχássivu si lu čirkássivu (Vi), *u truvássivu si ḍḍu kǫ́ čirkássivu* (Gia), *vyáwti ụ truváši s ọ tsərkáši* (Spe).

Oltre al tipo indicato e più comune esistono altri modi di costruire il periodo dell'irrealtà. Nell'esempio seguente si ha la penetrazione del condizionale nella protasi: *si putiríwnu kkattiríwnu ḍḍa vákka* (Ma)(Se potessero comprerebbero quella vacca), *biwiría si ččí saría yákwa* (Ma). "Meno comune, ma possibile al passato, il doppio imperf. Ind.: *s'u sapianu, vinianu* 'se lo avessero saputo, sarebbero venuti' ... Possiamo anche avere, al passato, il doppio imperf. Cong. Senza *si* ed eventualmente con *ca* prima dell'apodosi: *mi l'avissiru dittu, (ca) l'avissi purtatu.* " (Varvaro 1988: 725). Infine si trovano delle costruzioni con forme che risalgono all'indicativo del piuccheperfetto latino: Se tu lo trovassi non sarebbe contento: *si l aṭṭruvássi íḍḍu um fǫ́ra* (< FUERAT) *kuntẹ́nti* (Vit).

3.2. Frasi temporali

Per la congiunzione temporale che sottolinea la contemporaneità gli esempi usano la congiunzione dell'italiano. In un caso si preferisce una congiunzione che risale al lat. INTRA TEMPU:
1. Cantava mentre che lavorava.
kantáva myẹ́ntri ṭravaǧǧáva (Pa), *kantáva ntọ tẹ́mpu ka travaǧǧáva* (ML), *kantáva méntri travałáva* (SBP).

3.3. Frasi causali

"Il latino quod aveva fra l'altro funzione causale ... Lo stesso significato ha anche *ca*, derivato da quia" (Rohlfs 1969: 178-179). Tale congiunzione si usa nel primo degli esempi seguenti. Nel secondo esempio si preferisce l'italiano *mentre*, il contesto però non permette di dire se la congiunzione prende qui la funzione causale oppure il significato di 'finché' dell'italiano. Nel terzo caso si tratta della congiunzione *se* rafforzata dal pronome ĬLLU:

1. Mangia, poiché hai fame.
máńća ka áy pittíttu (Pa); *máńća míntr áy fám* (Ai); *máńća siḍḍ a pitíttu* (SBP).

3.4. Frasi comparative

"Come particella comparativa, il latino ut è stato sostituito da quomodo, da cui, mediante fusione con et, s'è avuta l'attuale forma toscana *come*. " (Rohlfs 1969: 195). Negli esempi seguenti questa congiunzione provoca talvolta il raddoppiamento sintattico della consonante iniziale del lessema seguente:

1. Bestemmiare come un turco.
bištimmyári kom un tụ́ykku (Pa), *santyári kómu na taḍḍaríta* (Gia).
2. Sei vecchio vecchio quanto me
si bbyẹ́kkχu kòme mmía (Pa); *si véćću kómu mía* (SMG); *sí véćću kóma mmía* (Ma).

3.5. Frasi subordinate introdotte da *che*

Per la congiunzione *che* dell'italiano standard si trovano i casi seguenti: *ka, ki, si, mi* e caduta della congiunzione.

1. Credete che se ne vada ?
kríδiri ka íḍḍa sinni va ? (Na), *kriṛírə ki sindi vá ?* (Bro).

Nel caso seguente "la funzione congiuntiva di *sí* s'è sviluppata dall'originario significato esplicativo" (Rohlfs 1969: 165). Nel secondo esempio la congiunzione manca:

2. Bada che le galline non vadano nel giardino.
akkúra si i yaddíni vánnu nnọ́ i yayddínu (Pa), *ṛúna kúra (-) i aḍḍíni um mánnu ntọ lọ́ku* (Ba).

"Al *cu* del Salento, nella stessa funzione sintattica, corrisponde nella Calabria meridionale ... la congiunzione *mu* ...colle varianti *ma* ... e *mi*. L'ultima forma appartiene anche ai dialetti della provincia di Messina. La forma *mu* è la più antica. Da essa per influsso della congiunzione *chi* ... s'è avuto rispettivamente *mi* e *ma*. Quanto alla sua origine, *mu* è certamente identico al *mu* 'adesso' usato in alcune parti della Calabria ... che va considerato l'esito protonico di *modo* ... Il trapasso da avverbio di tempo a congiunzione si potrà spiegare attraverso una costruzione paratattica *penso e vado* > *penso: ora vado* ... Si può pensare anche a certe formule di comando o di imprecazione ...*mu ti vía ammazzatu* 'che ora io ti veda ammazzato !'" (Rohlfs 1969: 192):

3. Vorrebbe che corressimo sempre.
urría mi fuyẹ́mu sẹ́mpri (Ma)

3.6. Frasi avverbiali

3.6.1. Avverbio = aggettivo

"L'avverbio è assente, sostituito dall'aggettivo (accordato o no). " (Varvaro 1988: 725-726).
1.Hai cucito bene.
kusíšti bwọ́na (Pa), *kusịsti búanu* (Vi), *a kuzútu bónu* (SMG).
2. La legna secca brucia bene.
i lííña síkki aḍḍúmunu bọ́ni (ML); *i líña síkkχi aḍḍúmanu bwọ́ni* (Pa).
3. Fu ben curata.
fu bwọ́m kurạ́ta (Pa), *fu bbọ́na kuráta* (SBP,Gia), *fú bạ́wna kurăra* (SF).
4. Mi offrono solamente (duemila seicento lire).
mi rúnanu súlu (Vit); *mi vọ́nu δári sọ́lu* (Ca); *mə vọ́nə dẹ́r a mála pína* (Ai).
5. Sto abbastanza bene.
púru štáyu bọ́nu (Ba), *štáyu bbọ́nu* (SBP), *púru súñu bwọ́nu* (Gia).

3.6.2. Avverbi temporali

L'italiano *spesso* è sostituito dall'aggettivo *continuo*:
1. Andava spesso dal medico.
íva kuntínu d u méṛiku (SMG), *ía kuntínu ntọ́ myẹ́ṛiku* (Gia).
Dal lat. ABANTE, IN+ AB + DĒRĔTRO:
2. otto giorni fa

ávi wǫ́ttu ywǫ́ynna (Pa), *wǫ́ttu yǫ́rna nnarrę́* (Na).
"In Calabria e Sicilia è notevolmente diffuso *antura* (ANTE HŌRAM), a cui in Sicilia s'aggiunge la forma diminutiva *anturiḍḍa* (anche *anturitta*) 'un momentino fa' e quella accrescitiva *anturazzu* 'da qualche tempo'" (Rohlfs 1969: 275).
3. Siamo arrivati poco fa.
ám aǧǧikátu antúra (Gia), *ámu rrivátu anturítta* (SMG).

Nei prossimi esempi la forma siciliana risale al lat. QUŌMŎDO + ET + HŌRA:
4. Dove tu cuci adesso
dunni kúsi tu akkomǫ́ra (Vit), *ų́nni tú kų́si kamaδǫ́ra* (Vi).

3.6.3. Avverbi di luogo

In seguito questi avverbi risalgono al lat. ĬLLAC + SŪRSUM/SŪSUM (REW 4265, 8478) e al lat. ĬLLAC + SŬPRA (REW 8456):
1. Scendete laggiù !
šinníti ḍḍáǧǧúsu (Pa), *šinníti ḍḍañúsu* (Spe), *šənní ḍḍaǵú* (Ai).
2. Scendete lassù !
akkχanáti ḍḍá ssúsu (Pa), *ač̌čanáti ḍḍá ssúpra* (CN).

3.6.4. Avverbi quantitativi

Al contrario dell'italiano l'avverbio quantitativo 'troppo' è variabile:
1. La nostra cucina è troppo stretta.
la náša kućína e trápa strǫ́ta (SF); *a nǫšra kućína e trǫppu níka* (ML).
2. La nostra cucina è troppo scura.
la náša kućína e trápa aškúra (SF); *a nwǫ́šra kušína ę trwǫ́ppu škúra* (Pa).

In questo caso 'troppo' è sostituito da *máñu* (< MAGNUS):
3. L'ho saputo troppo tardi.
u sáppi tárdu máñu (Gia).

3.7. complementi diretti retti da preposizione

"Nell'Italia meridionale, come nello spagnolo e nel portoghese, l'accusativo viene introdotto dalla preposizione a, se si tratta d'un essere animato. Questa costruzione è nota

già all'antico siciliano ... A settentrione il fenomeno si spinge sin nell'Umbria e nelle Marche" (Rohlfs 1969: 7-8).
1. Volete che ci vada io o che ci mandi qualcuno ?
vulíti ki ććí váyu íw o ććí mánn a kkokkχeṛúnu (Pa),
vulíti ka ći váyu yú ó ććí mánnu a kkorkaṛúnu (Gia).
La preposizione a si usa anche "nelle esclamazioni: *a tia, veni cca !, amaru a iḍḍu !*" (Varvaro 1988: 725).

3.8. Preposizioni ereditate ed innovative

3.8.1. Preposizioni locative

La preposizione articolata *alla* viene sostituita dalla preposizione semplice *a*:
1.Vado a comprare due cavalli alla fiera e vendere i due che ho comprati l'anno passato.
vayu a kkattári du kaváḍḍi a fę́ra e a vvínnimi ḍḍi dúy ka m akkattáy a ǫ́ǵǵ all ánnu (ML)
vayu mi kkáttu dúy kaválli á fę́a e mmi vínnu i dúy ki kkattáy gwalą́nnu (Fa).

In seguito le preposizioni locative italiane vengono sostituite in siciliano da altre preposizioni.
DE + IN + CAPUT, DE + SŬPRA:
2. Il falegname cascò dal tetto.
lu máštruδáša káδi δ iŋkápu li kanáli (Vi), *u mášrutáša katíw ti súpra a kuwérta* (Ma).
ĬNTRA:
3. Lavarsi la faccia nella catinella
lavárisi la fáćći nta lu vašíli (Vit).
ĬNTUS (REW 4520):
4. Guardarsi nello specchio
talyárisi intǫ́ spę́kkχu (Mis), *mi si taíya to spę́č̌ču* (Fa)(Si guardi nello specchio !), *talyę́rəsə ǫ́ špę́č̌* (Ai).
ĬNTUS:
5. Fare un buco nel muro
fá nu purtúzu ta frábika (Fa); *fári m purtúsu ntǫ múru* (ML).
6. un cappello nella bottega
uŋ kappię́ḍḍu nna putía (Pa), *uŋ kappíaḍḍu ntíla putía* (Vi).
ĬNTRA, ĬNTUS:

7. in un canto (della camera)
íntra un añúni (Na); *nta n añúni* (ML); *nni n añúni* (Vit).
AD (+ NŪLLA + BANDA):
8. Non lo trovo in nessun luogo.
nu ll áχχu a nnúḍḍa bánna (Vi), *u ll áχχu a núḍḍi bbánni* (Ca).
IN + CAPUT:
9. Il fulmine è cascato sulla nostra casa.
u trwǫ́nu kadí ŋkápu la kása nǫ́stra (Na).
ĬNTUS; ŬNDE (it. onde): "In varie parti dell'Italia meridionale" questo avverbio locativo "ha assunto funzione di preposizione, nel senso del francese 'chez'. Il passaggio trova la sua spiegazione in una frase incompleta, per esempio, *io vado dove* (dimora) *l'amico*" (Rohlfs 1969: 223):
10. E' la terza volta che viene da noi.
ę a tyę́ttsa vwǫ́ta ki bbyę́ni nni mía (Pa), *sú ṭrí bbóti ki íḍḍu wéni únni núy* (Ma)
é a tę́rtsa vǫ́ta ka vę́ni nti núy (CN).
11. Andava spesso dal medico.
yáva syę́mpri nnǫ́ myę́riku (Pa), *yíva sę́mpri nta lu mę́δiku* (SBP), *sinn annáwa páru páru únn u métiku* (Ma).
DE + ABANTE (REW 4), "con il trapasso a *z* di *t* dinnanzi a vocale in iato (ante annum)" (Rohlfs 1969: 227):
12. davanti al letto
ṛavanti u lę́ttu (Ba); *daνántsi u léttu* (SMG); *danánts u ḍḍít* (Ai).
Al francese *derrière* (Rohlfs 1969: 222) corrispondono i casi seguenti:
13. dietro l'armadio
darrę́ l armálu (SBP); *daryér də ḍ armáryə* (SF); *δarría u štę́pu* Ca).
ĬNTUS + MĔDIUS:
14. in mezzo alla piazza
myę́ndzu u kχánu (Pa), *ntawmę́ts də la čétsa* (SF), *ntumíəndzu δa čáttsə* (Ca).

3.8.2. Preposizioni temporali

"E' nato da una contaminazione di *fino* colla congiunzione *sì* 'finché'" (Rohlfs 1969: 235).
1. dal primo fino all'ultimo (del mese)
di lu prímu sina ll úrtimu ... (Vit,SBP); *δu prę́mu ntsína l ǫ́rtimu ...* (Ca).
2.. fino a mezzanotte
ntsína mmędddzannǫ́tti (Vit), *sina meddzanǫ́tti* (SBP), *ntsę́na mętsanǫ́yt* (Ai).

3.9. Negazione

La negazione latina rispettivamente quella italiana è NON che nel siciliano compare su diverse forme: *um, num, nom*. Nei casi seguenti la dentale -N finale (NON) si assimila alla natura del fonema labiale seguente e diventa la nasale labiale -m:
šta fimmina númmi pχáči (Gia)(questa donna non mi piace).
ṛína kúra i aḍḍíni um mánnu ntǫ lǫ́ku (Ba), *tę́n a kúra ka i aḍḍíni nom mánu nǫ ǵardínu* (ML)(Bada che le galline non vadano nel giardino.)
si l aṭṭruvássi íḍḍu um fǫ́ra kuntę́nti (Vit), *s u ṭruvássitu num fússi kuntę́nti* (Gia)(Se tu lo trovassi non sarebbe contento).
pikk úm pálli tú ? (Vit)(perché non parli ?).
num fúyi (Fa)(< NON FŬGIT; non corre).
nom mǫ́li arristári (ML)(non vuole rimanere).
Nei casi seguenti la -N finale provoca il mutamento della consonante dentale iniziale del fonema seguente, cioè essa si assimila alla -N finale di NON:
íḍḍu non nǫ́rmi máy (ML)(egli non dorme mai), *un nǫ́rmu* (Vit,Ba,SBP), *un nwǫ́ymmu* (Pa)(non dormo).
un níku máy farfantaríy (Ba)(non dico mai bugie).
In questo caso la -N finale insieme alla semivocale J- del lessema seguente seguono lo sviluppo del nesso primario -NJ- > -ñ- (1.3.5.1.12.6.):
pirki nu ñoki ? (< NON + JŎCĀRE; perché non giochi ?)
Nei due casi seguenti la particella di negazione provoca il raddoppiamento sintattico della consonante seguente:
nu ll áχχu a nnúḍḍa bánna (Vi), *u ll áχχu a núḍḍi bbánni* (Ca)(Non lo trovo in nessun luogo).
Di solito nel siciliano, come risulta dagli esempi or ora citati, le particelle di negazione si mettono davanti al verbo coniugato. Nell'esempio seguente *non* è messa dopo il verbo coniugato:
akkúra si i yaddíni vánnu nnǫ́ i yayddínu (Pa)(Bada che le galline non vadano nel giardino.).

4. Lessico

Per il lessico siciliano conviene considerare i fatti seguenti. Si trovano molti lessemi che sono anche comuni all'italiano standard (4.1.), poi si trovano lessemi siciliani che si sentono anche in vaste aree sul continente meridionale (4.2., carta 5), infine troviamo lessemi siciliani veri e propri e di solito sconosciuti sul continente meridionale (4.3.). Poi conviene distinguere tutti quei lessemi che hanno un' origine greca, araba, francese, longobarda, catalana, galloitalica e albanese.

4.1. siciliano - italiano

Talvolta il lessico siciliano rivela delle concordanze con la lingua standard, là dove il resto del Meridione (Sardegna, Mezzogiorno) mostra un profilo lessicale tutto particolare:

Italiano	siciliano	Mezzogiorno (cont.)	sardo
il cavicchio	tipo: *kaviǧǧa, kaviłúni*	tipo: *pirúni, staććón*	tipo: *γravílla, píru*
domani	tipo: *dumáni* [1]	tipo: *kráy*	tipo: *krás*
la lesina	tipo: *lẹ́sina*	tipo: *súglia*	tipo: *súla*
la toppa, la serratura	tipo: *a tọ́ppa*	tipo: *a maškatúra*	tipo: *ṣa δaŋkaδúra*
la troia	tipo: *a trọ́ya*	tipo: *a škrófa, a skrúfa*	tipo: *ṣa márdi, ṣa súe*

[1] per una valutazione storica v. Rohlfs 1971: 36, 199).

4.2. Sicilianismi - Meridionalismi

Da un lato una gran parte del lessico siciliano corrisponde a quello del lessico del Mezzogiorno continentale, per lo più fino alla linea Roma - Ancona circa (v. carta 5).

Italiano	siciliano	Mezzogiorno continentale
il sedano	tipo: *l áćća*	tipo: *l áćću, l áćć*
i covoni	tipo: *li grẹ́ñi*	tipo: *li grẹ́ñə*
la zucca	tipo: *la kukúttsa*	tipo: *la kəkótts*
l'aiata	tipo: *la pisẹ́ra*	tipo: *la pəsatúra*
il prezzemolo	tipo: *lu pitrusínu*	tipo: *lu pətrəsínə*
la siepe	tipo: *lu sipálu, a supála*	tipo: *la supálə*
strappare la malerba	tipo: *šippári*	tipo: *šippá, šəppá, šuppá*
salite !	tipo: *aččanáti* !	tipo: *nǧanátə* !
il mastello da bucato	tipo: *u kófunu*	tipo: *u kọ́fənə*
il legacciolo	tipo: *a takkáǧǧa, la takkáła*	tipo: *a takkáǧǧə*

Dall'altro non si registrano in Sicilia molti lessemi che sono molto sparsi sul continente meridionale dello stivale italiano (in dettaglio Rohlfs 1926: 152).

4.3. Sicilianismi

Sicilianismi lessicali proprio tipici sono i seguenti. Ogni tanto alcuni di essi sono ancora diffusi nelle zone limitrofe della Calabria meridionale ed in Sardegna: *allištítivi* ! (SBP)(spicciatevi !), *assintumári* (Ba,SBP,Gia,ML,Ca)(svenire), *la bífara* (< BIFĔRUS (REW1090); il fico primaticcio), *la búffa* (Vit)(< BŪFO; il rospo), *a bunáka* (Vit,Bro,Ba)(la giacca), *lu búrǵu* (SBP)(< ar. burǵ "torre" (Rohlfs 1926: 147); grande mucchio di fieno), *ị buttsọ́y* (Spe)(i gemelli), *la ćurćẹ́ḍḍa* (SBP)(il viticcio), *la χáma* (Na)(< ar. ḥama "fango" (op. cit. 148); il fango), *lu ddammúsu* (SBP)(< ar. damûs (op. cit. 147); la volta), *la ǵurána* (Vit)(< ar. ǵerán (op. cit. 148); la raganella), *di maddziyọ́rn e nnọ́tti* (SBP) MĔDIU + DIŬRNU + NŎCTE; il pomeriggio), *u kàkamarrúǵǵu* (CN)(lo scricciolo), *lu kattúbbulu* (Vit)(il calabrone), *lu kušturẹ́ri* (Vit), *lu kušturíari* (Vi)(< afr. costurier, Rohlfs 1971: 136; il sarto), *lantsári* (Mis,Pa)(< LANCEĀRE; vomitare), *láyδu* (Vi)(< franc. lait (REW 4858a); brutto), *(a, la) liŋwẹ́ḍḍa, liŋẹ́ḍḍa* (com.)(< LĬNGUA + -ĔLLA; l'ugola), *na maššiḍḍáta* (SBP)(< MAXĬLLA + -suff. -ATA; uno schiaffo), *li mẹ́ddzi* (Vit)(i gemelli), *u íritu níku* (Pa)(< DĬGĬTU + MĪCA; il mignolo), *ŋkabellári n wọ́yttu* (Pa)(< GABĔLLA < ar. qabāla (Garzanti); affittare un orto), *ñuttikári* (com.)(< *FLĔCTĬCĀRE; (REW 3366); piegare), *la pápula* (com.)(< PAPŬLA; la pustula), *u patrọ́ttsu* (ML)(il padrino), *a patrọ́ttsa* (ML)(la madrina), *u piććwọ́ttu* (Pa)(< it. piccolo + suff. -otto; il servitore del contadino), *piǧǧári, piłári* (com.)(< *PĪLIĀRE; gallare), *lu pinnuláru* (Vit)(< PĔNDĒRE +
-ĀRIU; la giogaia), *lu pipínu* (SBP)(il padrino), *ṛuminikaṛía* (Gia)(< DŎMĬNĬCA + DĬES; domenica), *sabaḍḍi* (Ai)(< SABBATU + DĬES; sabato), *lu šẹ́kku* (com.)(l'asino), *lu škántu* (SBP), *u skántu* (Ma)(la paura), *u swáćću* (Ba)(il puledro), *i ṭri ṛṛẹ́* (Vit)(< TRĒS + RĒGE; l'epifania), *la taḍḍaríta* (Vit)("neogr. (Creta) λαχταρίδα, corruz. Per etim. popolare di gr. ant. νυκτερίδα" (Rohlfs 1977a: 101); il pipistrello), *a tattsamíta* (CN)(< σαμιαμίδιον (Rohlfs 1926: 144); la salamandra), *u tyẹ́ttu mwọ́yttu* (Pa)(< TĔCTU + MŎRTUU; la soffitta), *na timpuláta* (Vi)(uno schiaffo), *lu tsitáǵǵu* (Ca)(< THIA < θεῖος + suff. -ATICU; le nozze), *la ttsọ́tta* (SBP)(< ar. south "frusta" (op. cit. 151); la frusta), *lu túffu* (Vit), *lu túfulu* (SBP)(la posatura del caffé).

4.4. Grecismi, arabismi, catalanismi

Per i numerosissimi grecismi siciliani che "si infittiscono in modo caratterizzante nel triangolo nord-orientale" (Varvaro 1988: 726) v. in particolare Rohlfs 1930, 1962, 1964, 1977a): *annakári* (com.)(< νάκη 'pelle di pecora'; cullare), *a ćaramíta* (SMG)(< κεραμίδα; il tegolo), *náka* (com.)(< νάκη 'pelle di pecora'; la culla (com.); l'altalena (Ba,SMG,CN)), *lu krasę́ntulu* (Ba)(< γῆς ἔντερον; v. Rohlfs 1930: 52-53; il lombrico), *mpayári* (com.)(< *πάγιον; attaccare i buoi), (*u, lu) šífu* (com.)(< σκυφίον (op. cit. 232); il trogolo), *a trǫ́ffa* (com.)(< τροφή; i cespugli), *u tsímmuru* (< χίμαρος; il becco). Numerosi arabismi in Sicilia come sic. *burnia* 'vaso di terracotta', *búrǵu* 'grande mucchio di grano', *dágala* 'striscia coltivata di ortagli lungo le fiumare', *caréra* 'tessitrice', *kúskusu* 'pasta di semola ridotta in granelli', *galibbari* 'mettere a maggese la terra', *súččaru* 'strumento di ferro che si mette agli usci', *zúbbiu* 'luogo di grande profondità, voragine, baratro' vengono commentati da Rohlfs (1926: 147-152), in particolare v. anche Da Aleppo 1910; Salvioni 1949..

Per i numerosi catalanismi come *muccaturi* 'fazzoletto', *palataru* 'palato' ed altri v. Varvaro 1974.

4.5. La formazione delle parole

4.5.1. con prefissi e suffissi per formare verbi

etimo	funzione	lessema siciliano	lessema italiano
AD + LŪSTRU	l'inizio dell'azione	*alluštrári* (Vi)	lustrare
EX + VACĀRE	moto da luogo	*zdivakári* (Pa)	vuotare
IN + SĒBU	avvio a nuovo stato	*ntsivár* (Bro)	ungere

etimo	funzione	lessema siciliano	lessema italiano
EXTĒNDRE+ICULĀRE	frequentativo	*stinniččári* (Vi)	spandere il fieno
MŌNTĪCĔLLU+ILLĀRE	diminutivo	*ammuntsiḍḍári* (Mis)	rincalzare patate
EXCŬTĔRE + -olare	minore grado oppure diminutivo	*kutulyári* (SBP) *annakuliári* (ML) *tsappulyári* (com.)	scuotere un pero scuotere un pero sarchiare patate

4.5.2. con suffissi nominali

(scritti con minuscoli sono suffissi non latini oppure non attestati nel latino)

etimo	funzione	lessema siciliano	lessema italiano
germ.skums + -ACEA ARMŎRĀCEA	peggiorativo	*a škumáttsa* (Ba) *a rramuráttsa* (Pa)	la schiuma il ravanello
PŎRRU + -ACEU	peggiorativo	*u purráttsu* (Ma)	il porro selvatico
CĬNERE + - ACEU	peggiorativo	*lu šinniráttsu* (Vit)	la brace
STŬPPA + -aglio (< -ACULU)	strumentale	*u stuppáǵǵu* (Pa)	il tappo della botte
THIA < θεĩος+ -ATICU	collettivo	*lu tsitáǵǵu* (Ca)	le nozze
CASTANEA + -ĀRIA PŌMU + -ĀRIU	di appartenenza	*a kastañára* (Ma) *i pumári* (Ma)	il castagno i pomi
LĪXĪVA + -ATA	intensivo	*la liššyáta* (Vit)	il bucato
HĔRBA + -ATICU	idea collettiva	*l erbáǵǵu* (SMG)	il prato
*COMINITIĀRE + -eglia	diminutivo	*la kuməntsę́ǵa* (SF)	la fine (AIS c. 1506)
ĔBRĬĀCU + -ĔLLA	diminutivo	*a mbryakę́ḍḍa* (Ma)	la corbezzola
TĪNA + -ĔLLU	diminutivo	*lu tuníaḍḍu* (Vi)	la bigoncia
MALLEU + -EOLU	diminutivo	*u maǵǵólu* (SMG)	il tralcio
CANNA + -ICIU	accrescitivo	*lu kanníttsu* (Na)	il cilindro da grano
TANTU + -ICULA	diminutivo	*tantíčča* (SMG)	una certa quantità
NŬCE + -ILLA	diminutivo	*la nućíḍḍa* (Vi)	la nocciuola
*MATTEA + -occulu	diminutivo/spregiativo	*u mattswǫ́kkulu* (Mis)	il correggiato
SPĪNA + -OCEA	diminutivo	*la špinǫ́ćća* (SBP)	il rubinetto (di botte)
*TIMPA + -ONE	accrescitivo	*lu timpúni* (SBP)	la zolla
GRAVE + - ŌSU	presenza di qualità	*ę ggravúsu* (Na)	è pesante
MĔTĔRE + -TORE	nome di persona + attività	*lu mititúri* (Vit)	il falciatore
TĔRRA + -UCEU	diminutivo	*u tirrúttsu* (Gia)	il prato
PĔDĬCA + -ULLU	diminutivo	*u pidikúḍḍu* (ML)	il gambo della mela

5. Arcaismi

5.1. consonantismo

Si incontrano nelle parlate siciliane parecchi relitti arcaici.
Dopo la sincope della I postonica rimane il nesso secondario -MN- nel quale di solito si osserva l'assimilazione it. fémmina, fr. femme): *di fǫ́mni* (SF)(DUO + FĒMĬNA; due donne).

Si registra poi la conservazione dei nessi consonantici intervocalici M/N più occlusiva sorda i quali, di solito vengono sonorizzati nel Mezzogiorno continentale (v. 1.3.5.1.9.2.).

5.2. morfologia

Nella frase *pikkí ávi a mašíḍḍa uŋkχáta* (Ba)(perché hai la mascella gonfia ?) la forma ávi (è, di tutte le altre forme corrispondenti del Mezzogiorno, quella più vicina al lat. HABES.

Forme del passato remoto risalgono al perfetto latino in -ÀVI *m arriffriddávi* (Ba)(mi sono raffredato), *l aḍḍumávi* (Ba)(< *ALLŪMĬNĀVI; l'ho accesa).

La forma verbale EST è poco usata in Sicilia, però molto frequente in Sardegna (AIS c. 1448).

Negli esempi seguenti si nota la conservazione della -T finale del latino: *ést un árti* (Vit), *yésti un árti* (Ma)(< EST + ARTE; è un mestiere (difficile)), *ẹ́sti krukátu* (Vit)(è coricato), *ẹst anúrə* (Bro)(è nudo), *káru yẹ́stə* (Bro)(< CARU EST; è caro), *ésti lórda* (Ma)(< EST L□ RĬDU; è sudicia), *é ésti na tákka* (Ma)(C'è una macchia.).

Finalmente si registrano alcune forme che risalgono al piuccheperfetto (indicativo) del latino e le quali sostituiscono il condizionale della lingua nazionale: Se tu lo trovassi non sarebbe contento: *si l aṭṭruvássi íḍḍu um fóra* (< FUERAT) *kuntẹ́nti* (Vit).

5.3. lessico

Vengono continuate forme del lat. ĪRE: *íri a ććirkári* (NA), *ír a kkóǵǵiri* (SMG)(< ĪRE; andare), *ír a spíki* (SMG)(< ĪRE + SPĪCA; spigolare), *ímu a ḍḍíri* (Mis)(< EAMU; andiamo a scegliere), *íti ḍḍá* ! (Vit)(< ĪTE; andate là !), poi altri lessemi del latino classico come p.e. continuatori del lat. VĬRGA: *u vìrǵǫ́* (Ma)(il correggiato) oppure continuatori del lat. SATUR (REW 7621): *súñu sáturu* (Na,Vit)(sono sazio). Per i numerosi grecismi e arabismi v. 4.4.

5.4. sintassi

Si osserva l'ordine SOV invece di SVO: *u vínu bbǫ́nu ẹ́sti* (Bro)(< VĪNU BŎNU EST; il vino è buono). Per Varvaro (1988: 726) si tratta di un'inversione enfatica.

6. Infiltrazioni linguistiche innovative dall'Italia settentrionale

Molte forme siciliane, p.e. *taštári, tastári* (com.)(< *TASTĀRE; assaggiare) sono tipiche dell'Italia settentrionale: tipo: *tastá, tasté.*

6.1. Concordanze gallo-italiche - siciliane

Nella letteratura tradizionale (Rohlfs 1931, 1941; Pfister 1988; Bigalke 1996: 496-500) esistono parecchie concordanze tra il Piemonte e la Sicilia da un lato e il Piemonte e la Lucania dall'altro perchè nel '200 vennero coloni lombardi in Sicilia (Rohlfs 1931: 278; 1941: 113; Pfister 1988: 13-15).

Quando si paragonano però i diversi esiti in Scilia con quelli in Lucania si constata questo: quello che è un ovvio Gallo-Italianismo in Lucania non lo è in Sicilia cioè per uno stesso fonema gli esiti non sono sempre identiche in Lucania ed in Sicilia. Questo accade p. e. per lo sviluppo di k > G il quale si incontra nelle colonie galloitaliche in Lucania: *fíγa, kaγá* ecc. Nelle colonie galloitaliche siciliane tale sviluppo invece non è sconosciuto. Concordanze tra le tre regioni Sicilia, Lucania ed il Piemonte abbiamo potuto registrare nei casi seguenti:

6.1.1. Vocalismo

italiano/latino	siciliano-galloitalico	lucano	piemontese
(1) lana	*ḍéuna* (SF)		*nẹ́s* (Pe)
(2) arte	*na γért* (SF)		

(1), (2): la palatalizzazione della a tonica in [e] non è tipica della Sicilia. L'area più vasta per questo mutamento troviamo in Alt'Italia e nella parte mediana dello stivale..

6.1.2. Consonantismo

(3) cane	*kχén* (SF)		
(4) cognato		*kχanátu* (Tre)	*kχuña* (VdA)
(5) lingua	*la ḍáyŋwa* (SF)	*ḍẹ́ŋwa* (Ti)	
(6)GLANDE(ghianda)	*a ǵána* (Ai)		*üna ǵánda* (No)
(7) mio marito	*mí marí* (SF)		*mẹ marí* (Ot)
(8) il mulo	*u mú* (SF)		*ẹl mí* (Mo)
(9) caca	*kχéγa* (SF)		*kẹ́ga* (De)
(10) domenica	*dumẹ́yniγa* (SF)	*rumẹ́nəγa* (Pi)	*dumẹ́nẹga* (No)
(11) capello	*i kaváy* (SF)	*lə kavíłi* (Pi)	*kaváy* (CdA)

(12) capra	*kráva* (Ni)	*kráva* (Pi)	
(13) FLATU	*u χádu* (Fa)	*lu χárə* (Pi)	
(14) CATÊNA	*la karáyna* (SF)		
(15) aceto	*ašítu* (ZO)		
(16) croce		*króšə* (Ti)	
(17) ACŬCŬLA	*aöggia* (Piaz)	*aoǧǧə* (Av)	
(18) i denti	*i dánć* (SF)		*i dẹ́nć* (Mo)
(19) quanti (anni hai ?)	*kwắnć* (SF)		*kwánć* (Ot)
(20) *BASIĀRE	*bažḗr* (SF)		*bažắr* (LP)
(21) il cavolo	*u kǫ́y* (Ai)	*kǫlu* (Ti)	*al kǫ́y* (Pan)
(22) la spalla	*špä́ḍa* (SF)	*špáḍa* (Ti)	

(3), (4): palatalizzazione della C etimologica davanti ad a, o (v. in dettaglio Rohlfs 1941: 92);

(5): la L- etimologica passa a una dentale cacuminale;

(6): GL- passa all'affricata prepalatale sonora *ǵ-;*

(7), (8): apocope della sillaba finale;

(9), (10), (11), (13): sonorizzazione delle occlusive sorde -C-, -P-, -T- in posizione intervocalica;

(12): sonorizzazione della occlusiva sorda -p- dopo la metatesi di -R- (v. 1.3.1.3.)

(14): -T- > -d- > -δ- > -r-;

(15), (16): C + E, I oppure vocale tonica + C > *š* (v. in dettaglio Rohlfs 1931: 263-264; Rohlfs 1941: 89);

(17): per quanto riguarda il rapporto tra -ggia- e -gghie- v. Pfister (1988: 15);

(18), (19): palatalizzazione della T nel nesso -NT- davanti ad una i finale;

(20): *-sj-* passa a *-ž-*;

(21): ó tonica invece di áu conservato (< CAULIS, CAULUS, REW 1778; il cavolo); v. anche Rohlfs 1931: 273; però anche a Bari si registra ó invece di áu (REW 1778).

(22): frequente è la degeminazione nelle colonie galloitaliche della Sicilia: *u fəǧáts* (SF), *u fəǧǫ́tsu* (Spe)(il figlioccio) invece di lessemi come *u fiǧǧǫ́ttsu* (Ba), *pəćíḍ* (Ai)(piccolo) invece di *piććíddu* (Mis), *na béḍa səñą́wra* (SF)(una bella signora) invece di *na bẹ́ḍḍa fimmina* (Vit), *kwant áni áy* ? (Spe)(quanti anni hai ?), *aḍatér* (SF)(< AD + LACTARE; allattare).

6.1.3. Morfologia

italiano	siciliano	lucano	piemontese
(23) il sale	*la sẹ́u* (SF)	*la sála* (Ti)	
(24) mio marito	*mí marí* (SF)		*mẹ marí* (Ot)
(25) un dente guastato	*n dẹ́ntu gwastá* (Spe)	*truṽá* (Ti)(trovato)	*in dẹ́nt kamulá* (Pan)

(23): alcuni sostantivi di solito maschili nel resto d'Italia diventano femminili nelle zone menzionate (Rohlfs 1941: 92-93; Rohlfs 1971: 47-48);

(24): posizione proclitica dell' aggettivo possessivo invece di quella enclitica come nel resto del Mezzogiorno;

(25): apocope della sillaba finale nei participi perfetto, frequentissima nelle colonie galloitaliche della Sicilia e della Lucania.

6.1.4. Lessico

italiano	siciliano	lucano	piemontese/liguro
(26) la donnola	*la bẹ́dula* (SF)	*bẹ́dula* (Ti)	*la bẹ́dula* (MO)
(27) giovane	*ǵávu* (SF)		*ǵúvu* (Ot)
(28) la pezza	*u pataryẹ́w* (SF)		*i patarę́y* (Cal)
(29) il ramarro	*u lavǫ́ryu* (Bro)	*lavǫ́ru* (Ti)	*laviǫ́ś* (CA)
(30) morde	*dínta* (Fa)		*dẹ́nta* (Ro)
(31) scendere	*anér* (SF)		*anár* (Po)
(32) strappare erba	*šərbér* (SF)		*išàrbyar* (Po)
(33) lavorare	v. carte 3, 4		v. carte 3, 4

(26): v. Rohlfs 1931: 272; Schott 1935: 35-37;

(29): v. Klett 1929: 83; Rohlfs: 1931: 274;

(31): la forma *anér* è dovuta alla colonizzazione di coloni settentrionali (Rohlfs 1971: 181).

7. carte

carta 1: area di diffusione del sistema vocalico 'siciliano' e l'antica rete stradale

carta 2: le colonie galloitaliche ed albanesi in Sicilia

carta 3, 4: rapporti lessicali tra il Piemonte e la Sicilia

carta 5: rapporti lessicali tra il continente meridionale e la Sicilia

carta 6: lat. -X- > -šš-, lat. SP- > šp-

8. Glossario dei lessemi siciliani citati (dall'AIS)

I numeri rimandano alla rispettiva pagina di questo volume. L'ordine alfabetico segue l'ordine delle voci sottolineate.

abballári, inf., (com.), 20
abbramári, inf., (Gia), 17
abbríli, n.,(Na), apríri (Vit), avríw (SF), 39
l abbrivatúra, n., (SBP), 18
un ábburu, n., (Bro, Ma), ŋ ę́rbu (SF), 11, 40
l áćća, n., (com.), 78
aččanáti, imp., (com.), akkχanáti (Pa), 74, 78
áχχu, pres., (Ca, Vi), 76, 77
aḍatér, inf., (SF), aḍḍattári (Vi, SBP), 45, 55, 84
aḍḍáwru, n., (Ma), u ḍḍáwru (SMG), 15
i aḍḍíni, n., (Ba, ML), 77
aḍḍivári, inf., (Gia), 55
lu áḍḍu, n., (Vit), u ɣáḍḍu (Ca), u ɣɣéw (SF), u ɣáḍ (Ai), ɣáḍḍu (Mis), u wáḍḍu (Ba), 28
aḍḍúmanu, pres., (Pa), aḍḍumá-vi, perf., (Ba), aḍḍúmu, pres., (Na), aḍḍúmanu (Pa), aḍḍúmunu, pres., (ML), ḍḍǫ́m a pę́pa, pres., n., (Ai), 17, 29, 45, 73, 82
affríttu, agg., (com.), 37
m affukáva, imperf., (Ba), m afuɣɣéva (SF), mi fuǩva (SMG), 61
aǵǵéntu, n., (Bro), 40, l arǵint (Ai), 39
aǵǵikátu, p.p., (Gia), 74
aǵǵummunyári, inf., (Vit), ałłummaryári (SBP), ñumaryér (SF), 33
aǵǵǘttiri, inf., (Pa), ałúttiri (SBP), 36
ágiru, agg.,(Vit), ágru (SBP), áɣuru (Na), áɣru (Pa), árgu (Fa), áuru (ML), ɣáwru, (Ca), ɣɣę́kr (SF), 38
aɣǫ́stu, n., (Spe), aɣústu (SMG), awǫ́st, aústu (ML), 32, 38
agwánnu (SBP, SMG), gwalę́nnu (Fa), 54, 75
ayu, ayu la frę́vi, pres., (Fa, Mis, SBP), ɣáyu súənnu, pres., (Ca), ɣáyu (Ma), 18, 34, 43
akkattay, p. rem., (ML), kkattáy, p. rem., (Fa), a kkattári, inf., (ML), mi kkáttu, pres., (Fa), 57, 62, 75
l akk i nǫvé, n., (Bro), 40
akkomǫ́ra, avv., (Vit), kamaδǫ́ra (Vi), 74
akkúra, imp., (Pa), 60, 72, 77
l ákwa kálla, n., agg., (Na), 68
alliχinúti, p.p., (SBP) 68
allištítivi, imp., (SBP), allistítivi (Na), 52, 79
alluštrári, inf., (Vi), 80
dḍ amíku, n., (Pa), 29
a ámma, li ámmi, n., (Vit), la ɣɣéma (SF), 11, 19, 41
ammuntsiḍḍári, inf., (Mis), 80
ammwǫ́lakutyę́ḍḍi, n., (Pa), 21, 27, 30
ɣe amurtę́a, p.p., (SF), 68
l anćíḍḍa, n.,(Vi), a nćíḍḍa (SMG), 42
l ánćulu, n., (Vit), 42
andare, 57, 63
d añę́w, n., (SF), l añíaḍḍu (Vi), 42
anér, inf., (SF), 55, 85,
annakári, inf., (com.), 80
annakuliári, inf., (ML), 80
antúra, avv., (Gia, SBP), 62, 74
anturítta, avv., (SMG), 62, 74
un añúni, n., (Na, ML, Vit), 76
anúrə, agg., (Bro), 82
ápriri, inf., (Na), ɣárbərə, (SF), ɣrápiri (SBP, Vi), 56
l ardíka, n., (Na), 15
d árḍi, n., (SF), l ǫ́ryu (Ba), l wǫddzu (Pa), 44
arîčča, n., (Vit), arrikkχa (Pa), li ɣríčči (Vi), li ɣuríčči (SBP), 9, 18, 19
l árya, n., 45
m arriffriddavi, perf., (Ba), 64, 82
nom mǫ́li arristári, inf., (ML), 77
arriyittári, inf., (Vi), 17, 23
arrivę́ntati, imp., (Na), arrivintámmuni (Na), 69
arrubbári, inf., (com.), 23
arrusikári, inf., (Ba), 23
arruttári, inf., (Vit,SBP,ML), 17, 23
un árti, n., (Vit), na ɣért, (SF), 11, 82
ašítu, n., (ZO), 84
assaḍḍiyę́šti, p. rem., (Vi), 62
l assámu, n., (Na, SBP, Vi), 43
assimiǵǵa, pres., (Spe), assimíła (Vi), 44
assintumári, inf., (Ba, SBP, Gia, ML, Ca), 79
assittárisi, inf., (com.), 15
ę́ aštutátu, p.p. (Pa), e stutádu, (Fa), 68
n átra vǫ́tə, agg. pron., (Ca), n áwtra vǫ́ta (ML), 37
attakkári, inf., (Vi), ttakkári (SMG), 17, 52
attǘvaru, n., (Ca), uttúviru (SMG), 29
átu, agg. (Bro), ggátu (Ca), ggáwtu (Pa), ggávutu (Ba), 37
l aúǵǵa, n., (Mis), l awǫ́ǵa (SF), l avúǵǵa (Vit), a ǘǵǵa (Pa), i gǫ́łi (Cal), la ɣúła (SBP), a ɣúłə (Cal), 14, 36, 50
avere, 59, 63
avíri, inf. (com.), 10, 56
bą́ɣvərə, inf., (SF), víviri, (Pa, Gia, SBP), 56
bažér, inf., (SF), vasári (com.), 45, 84
bą́wna, avv., (SF), bbǫ́na (SBP,Gia), bbǫ́nu (SBP), bwǫ́m (Pa), bwǫ́na (Pa), bwǫ́nu (Gia), 73
lu bbaddunáru, n., (Bro), u vardunáru (Gia), 20, 45
ɣé bbattiyátə, p.p., (Ca), é bbattyáta (Vit), 46
lu bbę́rru, n., (Vit), 21
bbę́ru, agg., (Ba), bbyę́ru (Pa), 20, 30
a bbę́spri, n., (CN), 17
s ann a bbę́stiri, inf., (Na), 20
la bbirrína, n., (Vit), 21
bbištútu, p.p., (Ba), 20
bbyę́kkχu, agg., (Pa), 72
bbǫ́rə, pres., (Bro), 30
bbwátri, pron., agg. pron., (Ca), nnántri (Na), nnwáwtri (ML), 52, 70
bbuǵǵútu, p.p., (Bro), bǫ́ǵərə, inf., (SF) búǵǵiri, inf., (SMG), úǵǵiri (Vit), vúǵǵiri (Pa), 46, 70
bbúəni, bbúənu (Ca)
na bbunnántsa δi frǘtti, n., (Vi), 63
na béḍa səñą́wra, agg., (SF), na bę́ḍḍa siñúra (Mis), na bę́ḍḍa fímmina (Vit), bę́ḍḍu, bę́ḍḍi (Ba), béḍḍ ómmini (SMG), bę́y (Spe), bę́y ɣámi (SF), bę́w, bíaḍḍu (Vi), 11, 18, 45, 46, 51, 84
la bę́ḍula, n., (SF), 85
la bifára, n., 79
bištimmyári, inf., (Pa), 72
lu byáŋku, n., (Vit), lu bláŋ (Pra), u bläŋk (SF), bráŋku, agg., (Vit), a ɣáŋku, n., (Ma), 33

bramári, inf., (SBP), 34
u bráttsu, i bráttsi, n., (Fa), u bräts (SF), (u, lu) vráttsu (com.), 11, 34, 43, 50
u buććę́, n., (Fa), lu vuććéri (Vit), 20
la búffa, n., (com.), 29, 49, 79
a bunáka, n., (Vit, Bro, Ba), a bunákə (Ca), 53, 79
a burdzítta, n., (SMG), 39
lu búrǵu, n., (SBP), 79
u bųtér, n., (SF), u uttáru (Ba, CN), lu vuttáru (com.), 12, 19, 20, 45
la bwǫ́t, n., (SF), a bútti, (SMG), 14
i buttsǫ́y, n. (Spe), 79
la bwǫ́ka, n., (SF), a úkka (Ba, Gia, ML, Mis), (a, la) vúkka (SBP, Vi, CN), a vúkkwa (Ca), 14, 16, 19, 20
čáma, pres., (Vi), 33
čánćiri, inf., (Ca), ćánćiri (SMG), kχánćiri (Pa), 32, 42, 55
u ćanǫ́ts, n., (Ai), lu čanwǫ́ttsu (Na), u kχanóttsu (Ba), 32
a ćánta a mánu, n., (Gia), la kχánta di la mánu (Vit), 32, 42
la čánta di la máni, n., (SBP), 32
a ćaramíta, n., (SMG), 80
u ćą́wm, n., (SF), u čúmbu (Bro), ų ćų́mbu (Spe), lu čúmmu (SBP), lu kχúmmu (Vit), 32, 41
ććakkátu, p.p., (Ba), ǵǵakkátu - (Ca), 33
i púma akkumínćanu a ććuríri, inf., (Ba), i púma akkumę́ntsanu a ǵǵurę́ri (Ca), 33
lu číatru, n.,(Vi), u kχátru (Mis),33
ćikkárə, inf., (Bro), 40
a ćįmiža, n., (Ai), ćímmića (Bro), a ćížima (Fa),18, 26, 46
la bųtíǵa ɣé ćína, n., agg., (SF), a buttíǵǵa ę́ kkχína (Pa), 32
ćíŋku, num., (com.), 8, 9
la ćínniri, n., (SBP), la tsǫ́nərə (SF), 10, 16, 26, 46
la ćipuḍḍúttsa, n., (SBP), 25, 45
la ćíra, n., (com.), la tsą́yra (SF), 8, 10
u ćǫ́, n., (Ai), lu čúavu (Vi), u ǵów (Ma), u kχǫ́vu (Ba), 33
čǫ́viri, inf., (SBP), ćúvəri (Ai), kχǫ́viri (Mis), kkχuvútu, p.p. (Vit), 17, 32
čwassa, avv., (SBP), 67
la ćurćę́ḍḍa, n., (SBP), 79
u χádu, n., (Fa), 84
ę́ χakkádu, p.p. (Fa), é šaká (Spe), e šakχéa (SF), ę́ ššakkátu (Pa), 68
la χakkáttsa, n., (SBP), la šakkáttsa (Vit), 33
la χáma, n., (Na), 79
lu χáŋku, n., (SBP, Vi), u šáŋku (SMG, Gia), 42
χatári, inf., yatyári, šatyári, 33
(u, lu) χátu, n., (Vi, SBP), u yátu (Ca), (u, lu) šátu (com.), 33
lu χǫ́mi, n., (Vi), u χúmmə (Bro), u yǫ́mi (Ca), (u,lu) šúmi (Vit), šúmmi (SMG), 29, 33
lu χuχχalǫ́ru, n., (Na), 37
χuχχári lu násu, inf., n., (Vi, SBP), šuššári lu násu (Vit), 24, 37, 55
lu χúri δi la farína, n., (SBP), u yǫ́ri δa la farína (Ca), 33
la ḍáyŋgwa, ḍáyŋwa, n., (SF), a ḍḍę́ŋwa (Spe), a líŋkwa (Gia), a líŋwa (com.), 9, 10, 22, 42, 83
ḍampiyér, inf., (SF), 22
danánts, prep., (Ai), davántsi (SMG), ɽavanti (Ba), 76
i dánć, n., (SF), (i, li) dę́nti (Vit, ML), li δíanti (Vi), i δyę́nti (CN), i ryę́nti (Pa), 23, 42, 84
dare, 58, 64
δári, inf., (SBP), dári (ML), δàtinnínni, imp., (SBP), dér, inf., (SF, Ai), ɽári (Pa, Gia), tári a mman-ćári c nnimáli (Ma), 23, 52, 55, 65, 73
daryér, prep., (SF), darrę́ (SBP), δarría (Ca), 76
u ḍáwf, n., (SF), 22
ḍavurér, inf., (SF), lawrári (Ma), lavurári (Ba), 22
ḍḍáǵǵúsu, avv., (Pa), ḍḍañúsu (Spe), ḍḍá ssúsu (Pa) 74
ḍḍaǵú, avv. (Ai), 74
u ḍḍáyt, n., (Ai), w ḍḍáytu (Spe), 46
lu ddammúsu, n., (SBP), 79
ḍḍá ssúpra, avv., (CN), ḍḍá ssúsu (Pa), 74
u ḍḍávru, n., (Spe), li lábbira (SBP), (u, lu) lábbru (com.), 16, 22
a ḍḍéma, n., (Ai), la ḍíma (SF), 9, 22
ũŋ ḍḍəntsúw, n., (Ai), u llintsúalu (Vi), 45
ḍḍíęǵu, agg., (Spe), líaǵǵu (Vi), lyę́ǵǵu (Gia), 43
a ḍḍúna, n. (Spe), la lúna (com.), 14
ḍḍíri, inf., (Mis), 82
u ḍḍit, n., (Ai), u léttu (SMG), 76
ḍḍívtə u ǵəlę́k, imp., n., (Ai), 69
tu ddǫ́mmi, pres. (Bro), ddǫ́rmiri, inf., (Ca), íḍḍu non nǫ́rmi máy, (pres.), (ML), un nǫ́rmu, (Vit, Ba, SBP), un nwǫ́ymmu (Pa), tu ɽwǫ́ymmi (Pa), 16, 23, 24, 40, 55, 62, 65
δę́ḍḍu, pron. (Ca), 51
n dę́ntu gwastá, n., p.p., (Spe), 84
u därd, n., (SF), 12
u ḍät, n., (SF), 22, 46
i détti, n., (SMG), la rę́tta, (Vit), 47
la ḍę́wna, ḍéuna, n., (SF), a lę̃ (Fa), 12, 31, 83
u dí, n., (SF), 19
dićę́mmurun, n., (Na), dišę́mmiru (Ba), dižímbr (Ai), 31
di maddziyǫ́rn e nnǫ́tti, n., (SBP), 17, 79
dimostrativi, 54
dįnta, pres., (Fa), 85
lə ḍǫ́ñi, n., (SF), 10, 22
u ḍráp, n., (Ai), 7
drę́ta, prep., (Ai), 9
a drumínya δ i páwm, n., (Ai), la δumínika δę li pármi (Ba), dumą́yniya (SF), ɽuminikaɽía (Gia), 38, 79, 83
la dzəlära, n., (SF), 27
u dzę́nərə, n., (SF), 27
dzimmirútu, agg., (SMG), yimmurútu (Pa), 27, 41
u dzyę́w, n., (SF), 27, 29
la dzuddzína, n., (SBP), a tuddzína (Ma, Gia), 23
n duláwr, n., (SF), 11
dumáni, avv., (com.), 78
u ḍuməšχę́w, n., (SF), 7
l ę́bba tínta, n., p.p., (Bro), 40
l ę́ra, n., (Ai), 45
l erbáǵǵu, n., (SMG), 81
essere, 58, 61, 63
ę́ssiri, inf., (Gia, SBP), ę́sti, pres., (Bro), ffǫ́rramu, cond., (SBP), um fǫ́ra, cond., (Vit), fúsəmu, cong. Imperf., (SF), yésti, pres., ki ssí (Vit), 56, 62, 64, 67, 77, 82
rəparę́rəsə δə l ę́wa, n., (Ai), ḍ ę́wa bənəráyta, n., p.p. (SF), l ę́wa buǵínta (Ai), 12, 68
la fáćći, n., (com.), a fátsu (Spe), la fę́ć (Sp), 43, 52
lu fáɣu, n., (Vi), 32
i fantiézi, n., (Fa), 16

fár, fári, inf., (Gia, SBP, Pa), fér (SF), mi fići skattár u násu, p.rem., (ML), 55, 64
fare, 58, 64
li fasǫli, n.,(Vit), i faswǫ́li, (Pa), 45
u fáu, n., (ML), lu fáw (Vit), 31, 32
u fəǵáts, n., (SF), u fəǵǫ́tsu (Spe), u fiǵǵǫttsu (Ba), u fiǵǵwǫ́ttsu (Pa), lu fiłúattsu (Vi), 44, 84
a féy, n., (Fa), a fę́li (CN), u fę́li (Mis, Ca, Gia), lu fę́li (Vit), a fę́w (Ai), u fyę́li (Pa), 11, 22, 49
(u, lu) fę́rru, n., (SBP, ML), u fíərru (Ca), u fyę́rru (Pa), 13
(a,la) fę́šta, festa, n., (Vit,SMG), 42
fę́tiri, inf., (Na, ML, SBP, Vi, Ba), 56
ffársu, agg., (Na), ffáwsu (Ma), 22
mé fíǵǵu, n., (Mis), mę́ fíłu (SBP), 44
dúy fímmi, n., (Fa), šta fímmina (Gia), du fímmini (SMG, ML), la fǫ́mna (SF), di fǫ́mni (SF), a fúməna (Ai), 10, 22, 46, 77, 81
i firramyę́nti, n., (Pa), 22, 42
lu firráru, n., (Vit, SBP), 15, 16
a fǫ́ǵǵa, n., (Bro), a fúǵa (Ai), 44
a fǫ́vvića, n., (Bro), a frǫ́vəža (Ai), 31, 34, 40
tǫ́ frá, n., (Spe, Ai), tǫ́ fráddi (Fa), tǫ́ fráti (Vit), i tǫ́ fráy (Si), ta fréą (SF), i ti fręy (SF), 34, 49, 50
ta frábika, n., (Fa), 75
u fráwnt, n., (SF), a frǫ́nti (Ca), frǫ́ntu (Spe), u frúnti (com.), 12, 34, 42, 49
fríddu, agg., (com.), 9, 16, 34
u frikkúni, n., (SMG), 18
friškári, inf., (com.), 42
friváru, n., (Vit, SBP, Gia), 18
u fruməyér, n., (SF), 31
la frummíkula, n., (SBP), a fummíka (Ma), a fummíkula (Bro), 15, 18, 40
a fuyáts, n., (Bro), 31
num fúyi, pres., (Fa), 32
a fumattsáru, n., (Ba, Gia), 22
a fúnča, n., (Vit, SBP, Na), 22, 42
(a, la) funtána, n., (com.), 15
(u, lu) fúrnu, n., (com.), 8, 14
a ǵána, n., (Ai); a ǵánna (SMG), a łánna (Fa), a nnáła (Ca), 18, 33, 83
nǫ ǵardínu, n., (ML), i yayddínu, (Pa), 77
fári yárdiri a kárni, inf., n., (Ca), 15,19
lə yássi, n., (SF), l ǫ́ssa (Vit), n úassu (Vi), n úəssu (Ca), l wǫ́ssa (Ca), n wǫ́ssu (Gia), 12, 13, 16, 18
ǵávu, agg., (SF), 85
ǵerru, n., (CG), 26
bbǫn ǵǵǫ́nnə, agg., n., (Bro), u yǫ́nnu, n., (Bro), wǫ́ttu yǫ́rna (Na), wǫ́ttu ywǫ́ynna (Pa), 40. 74
ę ggravúsu, agg., (Na), 17, 81
ǵǵuñę́ttu, n., (Na), 44
u ǵilikkúni, n., (SMG), 53
ǵilusu, n., (com.), 15
lu yinúačču, n., (Vi), u gunúəččų (Ca), 12, 27
ǵirasa, n., (Tao), 25
ų ǵóyu, n., (Spe), lu yǫ́vu (Vi), lu yúvu (Vit), 32
yǫ́yi, avv., (Ca), ǫ́yi (Ba, Na, Gia), 18, 44
ų yómətu, n., (Spe), u yóvitu (Ca), lu yúvitu (SMG), lu yúyitu (Vi), u útu (ML), l úvitu (Pa), 14, 27
u ǵonnári, n., (Bro), 40
ǵǫ́ñu, n., (Ca), ǵúñu (com.), 44
li gręñi, n., (SBP), la grǫ́ña (SF), i rę́ñi, n., (Gia), 11, 34, 44, 78
la gríña, n., (Vi), la yríña (SBP), a ríña (Gia), 34
grúassu, agg., (Vi), grúyssi (Vi), grǫ́ssa (Vi), 34, 49
a gwáddya, n., (Bro), a gwáddya δe lápə (Bro), la wárdya δi píakuri (Vi), la várdya (Vit), 22, 40
gwalę́nnu, avv., (Fa), 75
δu yúamini, n., (Vi), δu gúmini (Ca), 18
la yulíva, n., SBP), 18
la yúmma, n., (SBP), la úmma (Vit), 28
yųnni vá tú, avv. interr., (Ca), 18
u ǵwǫ́mmaru, n., (Pa), u yǫ́mbəru (Spe), u łǫ́mmaru (Ca), u wǫ́mari (Ai), 33, 47
a yúppi, n., (Bro), la yúrpi (SBP), gúrpi (Fa), a úp (Ai), a úrpi (Gia), la wǫ́rp, 14, 19, 20, 38
la ǵurána, n., (Vit), 79
yúrtimi, agg., (SF), 9
yuvirnári, inf., (SMG), kuvirnári (Vit, Ba, Vi, Na), 28
ilári, inf., (Ba), 27, 29
a iláta, n., (Ba, Mis), la yiláta (SBP), 27
l imbę́nnu, n., (Bro), 40
ímu, pres., (Mis), ír, inf., (SMG), ír a spíki (SMG), íri (Pa), yíri (SBP), 9, 55, 82
ínćiri, inf., (Gia), ínčiri (com.), íŋkχiri (com.), íŋkiri (Ma), 36
iŋkápu, prep., (Vi), ŋkápu (Na), 75, 76
innáru, n., (com.), yinnáru (com.), 28
intǫ́, prep., (Mis), nta (Vit), ntí (Vi), ntǫ (ML), ǫ́ (Ai), ta (Fa), to (Fa), 75
lu iritu, n., (Vit), u yę́δitu (Ca), u yítuδu (Ma), 32
ittári fráška, inf., n. (Mis), yittári n tę́rra (Na), 28
u yákkə, n., (Ca), 33
u yakǫ́bbu, n., (Ba), 28
yáku, n., (Vit), 19 (u, lu) yáttsu, n., (com.), 28
i yę́mmuli, n., (Ba), i yémmuli (Gia), li yíammuli (Vi), 27, 29, 46
lu yénniru, n., (SBP), u yę́nniru (Ba), 27
u yiδitáli, n., (Ca), 18
a yimę́nta, n., (ML), 28
la yinę́stra, n., (Na), 27
a yrǫ́ta, n., (Ai), 14
lu yúaku, n., (Vi), u jwǫ́ku (Pa), 28
yukári, inf., (com.), 15
u kabbunáru, n., (Ma), u karbunáru (SMG), u karvunáru (Ba), (u, lu) kravunáru (SBP, Gia, Vi), 15, 18, 39, 40
u kabbúnču, n., (Ma), lu kravúnču (Vit), 26, 34, 40
u kaddúni, n., (Bro), 40
uŋ káδiri, imp., inf., (Na), nuŋ kárriri, (Gia), uŋ kwáδiri, (Ca), 20, 68
u kaykkáñu, n. (Pa), (u, lu) karkáñu (com.), u kawkáñ (Ai), 37, 44
a káynni, n., (Pa), a kánni (Bro), la kχę́rnə (SF), 27, 40
i káytti, n., (Pa), i kátti (Bro), 40
u kàkamarrúǵǵu, n., (CN), 79
lu kallaráru, n., (Na), u kawδarę́r (Ai), u kwaddaráru (Ma), lu kwararáru (Vit), 16, 26, 37
la kámmara, n., (Vit), 16, a kámmira (ML,Mis), 16, 29, 46
li kampáni, n., (com.), 16
(u, lu) kampusántu, n., (com.), 26, 42
la kanáyla, n., (SF), (a, la) kanníla (com.), 10

a kánəva, n., (Ai), u kánnavu (SMG), 46
la kaníǵǵa, n., (com.), 30, 44
u kannarwǫ́ttsu, n., (Pa), 16, 26, u kannawóddzu (Fa), 26
lu kannítsu, n., (Na), 81
i kapįddi, u kapįddu, n., (Pa), i kavę́ǵi (Spe), 9, 10, 26
u kapíkkχu, n., (Spe), 10
uŋ kappíaddu, n., (Vi), uŋ kappię́ddu (Pa), 75
la karáyna, n. (SF), 84
lə kárni, n., (SF), u kǫ́nnu (Bro), li kǫ́rna δi la vákka (SBP), 12, 40
a ssu karúsu, n., (CN), 47
mə kaškχę́a, p. rem., (SF), 52
la kášša, n., (com.), 43
a kášša u mwǫ́yttu, n., (Pa), 40
u kaššittínu, n., (Ba), 43
a kaššittyę́dda, n., (Pa), 43
lu kaššǫ́ni, n., (Vi), 43
a kastañára, n., (Ma), 81
u kattívu, n., (SMG), 15, 16
lu kattúbbulu, n., (Vit), 79
i kaváy, n., (SF), ŋ kaváw (Spe), ŋ kavę́w (SF), 26, 46, 83
kavíǵǵa, n., (com.), 78
oŋ kaviǵǵúni, n., (SMG), a wŋ kaviłǫ́ni (Vi), kaviłúni, (com.,), 17, 52, 78
kχéga, pres., (SF), 83
kχér, agg., (SF), 27
e kχudúda, p.p., (Fa), yé nćáwsa (SF), é nćǫ́sa (Spe), 68
u kę̃, n., (Fa), kχén (SF), 26, 31, 83
kįrkərúŋ, pron., (SF), kkokkχeɽúnu (Pa), kkorkaɽúnu (Gia), korkaɽúnu (Gia), ŋkwarkaδǫ́nu (Ca), 60, 62, 75
na kódda, n., (Ma), na kǫ́dda (Bro), na kǫ́rda (com.), 39, 40
(u, lu) kǫ́ddu, n., (ML,Vit), lu kúaddu (Vi), u kwǫ́ddu (Mis, CN, Gia), 12, 16
u kófunu, n., (com.), 78
a kǫyǫ́tsa, n., (Spe), la kukúttsa (com.), 14, 27, 78
u kǫ́y, n., (Ai), 84
i krápi si kǫ́nnanu, pres., (Bro), 39, 40
u kǫ́ri, n., (com.), u kúr (Ai), 8, 12, 13
korkkǫ́sa, pron.,(CN), kwákkikǫ́sa (Na), kwǫ́kkχikkwǫ́sa (Pa), 63
lu kǫ́rpu, n., (Vit), kǫ́rpu (ML), lu kúarpu (Vi), u kwǫ́yppu (Pa), u kwǫ́rpu (Fa, CN, Gia, Mis), u kúrpu (Ca), 12, 13, 16
la kǫ́ša, n., (Vit, SBP), a kǫ́šša (Ca), a kwǫ́ša (Pa), 16, 27, 43
la krápa krǫ́ttsa, n., (com., Vit), 33
lu krasę́ntulu, n., (Ba), 80
lu krástu, kráštu, n., (com.), 34
kráva, n., (NI), la krãva (SF), 18, 84
lu kravúni, n., (SBP, Na), 16
a krəváttsa, n., (Spe), 34
na búna kriára, agg., n. (Ai), 30
u kriššę́nti, n., (Mis), u kųršę́nti (Ca), 18, 34, 42
la kríta, n., (com.), 10, 34
a krúći, n., (SMG), a krúći i špáddi (CN), a krúǵi (Fa), a krúž (Ai), la kruši (Vit), 8, 14, 31, 34
krukátu, p.p. (Vit), va krúkati, imp., (Vit), kurkámuni, imp., (CN), 34, 69, 82
a krwomáttsa, n., 34
u krupéččų, n., (SMG), lu krupíaččų (Vi), 34, 36
lu kufuláru, n., (Vit, Na), 18
(u, lu) kúlu, n., (com.), 14
la kuməntsę́ǵa, n., (SF), 81
u kúmmu, n., (Bro), lu kúrmu (Vit), 40
kuntínu, avv., (SMG, Gia), 73
kuntsári u yáttsu, inf., (SMG), 15
u kúñu, n., (com.), 27, 44
tę́n a kúra, n., (ML), ɽína kúra, (Ba), 60, 72, 77
la kúrrula, n., (SBP, Vit), 27
lu kušturę́ri, n., (Vit), lu kušturíari (Vi), 27, 79
u kutyę́ddu, n., (Pa), 27
kutulyári, inf., (SBP), 80
lu kutúñu, n., (com.), 44
kuvári, inf., (com.), 27
u kuvváttsu, n., (Bro), 27, 40
kwándu, pron., (Bro), 41
kwant ann áy, pron., (Ba), kwãnć yéñ yę́y (SF), 11, 84
ćirkwári u kwápu, inf., n., (Ca), 16
la kwaraę́sima, n., (Vit), 35
kwǫ́sa é na yért, pron., (SF), 11, 39
lu lábbisi, n., (Na), 29
u láddu, n., (Bro), (u, lu) lárdu (com.), 11, 22, 40, 46
láyδu, agg., (Vi), 79
u lámpu, n., (com.), 42
lantsári, inf., (Mis, Pa), 43, 79
na lápa, n., (Ba, Vi, Na, ML), 23, 49
u lavǫ́ryu, n., (Bro), mę́tiri u lavúri (Na), 22, 85
lę́sina, n., (com.), 78
(u, lu) lę́ttu, n., (SBP, Fa), lu líattu (Vi), u lyę́ttu, (Pa), 13
lu líbbiru, n., (Vit), 17, 22
la liyáma, n., (SBP, Na), 15
liyári, inf., (Vi), 32
u límmitu, n., (Ba), 29, 46
a lintíćća, n., (Gia), 36
lu (u) líñu, n., (com.), 9
(a, la) liŋwę́dda, liŋę́dda, n., (com.,), 79
la liššyáta, n., (Vit), 81
livári u látti, inf., n., (Ba), 16
la maára, n., (Vit), lu maáru (Vit), a mayárə, n., (Ca), u mayáru (Mis), u mawáru (Ma), 21, 32
maćinári, inf., (SBP, SMG, ML), mašinári (Vit, Ma), mažnér (SF), 31
lu màddziyǫ́rnu, n., (SBP), lu mandziyúarnu (Vi), u mènziyǫ́nnu (Bro), u mentsiyórnu (SMG), 44
u maǵǵólu, n., (SMG), 81
u máys, n., (SF), i máyš (SF), u míz, i míž (Ai), 50
máyu, n., (com.), mę́y (SF), 12 32
la mámma ránni, n., (SBP), 41
dóp manǵáyt, p.p., (Ai), dǫ́ppu manǵári, inf., (Na), 68
la máni δirítta, n., agg. (SBP), a mánu rítta (Ba), 10
i mannanišóti, n., (Ma), 16
a mánu máŋka, n., agg., (Mis), 21, 42
mí marí, n., (SF), 83, 84
lu martíaddu, n., (Vi), 11
a mašídda, n., (Vit), a maššįdda (Mis), 9, 21, 43
a mašídda uŋkχáta, n., p.p., (Ba), 82
u mášrutáša, n., (Ma), lu máštruδáša (Vi), u mę́strdãša (SF), 11, 75
na maššiddáta, n., (SBP), 79
damm um másu, n., (Mis), 47
a matę́rya, n., (Ba, Mis), 21
máttsu, n., (Bro), 40, 45
u mattswǫ́kkulu, n., (Mis), 81
u mawmáts, n., (Ai), 38
a mbryakę́dda, n., (Ma), 81
u mbrúǵǵu, n., (Gia), 17

9. Segni ed abbreviazioni

Sigle dei comuni siciliani e di comuni di altre regioni menzionati nel testo (tra parentesi il nome della regione e il punto dell'AIS in Sicilia):

Ac	Acerno (Sicilia)	No	Noli (Liguria)
Ai	Aidone (AIS 865, Sicilia)	Ot	Ottiglio (Piemonte)
Av	Avigliano (Lucania)	Pa	Palermo (AIS 803, Sicilia)
Ba	Baucina (AIS 824, Sicilia)	Pe	Pettinengo (Piemonte)
Bro	Bronte (AIS 838, Sicilia)	Pan	Pancalieri (Piemonte)
CA	Castelnuovo d'Asti (Piemonte)	Pi	Picerno (Lucania)
Ca	Calascibetta (AIS 845, Sicilia)	Piaz	Piazza Armerina (Sicilia)
Cal	Calizzano (Liguria)	Po	Pontechianale (Piemonte)
CdA	Corneliano d'Alba (Piemonte)	Pra	Pramollo (Piemonte)
CG	Caltagirone (Sicilia)	Ro	Rovegno (Liguria)
CN	Catenanuova (AIS 846, Sicilia)	SBP	S. Biagio Platani (AIS 851, Sicilia)
Cor	Corticiasca (Ticino)	SF	San Fratello (AIS 817, Sicilia)
De	Desana (Piemonte)	SMG	S. Michele d. Ganzaria (AIS 875, Sicilia)
Dor	Dorgali (Sardegna)	Spe	Sperlinga (AIS 836, Sicilia)
Fa	Fantina (AIS 818, Sicilia)	Tao	Taormina (Sicilia)
Gia	Giarratana (AIS 896, Sicilia)	Tar	Tarzo (Veneto) (AIS P. 346)
GP	Guardia Piemontese (Calabria)	Ti	Tito (Lucania)
LP	Limone Piemonte (Piemonte)	Tra	Trapani (Sicilia)
Lum	Lumezzane (Lombardia) (AIS P. 258)		
Ma	Mandanici (AIS 819, Sicilia)	Tre	Trecchina (Lucania)
Mes	Messina (Sicilia)	Va	Vas (Veneto)
Mis	Mistretta (AIS 826, Sicilia)	VdA	Valle d'Antrona (Piemonte)
ML	Mascalucia (AIS 859, Sicilia)	Vf	Vicoforte (Piemonte)
Mo	Mombaruzzo (Piemonte)	Vi	Villalba (AIS 844, Sicilia)
Mod	Modica (Sicilia)	Vit	Vita (AIS 821, Sicilia)
Na	Naro (AIS 873, Sicilia)		
Ni	Nicosia (Sicilia)	ZO	Zona Occidentale della Sicilia

Segni di trascrizione usati negli esempi

ɑ	a aperta
ä	a palatalizzata
β	fricativa bilabiale: sp. *saber*
ć	affricata prepalatale sorda: it. *cento*
č	affricata mediopalatale sorda: it. *chiodo*
θ	fricativa dentale sorda: sp. *ceceo*
δ	fricativa postdentale sonora: ingl. *the*
ḍ	d cacuminale: sic. *turiḍḍu*
ə	e muta (lo schwa); frz. *Le*
ǧ	affricata mediopalatale sonora
ɣ	fricativa velare sonora: sp. *luego*
ł	l palatale: it. *figlio*
ñ	n palatale: it. *legno*
ɽ	r cacuminale
š	fricativa prepalatale sorda: it. *riuscito*
ž	fricativa prepalatale sonora: fr. *journal*
ṭ	t cacuminale
χ	ch nel tedesco *ich*

Altri segni ed abbreviazioni

*	forma non attestata
(...)	senza risultato registrato
- -	forma non registrata

<	derivato da
>	diventa
∅	caduta completa di un fonema
x-	fonema/nesso in posizione iniziale
-x	fonema in posizione finale
-x-	fonema/nesso consonantico in posizione intervocalica
X	forma incrociata con un'altra
a[	vocale in sillaba aperta
a]	vocale in sillaba chiusa
ẹ	vocale (qui una e) chiusa
ẹ	vocale (qui una e) chiusa
agg.	aggettivo
agg. pron.	aggettivo pronominale
AIS	v. Bibliografia
ar.	arabo
avv.	forma avverbiale
bergam.	bergamasco
c.	carta dell'AIS
(com.)	forma piuttosto comune a tutta la Sicilia
cond.	condizionale
cong.	congiuntivo
congiu.	congiunzione
cont.	continentale
f.	femminile
fr.	francese
franc.	francone
gall.	gallico
germ.	germanico
got.	gotico
gr.	greco
imp.	imperativo
imperf.	imperfetto
inf.	infinito
ingl.	inglese
interr.	interrogativo
it.	italiano
it. sett.	Italiano settentrionale
longob.	longobardo
lat.	latino
m.	maschile
n.	nome
num.	numerale
P.	punto dell'AIS
p.e.	per esempio
pl.	plurale
p.p.	participio perfetto
p. rem.	passato remoto
prep.	preposizione
pres.	presente
pron.	pronome
prov.	provenzale
REW	v. Bibliografia
rm.	romeno
sard.	sardo
sg.	singolare
sic.	siciliano
sp.	spagnolo
Trad.	Traduzione
v.	vedi
vs.	di fronte a (quando due forme sono opposte)
wall.	Vallonia

10. Bibliografia

AIS. (1928 ss.) *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, hrsg. v. Karl Jaberg und Jakob Jud. Zofingen.

Alessio, Giovanni. (1946-47). *Sulla latinità di Sicilia.* Atti dell'Academia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo IV, vol. 7 (1946/47), 2, p.1-309.

. (1970). *Fortune della grecità linguistica in Sicilia*. Palermo.

Ambrosini, Riccardo. (1984). *Lingue nella Sicilia pregreca*, in: Tre millenni di storia linguistica della Sicilia, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Palermo, 25-27 marzo 1983, ed. Adriana Quattordio Moreschini, Biblioteca della Società Italiana di Glottologia, 13-33. Pisa.

Amico, Vito. (1855-1856). *Dizionario topografico della Sicilia (Lexicon Topograficum Siculum)*, 2 vol., Palermo 1855-1856.

Aronica, Rina Maria Grazia. (1971/72). *Fonetica di Trabia.* Tesi di Laurea. Università di Palermo (inedito).

Assenza, Vincenzo. (1928). *Dizionario Zoologico Siciliano Italiano Scientifico della maggior parte degli animali in Sicilia con i relativi nomi dei principali vernacoli dell'isola.* Modica.

AStSi. Archivio Storico Siciliano. Palermo.

Avolio, Corrado. (1882). *Introduzione allo studio del dialetto siciliano.* Noto.

Battisti, Carlo. (1912). *Le dentali esplosive intervocaliche nei dialetti italiani*, Beiheft 28a zur ZRPh.

. (1921). *Testi dialettali italiani in trascrizione fonetica*, vol. 2: Italia centrale e meridionale. Halle.

Bigalke, Rainer. (1994). *Basilicatese* (Languages of the world/Materials 69). München/New Castle: Lincom Europa. (recensioni: Wolfgang Dahmen, DiG 3 (1995), p.115-116; Franco Fanciullo, RF (= Romanische Forschungen) 2 (1997), 313).

. (1996a). *Zur Diachronie des Arbeitsbegriffs im Galloromanischen, Italienischen und Rumänischen, unter Berücksichtigung des Spät- und Mittellateinischen.* Habil.-Schrift. Osnabrück: Universitätsverlag Rasch.

. (1996b). *Abruzzese* (Languages of the world/Materials 74). München/New Castle: Lincom Europa.

Birken-Silverman, Gabriele. (1989). *Phonetische, morphosyntaktische und lexikalische Varianten in den palermitanischen Mundarten und im Sikuloalbanischen von Piana degli Albanesi.* Wilhelmsfeld: Egert, 1989.

Biundi, Giuseppe. (1856). *Vocabolario manuale completo siciliano-italiano.* Palermo.

Bogsch, Walter. (1961). *Das römische Straßenwesen*, Der altsprachliche Unterricht, 4, 82-96.

Bonfante. Giuliano. (1953). *Il problema del siciliano*, BCStS (=Bollettino Centro Studi Siciliani) 1, (1953), p. 45-64.

. (1954). *Siciliano, calabrese meridionale e salentino*, BCStS 2, p. 280-307.

. (1955). *Il Siciliano e il sardo*, BCStS 3, p. 195-222.

. (1956). *Il siciliano e i dialetti dell'Italia settentrionale*, BCStS 4, p. 296-309.

. (1962). *Siciliano antico scritto e parlato*, BCStS 6 (1962), p. 199-211.

Brea, L. Bernabò. (1958). *La Sicilia prima dei Greci.* Milano.

Cavallaro, G. (1964). *Dizionario siciliano-italiano.* Acireale.

Consolino, Giovanni. (1986). *Vocabolario del dialetto di Vittoria.* Pisa.

Coseriu, Eugenio. (1971). *Über das romanische Futur*, in: Sprache, Strukturen und Funktionen, p. 73-90. Tübingen: Narr.

. (1988). *Die Begriffe „Dialekt", „Niveau" und „Sprachstil" und der eigentliche Sinn der Dialektologie*, in: Studia in honorem Eugenio Coseriu, hrsg. V. Jörn Albrecht, Jens Lüdtke, Harald Thun, Bd. 1, p. 15-43. Tübingen.

Cremona, Antonino. (1895). *Fonetica del caltagironese.* Acireale.

Da Aleppo, P. Gabriele Maria. (1910). *Le fonti arabiche nel dialetto siciliano.* Roma 1910.

De Gregorio, Giacomo. (1890). *Saggio di fonetica siciliana.* Palermo (Ristampa anastatica, Sala Bolognese 1979).

. (1920). *Contributi al lessico etimologico romanzo con particolare considerazione al dialetto e ai subdialetti siciliani*, Studi glottologici italiani, 7. Torino.

Del Bono, Michele. (1783-1785). *Dizionario siciliano italiano latino*, 3 vol., Palermo 1751-1754. 2a ed. 4 vol., Palermo 1783-1785.

D'Elia. Mario. (1961). *Osservazioni sulla fonologia dei dialetti siciliani centrali e orientali.* Lecce.

Devoto, Giacomo (1959). *Siculo e protolatino.* Studi Etruschi 27 (1959), 141-150.

. ((2)1974). *Il linguaggio d'Italia.* Milano: Rizzoli.

Devoto, Giacomo/Giacomelli, Gabriella (1975). *I dialetti delle regioni d'Italia*, Sicilia p. 143-153. Firenze.

Di Cristina, Luciana Natoli. (1965). *La città-paese di Sicilia: Forma e linguaggi dell'habitat contadino*, Quaderno 7 della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Palermo.

Dietrich, Wolf. (1995). *Griechisch und Romanisch.* Münster: Nodus, 1995.

Di Fatta, Giulio. (1972/73). *Contributo alla conoscenza del dialetto di Cefalù.* Tesi di Laurea. Università di Palermo.

Ducibella, Joseph William. (1934). *The phonology of the Sicilian Dialects.* Washington.

Ebneter, Theodor. (1966). *AVIRI a + infinitif et le problème du futur en sicilien*, Cahiers Ferdinand de Saussure 23, p. 33-48.

Fanciullo, Franco. (1983). *Dialetto e cultura materiale alle isole eolie. Due inchieste a confronto.* Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Finocchiaro, Mary B. (1950). *The Gallo-Italian dialect of Nicosia.* Diss. New York.

Galante, Pietro. (1969). *Grammatica storica della lingua siciliana.* Castellammare del Golfo.

Gaspary, Adolf. (1878). *Die sicilianische Dichterschule des dreizehnten Jahrhunderts.* Berlin.

Gioeni. G. (1885-1889). *Saggio di etimologie siciliane.* Pubblicato come annex all'AStSi 1885-1889.

Girgenti, Giovanni. (1970). *Vocabolario Siciliano-Italiano per categorie, con appendice lessicale.* Palermo 1970.

Goebl, Hans. (1976). *Taxonomische vs. dynamische Dialektologie*, ZRPh 92, p. 484-519.

Heger, Klaus. (1969). *"Sprache" und „Dialekt" als linguistisches und soziolinguistisches Problem*, Folia Linguistica 3 (1969), 46-67.

Hüllen, Matthias. (1884). *Vokalismus des Alt- und Neu-Sicilianischen.* Phil. Diss. Bonn.

Iordan, Iorgu. (1922). *Lateinisches ci und ti im Süditalienischen*, ZRPh 42 (1922), 516-560, 641-685.

Klett, Eugen. (1929). *Die Romanischen Eidechsennamen.* Phil. Diss. Tübingen. Tübingen: Gulde.

Kupsch, Wilhelm. (1913). *Formenlehre des Alt- und Neu-Sizilianischen Dialektes.* Phil. Diss. Bonn 1913.

La Rosa, Rosario. (1901). *Saggio di morfologia siciliana: I sostantivi.* Noto.

Lausberg, Heinrich. (1939). *Die Mundarten Südlukaniens.* Halle.

. (1948). *Beiträge zur Italienischen Lautlehre*, RF 61, p. 300-323.

. (1969). *Romanische Sprachwissenschaft.* Berlin: Göschen.

Leone, Alfonso. (1980). *La morfologia del verbo nelle parlate della Sicilia sud-orientale.* Palermo 1980.

Leone, Alfonso/Landa, Rosa. (1982). *L'italiano regionale di Sicilia.* Bologna.

. (1984). *I paradigmi della flessione verbale nell'antico siciliano*, Biblioteca del centro di studi filologici e linguistici siciliani, 5, nuova serie, diretta da Giuseppe Cusimano. Palermo.

Li Gotti, Ettore. *Volgare nostro siculo. Crestomazia dei testi in antico siciliano del secolo XIV.* Firenze 1951.

Lombardo, G. (1901). *Saggi sul dialetto nisseno.* Caltanissetta: Stab. Tip. Ospizio di beneficenza Umberto I.
Lo Piparo, Franco. (1987). *Sicilia linguistica,* in: Aymard, Maurice/Giarrizzo, Giuseppe (edd.), La Sicilia, p. 733-807. Torino.
Lüdtke, Helmut (1956). *Die strukturelle Entwicklung des romanischen Vokalismus.* Bonn: Romanisches Seminar der Universität.
. **(1956).** *Die soziologische Stellung der Mundart in Portugal und in Süditalien: ihre Bedeutung für die Sprachgeschichte,* Orbis 5 (1956), p. 123-130.
. **(1978).** *Die Verkehrswege des römischen Reiches und die Herausbildung der romanischen Dialekte,* in: Zur Entstehung der romanischen Sprachen (hrsg. v. Reinhold Kontzi), p. 438-447. Darmstadt: Wiss. Buchgesellschaft.
. **(1980).** *Kommunikationstheoretische Grundlagen des Sprachwandels.* Berlin/New York: de Gruyter.
Maccarrone, Nunzio. (1915). *La vita del latino in Sicilia fino all'età normanna.* Firenze 1915.
Madonia, Giovanna. (1970). *La description phonologique du dialecte de Palerme,* Annali della Facoltà di Magistero dell'università di Palermo, p. 137-224. Palermo.
Mazzola, Michael L. (1976). *Proto-romance and Sicilian.* Lisse.
Melazzo, Lucio. (1984). *Latino e greco in Sicilia,* in: Tre millenni di storia linguistica della Sicilia, ed. A. Quattordio Moreschini, p. 37-54.
Meli, Giovanni. (1965). *Poesie Siciliane.* (2 vol.).Roma: Avanzini e Torraca.
Meyer-Lübke, Wilhelm. (1919). *Die Entwicklung von lat. -gr- im Romanischen,* ZRPh 39, p.257-266.
. **(1920).** *Geschichte des betonten lat. au,* ZRPh 40, p. 62-82.
. **(1936).** *Zur Geschichte von lat. Ge, Gi und J im Romanischen,* VR (= Vox Romanica) 1, p. 1-31.
. **(1972).** *Romanisches Etymologisches Wörterbuch.* Heidelberg: Winter.
Miceli, Maria. (1977). *Una nota sul participio passato in siciliano,* in: Rivista di grammatica generativa 2 (1977), p. 125-131.
Millardet, Georges. (1925). *Etudes siciliennes: recherches expérimentales et historiques sur les articulations linguales en sicilien,* Homenaje ofrecido a Menéndez Pidal, Miscelánea de estudios lingüisticos, literarios e históricos, vol. I, p.713-757. Madrid.
. **(1933).** *Sur un ancien substrat commun à la Sicile, la Corse et la Sardaigne,* RLR 9, p. 346-369.
Mocciaro, Antonia G. (1976). *Le forme del passato remoto in siciliano,* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro di Studio per la dialettologia italiana, 9, Problemi di morfosintassi dialettale, p. 271-286. Pisa.
. **(1978a).** *Passato prossimo e passato remoto in siciliano: i risultati di una inchiesta,* La Ricerca dialettale 2 (1978), p. 343-349.
. **(1978b).** *Postille siciliane alla 'Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti' di G. Rohlfs,* Quaderni di Filologia e Letteratura Siciliana 5, p. 89-113.
. **(1980).** *Per una interpretazione fonologica del vocalismo delle parlate della Sicilia centrale,* BCStS 14, p. 296-307.
Monforte-Buttà, Pippinu. (1924). *Patri Franciscu in terza rima siciliana.* Messina.
Moreschini Quattordio, Adriana (ed.). (1984). *Tre millenni di storia linguistica della Sicilia.* Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Palermo, 25-27 marzo 1983). Pisa.
Mortillaro, Vincenzo. (1853). *Nuovo dizionario siciliano-italiano.* Palermo. (2)1853.
Nicotra d'Urso, E. (1914). *Nuovissimo dizionario siciliano-italiano.* Catania.
Pagliaro, Antonino. (1934). *Aspetti della storia linguistica della Sicilia,* I. L'elemento arabo, II. Tintu „cattivo", Archivum Romanicum 18 (1934), p. 355-380.

Palermo, Joseph. (1965). *Un problème de chronologie dialectale sicilienne,* Communications ... 1er Congrès International Dialectologie Générale, fasc. IX, 3ème partie, Louvain 1965, p. 60-72.
. **(1976a).** *Il problema del siciliano. Alcune isoglosse ibero-siciliane rilevanti,* in: Varvaro, Alberto (ed.), Atti del XIV Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Napoli, 15-20 aprile 1976), vol. 2, p. 17-29. Amsterdam/Napoli.
. **(1976b).** *Un arcaismo siciliano: il dittongo discendente,* in: Scritti in onore di Giulio Bonfante, p. 585-604. Brescia.
Palumbo, Pietro. (1953). *Nuove testimonianze del volgare siciliano trecentesco,* BCStS 1, p. 233-245.
Pariselle, Eugène. (1883). *Über die Sprachformen der ältesten sicilianischen Chroniken,* Phil. Diss. Halle.
Parlangeli, Oronzo. (1959). *Contributi allo studio della grecità siciliana,* Kokalos 5, p. 62-106.
. **(1961-62).** *Introduzione a una storia linguistica della Sicilia,* Annali Facoltà Lettere Università Messina, p. 19-32.
. **(1967).** *Osservazioni sulla lingua dei graffiti Segestani,* Kokalos 13, p. 19-29.
Pasqualino, Michele. (1785-1795). *Vocabolario siciliano etimologico italiano e latino,* 5 vol. Palermo.
Pellegrini, Giovan Battista. (1962). *Contributo allo studio dell'elemento arabo nei dialetti siciliani.* Trieste.
. **(1965).** *Appunti etimologici arabo-siculi,* BCStS 9, p. 63-73.
. **(1977).** *Italiano di Sicilia,* BCStS 13, p. 435-443.
Peri, Illuminato. (1954). *Sull'elemento latino nella Sicilia normanna,* BCStS 2, p. 349-366.
Petracco Sicardi. G. (1963). *Influenze genovesi sulle colonie gallo-italiche della Sicilia ?,* BCStS 9, p. 106-132.
. **(1969).** *Gli elementi fonetici e morfologici „settentrionali" nelle parlate gallo-italiche del mezzogiorno,* BCStS 10, p. 326-358.
Piazza, F. (1921). *Le colonie e i dialetti lombardo-siculi.* Catania.
Pfister, Max (1988). *Galloromanische Sprachkolonien in Italien und Nordspanien.* (Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse, Akademie der Wissenschaften und der Literatur; Jahrgang 1988, Nr. 5). Mainz: Akademie der Wissenschaften und der Literatur: Steiner.
Piccillo, Giuseppe. (1969, 1973). *Di alcune isoglosse più caratteristiche dei dialetti della Sicilia Centrale,* BCStS 10, p. 359-375, BCStS 12, p. 287-296.
. **(1971).** *La „propagginazione" dans les dialectes siciliens,* Revue Roumaine de Linguistique 16, 2, p. 135-143.
Piccitto. Giorgio. (1940). *Schizzo di storia della dialettologia siciliana,* Bollettino storico catanese 5, p. 43-65.
. **(1941).** *Fonetica del dialetto di Ragusa,* Italia Dialettale 17, p. 17-80).
. **(1947).** *Elementi di ortografia siciliana.* Catania.
. **(1951).** *La classificazione delle parlate siciliane e la metafonesi in Sicilia,* Archivio Storico per la Sicilia Orientale, serie IV, 3, p. 5-34. Catania.
. **(1954).** *L'articolo determinativo in siciliano,* BCStS 2, p. 308-347.
. **(1959).** *Il siciliano dialetto italiano,* Orbis 8, p.183-197.
. **(1977-1985).** *Vocabolario siciliano,* vol. I: A-E, II: F-M. Catania-Palermo.
Pirandello, Luigi. (1891). *Laute und Lautentwicklung der Mundart von Girgenti.* Halle.
Pisani, Vittore. (1974). *Siciliano e italiano,* in: Dal dialetto alla lingua 1974, p. 321-336.
Pitarresi, Vincenza. (1971/72). *La fonetica del dialetto di Altofonte.* Tesi di Laurea, inedita. Università di Palermo.
Pitré, Giuseppe. (1870). *Canti popolari siciliani.* vol. 1-2. Palermo.
. **(1875a).** *Fiabe e racconti popolari siciliani.* vol. IV. Palermo.

. **(1875b).** *Saggio di una grammatica del dialetto e delle parlate siciliane,* Biblioteca delle tradizioni siciliane, IV. Torino.
. **(1875c).** *Grammatica siciliana,* ed. Varvaro, Alberto, Palermo, 1979.
. **(1880).** *Proverbi siciliani.* 4 vol. Palermo.
Prosdoscimi, Aldo Luigi/Agostiniani, Luciano. (1976-77). *Lingue e dialetti della Sicilia antica,* Kokalos 22-23, p. 215-260.
Radtke, Edgar. (1985). *Recensione al 'Dizionario Dialettale della Basilicata'* (Bigalke; Heidelberg: Winter 1980), VR 44, 318-319.
. **(1988).** *Italienisch: Areallinguistik IX.Kampanien, Kalabrien. Aree linguistiche IX.Campania, Calabria.* In: Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL), Band IV (edd. Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt), p. 652-661. Tübingen.
Reichenkron, Günter (1957). *Per la lingua dei Normanni di Sicilia e dell'Italia meridionale,* BCStS 5, p. 5-11.
Rensch, Karl-Heinz. (1964). *Beiträge zur Kenntnis nordkalabrischer Mundarten.* Phil. Diss. Münster: Aschendorff.
Rohlfs, Gerhard. (1922). *Apul. ku, kalabr. mu und der Verlust des Infinitivs in Unteritalien,* ZRPh 42, p. 211-223.
. **(1926).** *Die Quellen des unteritalienischen Wortschatzes,* ZRPh 46, p. 135-164.
. **(1927).** *"Kuss" im Sizilianischen,* ZFSL 49, p. 346-348.
. **(1929).** *Messin. čifiri, cefiḍḍu „Drohne",* ZRPh 49, p. 712-713.
. **(1930).** *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität.* Halle: Niemeyer, 1930.
. **(1931).** *Galloitalienische Sprachkolonien in der Basilicata,* ZRPh 51, p. 249-279.
. **(1937).** *Mundarten und Griechentum des Cilento,* ZRPH 57, p. 421-461.
. **(1941).** *Galloitalienische Sprachkolonien am Golf von Policastro,* ZRPh 61, p. 79-113.
. **(1962).** *Nuovi contributi al grecismo della Sicilia nord-orientale,* BCStS 8, p. 119-143.
. **(1963).** *Sizil. "racina" = franz. "raisin",* ZRPh 79, p. 397-402.
. **(1964).** *Lexicon graecanicum Italiae inferioris.* Tübingen.
. **(1965).** *Correnti e strati di romanità in Sicilia,* BCStS 9, p.74-105.
. **(1966-1969).** *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti.* 3 vol. Torino: Einaudi.
. **(1971).** *Romanische Sprachgeographie.* München: Beck.
. **(1975).** *Historische Sprachschichten im modernen Sizilien,* Sitzungsberichte, Bayerische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, Jg. 1975, Heft 3. München.
. **(1977a).** *Supplemento ai vocabolari siciliani,* Bayerische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, Abhandlungen, NF, Heft 78. München.
- **(1977b).** *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria.* Ravenna: Longo.
Ruffino, Giovanni. (1969/70). *Le isofone più caratteristiche della Sicilia occidentale,* Tesi di Laurea, inedita. Università di Palermo.
. **(1973).** *Parlata agricola e parlata marinara a Terrasini (Palermo),* BCStS 12, p. 297-307.
. **(1977a).** *I dialetti di Lampedusa e Linosa, con particolare riguardo alla terminologia marinaresca,* BCStS 13, p. 358-382.
. **(1977b).** *Il dialetto delle Pelagie e le inchieste dell'"Atlante linguistico mediterraneo" in Sicilia,* Centro di Studi filologici e linguistici siciliani. Palermo.
. **(1982).** *Dialetto, siciliano e varietà locali: per una ricognizione di isoglosse siciliane; Questionario.* Palermo.
. **(1983).** *Albanese, siciliano, italiano a Contessa Entellina: primi risultati di un'indagine,* Etnia albanese e minoranze linguistiche in Italia, Atti del IX Congresso Internazionale di Studi Albanesi, ed. A. Guzzetta, p. 259-263. Palermo.
. **(1984).** *Isoglosse siciliane,* in: Moreschini Quattordio (1984), p. 161-224.

. **(1986).** *Prospettive di lavoro per un atlante linguistico-etnografico della Sicilia,* Atti della Tavola rotonda, Palermo 11 ottobre 1985, Biblioteca del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 8, nuova serie. Palermo.
Sacco, G. (1926). *Il dialetto di Sciacca e dei suoi dintorni.* Napoli.
Salmieri, Giuseppe. (1949). *Voci siciliane di origine araba.* Palermo.
Salvà, Evelina. (1959). *Il dialetto di Tortorici,* Rend. Ist. Lomb. II,93, p. 239-273.
Salvioni, C. (1898). *Del posto da assegnarsi al sanfratellano nel sistema de' dialetti gallo-italici,* AGI (= Archivio Glottologico Italiano) 14, 437-452.
Santangelo, Salvatore. (1902-1905). *Il vocalismo del dialetto di Adernò,* AGI 16, p. 479-487.
Schneegans, Heinrich. (1888). *Laute und Lautentwicklung des sicilianischen Dialectes.* Strassburg.
Schiavo Lena, A. (1908). *Il dialetto del circondario di Modica,* Archivio Storico Sicilia Orientale 5, p. 107-131, 424-428.
Schott, Elsbet. (1935). *Das Wiesel in Sprache und Volksglauben der Romanen.* Phil. Diss. Tübingen.
Scobar, Lucio Cristofero. (1520). Vocabularium ex latino sermone in Siciliensem et hispaniensem denuo traductem. Adiunctis insuper L. Christophori Scobaris viri eruditissime reconditissimis additionibus. Venetiis Impressum per Bernardinum Benalium Bergomensem. Expensis nobilium virorum Domini Dinesii florentini et Marci Jacobi Fidelium mercatorum. Anno salutis christianae MCCCCCXX, Die ultima mensis Junii.
Senisio, Angelo. (1348). Vocabolarium quod declarus vocatur a religiossissimo viro Frate Angelo de Senisio Primo Abate Monasterii S. Martini de Scalis Panhormi compositum in anno 1348.
Sgroi, Salvatore Claudio. (1983). *L'allocuzione inversa, nominativale e dativale del siciliano,* in: Benincà, Paola et al. (edd.), *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini,* vol. 1. Pisa.
. **(1986).** *Interferenze fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali fra l'arabo e il siciliano,* Centro di Studi filologici e linguistici Siciliani. Palermo.
Skubic, Mitja. (1973). *Le due forme del preterito nell'area siciliana,* Atti Accademia Palermo IV, 32, p. 225-293.
Sornicola, Rosanna. (1976). *"Vado a dire", „vaiu a ddicu": problema sintattico o problema semantico ?,* LN (=Lingua Nostra) 37, p. 65-74.
Sornicola, Rosanna/Varvaro, Alberto. (1977). *Saggio del Vocabolario siciliano (rabba-rignuni),* BCStS 13, p. 293-357.
Sortini, A. (1931). *Bibliografia dialettale siciliana degli ultimi decenni.* Caltagirone.
Sucato, Ignazio. (1972). *La lingua siciliana: origine e storia (saggi di vocaboli siciliani derivati dalle lingue greca, latina, araba, provenzale, tedesca, francese, spagnola).* Palermo.
Tagliavini, Carlo. 1973. *Einführung in die romanische Philologie.* München: Beck.
Traina, Antonino. (1888). *Vocabolarietto delle voci siciliane dissimili dalle italiane, con saggio di altre differenze ortoepiche e grammaticali,* nuova ed. Con appendice. Palermo.
. **(1890).** *Nuovo vocabolario siciliano-italiano.* Palermo 1868, (2)1890
. **(1972).** *Nuovo Vocabolario siciliano illustrato,* ed. S.E.P.E., 2 vol. Roma.
Trapani, Filippa. (1941-1942). *Gli antichi vocabolari siciliani,* in: Archivio storico per la Sicilia, 7-8. Estratto Palermo 1941-1942, p. 1-110, 129-284.
Trasselli, Carmelo. (1955). *Un nuovo frammento di volgare siciliano trecentesco,* BCStS 3, p. 317-318.
Tropea, Giovanni. (1956). *Fonetica del dialetto di S. Alfio (Catania),* BCStS 4, p. 357-383.
. **(1965).** *Un dialetto moribondo: il gallo-italico di Francavilla,* BCStS 9, p. 133-152.
. **(1966).** *Effetti di simbiosi linguistica nelle parlate galloitaliche di Aidone, Nicosia e Novara di Sicilia.* BALI N. S. 13/14, p. 3-50.
. **(1970a).** *Parlata locale, siciliano e lingua nazionale nelle colonie galloitaliche della Sicilia,* Abruzzo 8, 2-3, p. 121-131.

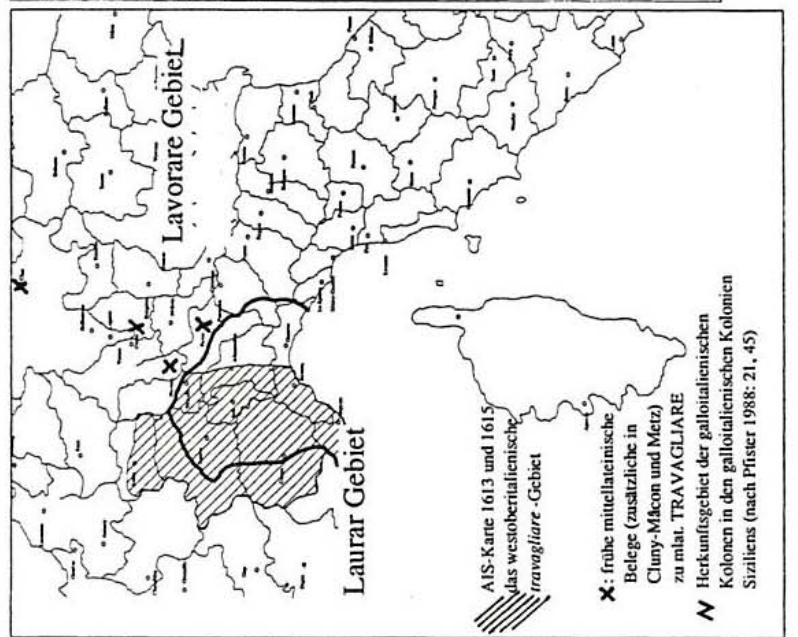
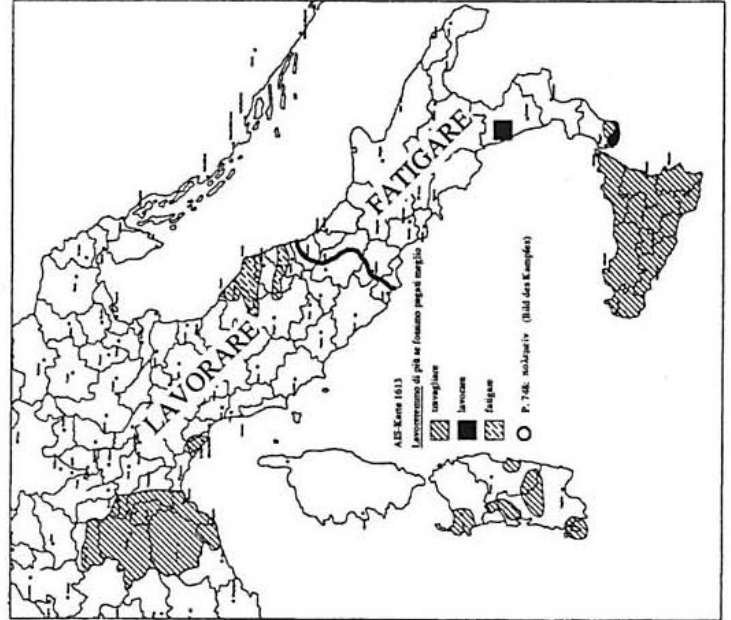
. **(1970b).** *La letterarizzazione dei dialetti galloitalici di Sicilia*, BCStS 11, p. 453-479.
. **(1970c).** *Parlato locale, siciliano e lingua nazionale nelle colonie galloitaliche della Sicilia*, Abruzzo 8, p. 121-131.
. **(1974).** *Considerazioni sul trilinguismo della colonia galloitalica di S. Fratello*, in: Dal dialetto alla lingua, p. 369-387.
. **(1976).** *Italiano di Sicilia.* Palermo.
. **(1980).** *Nuovo contributo alla conoscenza dell'italiano di Sicilia*, BCStS 14, p. 372-392.
. **(1988).** *Lessico del dialetto di Pantelleria.* Palermo.
Varvaro, Alberto. (1973). *Notizie sul lessico della Sicilia medievale: Francesismi*, BCStS 12, p. 72-102.
. **(1974).** *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, MR (=Medioevo Romanzo), 1, p. 86-110. Napoli.
. **(1977).** *Note per la storia degli usi linguistici in Sicilia*, LN 38, p. 1-7.
. **(1979a).** *Esperienze sociolinguistiche contemporanee e situazioni romanze medievali: la Sicilia nel basso medioevo*, in: Lingua, Dialetti, Società, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, ed. Emidio De Felice, p. 29-55. Pisa.
. **(1979b).** *Profilo di storia linguistica della Sicilia.* Palermo.
. **(1979-1980).** *Capitoli per la storia linguistica dell'Italia meridionale e della Sicilia, I: Gli esiti di -ND-,*
-MB-, MR 6 (1979), p. 189-206; 7 (1980), p. 130-132.
. **(1981).** *Lingua e storia in Sicilia: dalle guerre puniche alla conquista normanna*, vol. I. Palermo.
. **(1984).** *Siciliano antico, siciliano letterario, siciliano moderno*, in: Tre millenni di storia linguistica della Sicilia, ed. A. Quattordio Moreschini, p. 267-280. Pisa.
. **(1986a).** *Vocabolario Etimologico Siciliano, I (A-L)*, con la collaborazione di Rosanna Sornicola,
Lessici siciliani, 3. Palermo.
. **(1986b).** *Vocabolario Etimologico Siciliano*, Supplemento per la consultazione del 1° vol. Palermo.
. **(1986c).** *Osservazioni sul progetto di un atlante linguistico della Sicilia*, BCStS 15, p. 439-444.
. **(1988).** *Italienisch: Areallinguistik XII. Sizilien. Aree linguistiche XII. Sicilia.* In: Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL), Band IV (edd. Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt), p. 715-731. Tübingen.

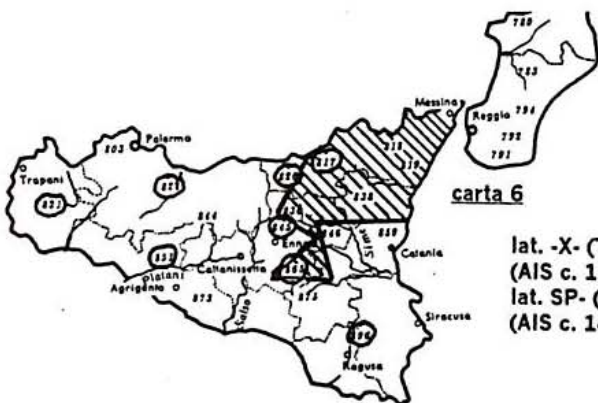
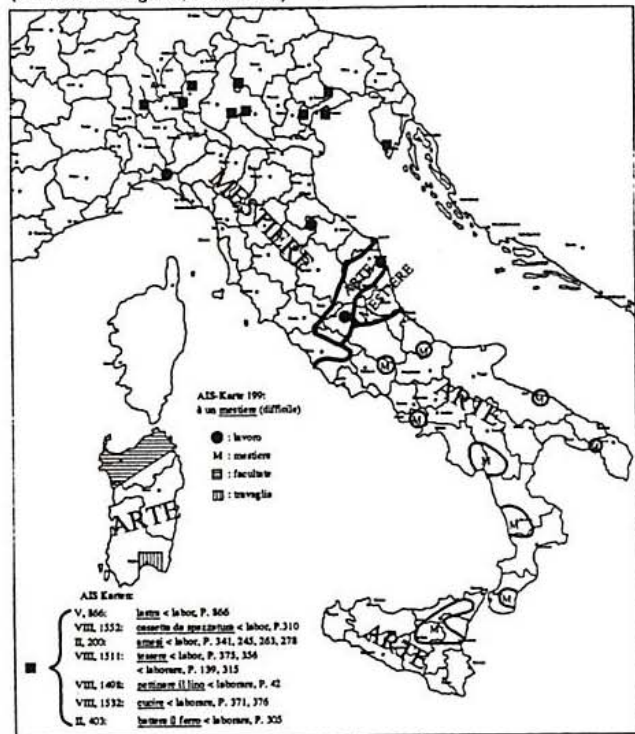
Originale da: Bogsch (1961)

carta 2

- ● colonie albanesi
- Δ colonie galloitaliche
- ○ colonie franco-provenzali
- ◎ colonia provenzale

carte 3, 4

rapporti lessicali tra il Piemonte e la Sicilia (v. 6.1.4.)
qui: il concetto del /lavorare/
(estratto da: Bigalke, 1996: 564, 566)

carte 5

rapporti lessicali tra il continente meridionale e la Sicilia (v. 4.2.)
qui: il concetto del /lavorare/
(estratto da: Bigalke, 1996: 571)

LANGUAGES OF THE WORLD/Materials

01 **Gəʿəz*** (Classical Ethiopic) St. Weninger
02 **Kwamera*** (Polynesian) L. Lindstrom & J. Lynch
03 **Mbalanhu*** (Wambo, Namibia) D. Fourie
05 **Ukrainian*** A. Danylenko & S. Vakulenko
06 **Cantonese*** S.-Y. Killingley
07 **Koptisch** R. Schulz & A. Eberle
08 **Laz** (Kartvelian) U.J. Lüders
10 **Koiari*** (Papuan) T.E. Dutton
11 **Gunin/Kwini** (non-Pama-Nyungan) W. McGregor
12 **Even*** (Tungusic) A.L. Malchukov
16 **Middle Egyptian** R. Schulz et al.
18 **Sanskrit*** D. Killingley & S.-Y. Killingley
19 **Ixtenco Otomí** (Otomanguean) Y. Lastra
20 **Māori*** R. Harlow
21 **Chadian Arabic*** S. Abu-Absi
22 **(Modern Eastern) Armenian*** N.A. Kozintseva
25 **Khoekhoe** W. Haacke
27 **Passamaquoddy-Maliseet*** (Algonquian) R. Leavitt
28 **Rural Palestinian Arabic*** (Abu Shusha dial.) K.N.
30 **Northern Sotho*** L.J. Louwrens, I.M. Kosch & A.E. Kotzé
31 **Saliba*** (Western Oceanic) U. Mosel
33 **Wiyot** (Algic) K.V. Teeter
34 **Sinhala*** J.W. Gair & J. Paolillo
40 **Kambera** (Austronesian) M. Klamer
47 **Tamanaco** (Carib, extinct) Sp. Gildea & S. Méira
50 **Zulu*** S.E. Bosch & G. Poulos
57 **Comorien** (Bantu) Ahmed-Chamaga
58 **Tokelauan*** (Polynesian) R. Hooper
59 **Kunama*** M.L. Bender
62 **Belarussian** A.Ja. Suprun & U. Doleschal
63 **Maldivian/Divehi** J.W. Gair & B. Cain
64 **Dogon*** V. Plungian
65 **Corse*** M. Giacomo-Marcellesi
66 **Bulgare*** J. Feuillet
67 **Catalán** J. Busquets i Rigat
68 **Sumerian*** J.L. Hayes
69 **Basilicatese*** (Ital. dial.) R. Bigalke
70 **El Gallego*** J.A. Pérez Bouza
71 **Pima Bajo*** (Uto-Aztecan) Z. Estrada Fernández
73 **Kalderaš*** (Romani) L.N. Tcherenkov & M.F. Heinschink
74 **Abruzzese*** (Ital. dial.) R. Bigalke
77 **Lhasa Tibetan** S. DeLancey
78 **Ladin dla Val Badia** L. Craffonara
79 **Souletin** (Basque dial.) U.J. Lüders
80 **Creolese** (Guyanese Creole) H. Devonish
81 **Akkadian** Sh. Izre'el
82 **Canaano-Akkadian** Sh. Izre'el
83 **Papiamentu*** (Creole) S. Kouwenberg & E. Murray
84 **Berbice Dutch Creole** S. Kouwenberg
85 **Rabaul Creole German** (Papua New Guinea) C. Volker
86 **Nalik** (Austronesian) C. Volker
87 **Mozarabe** S. Maspoch-Bueno
88 **Nyulnyul*** (non-Pama-Nyungan) W. McGregor
89 **Warrwa*** (non-Pama-Nyungan) W. McGregor 64pp.
92 **Icari** (Dargwa) N.R. Sumbatova & R.O. Mutalov
93 **Daur*** (Mongolic) Chaolu Wu (Üjiyedin Chuluu)
100 **Bare*** (Arawak) Alexandra Y. Aikhenvald
101 **Acadian French*** D. Jory & V. Motapanyane
102 **Polabian** (Slavic) W. Suprun & U. Doleschal
103 **Camling/Chamling*** K. Ebert
104 **Kodava*** (Dravidian) K. Ebert
105 **Romanes*** (Sinti) D. Holzinger
106 **Sepečides-Romani*** P. Cech & M.F. Heinschink
107 **Roman** (Romani) D.W. Halwachs et. al.
108 **Lachian** (Slavic) K. Hannan
109 **Karachay*** (Turkic) St. Seegmiller
110 **Shawnee** B.L. Pearson
111 **Nivkh** E. Gruzdeva
112 **Rutul** (Dagestan) H. van den Berg & S. Maxmudova
114 **Hittite*** S. Luraghi
115 **Lower Sorbian** (Slavic) G. Spieß
116 **Songhay*** R. Nicolai & P. Zima
117 **Macedonian** V.A. Friedman
119 **Abkhaz** Sl. Chirikba
120 **Ainu** J.C. Maher
121 **Adyghe** R. Smeets
122 **Tuki** (Niger Kordofan) E. Biloa
123 **Hindi** Mahendra K. Verma
124 **Q'eqchi'** (Mayan) J. DeChicchis
125 **Czech** L. Janda & Ch.E. Townsend
126 **Maithili** (Indo-Aryan) S. nand Jha
127 **Modern Hebrew** O. Schwarzwald
128 **Turin Piedmontese** D. Ricca
129 **Siciliano*** R. Bigalke
130 **Ratahan** N.P. Himmelmann & J.U. Wolff
131 **El náhuatl de Tezcoco** Valentin Peralta
132 **Tsez** R. Ramazan
133 **Tsakhur*** W. Schulze
135 **Late Cornish** I. Wmffre
137 **Yingkarta** A. Dench
138 **Jurruru** A. Dench
139 **Svan*** K. Tuite
141 **Evenki** N. Bulatova & L. Grenoble
142 **Modern Hebrew** O. Schwarzwald
143 **Old Armenian** N. Kozintseva
144 **Livonian (Liv)** Ch. Moseley
145 **Russian** E. Andrews
146 **Uzbek** I.D. Cirtautas
147 **Georgian** M. Cherchi
148 **Serbo-Croatian*** S. Kordić
150 **Azeri** A. Bodrogligeti
151 **Tagalog** L. Shkarban
152 **Central Breton** I. Wmffre
153 **Demotic** St. Vinson
154 **Polci** R. Cosper
155 **Bashkiri** A. Bodrogligeti
156 **Witsu Wit'en** (Athabaskan) Sh. Hargus
158 **Vogul** T. Riese
159 **Mandan*** (Siouan) Mauricio Mixco
160 **Upper Sorbian** G. Schaarschmidt
161 **Toura** (Mandé) Th. Bearth
162 **West Greenlandic** J.M. Sadock
165 **Dagaare** (Gur) A. Bodomo
166 **Yuchi** M.S. Linn
167 **Itelmen** J. Bobaljik
168 **Apache** W.de Reuse
169 **Modern Greek** B.D. Joseph
170 **Tol** D. Holt
171 **Secret Language of Chinese** Yanbin Qu
172 **Lummi** (Salish) R. Demers
173 **Khamnigan Mongol** Juha Janhunen
174 **Nepali** Balthasar Bickel & J. Peterson
175 **Comecrudo** R.C. Troike
176 **Panamint** (Central Numic, Uto-Aztecan) J. McLaughlin
177 **Karaja** M. maia
179 **Toba** H.E. Manelis Klein
180 **Degema*** E.E. kari
181 **Kupeño** J. Hill
182 **Cayuga** H.-J. Sasse
183 **Jaqaru** M.J. Hardman
184 **Madurese** W. D. Davis
185 **Kamass** A. Künnap
186 **Enets** A. Künnap
187 **Guajiro** J. Alvarez
188 **Kurdish** G. Haig
189 **Salar** A.M. Dwyer
190 **Esperanto** Ch. Gledhill
191 **Bonan** Chen Nai-Xiong
192 **Maipure** (Arawak) Raoul Zamponi
193 **Kiliwa** (Siouan) M. Mixco
199 **Miluk Coos** (Coosan) Anthony Grant
200 **Karbardian** (East Circassian) John Colarrusso
201 **Irish** Aidian Doyle
202 **Qae** Evelyn Todd
203 **Bilua** Evelyn Todd
204 **Ket** Edward J. Vajda
205 **Finnish** Borje Vähämäki
206 **Ancashino Quechua** S. Hernán Aguilar
207 **Damana** (Chibcha) María Trillos Amaya
208 **Embera** (Chocó) Daniel Aguirre
209 **Hiligaynon / Ilonggo** Walter L. Spitz
210 **Lobire** Moses Kwado-Kambou
211 **Fering** (Northfrisian, Germanic) Karen Ebert
212 **Udmurt (Finno-Ugric)** Erberhard Winkler
213 **Ancient Greek** Silvia Luraghi
214 **Chiwere Siouan** N. Louanna Furbee & Jill D. Davidson
215 **Chuckchee** (Paleosiberian) Alexander Volodin
216 **Chiriguano** Wolf Dietrich
217 **Latvian** Nicole Nau

Languages of the World/Text Collections:

01 **Even- Texts** Andrej Malchukov
05 **Palestinian Texts** Kimary N. Shahin
07 **Tariana Texts** (North Arawak) Alexandra Aikhenvald
08 **Chinook Jargon** Zvjezdana Vrzic
09 **Western Apache Texts** W.de Reuse
11 **Camling -Texts** Karen Ebert
12 **Itelmen - Texts** Jonathan David Bobaljik

Languages of the World/Text Library:

01 **Minhe Mangghuer Folktales** Zhu Yongzhong, Wang Xianzheng, Keith Slater & Kevin Stuart
02 **Xunhua Salar Folklore** Ma Wie, Ma Jianzhong & Kevin Stuart
03 **Huzhu Mongghul Folklore** Limusishiden & Kevin Stuart
04 **Huzhu Folklore Selections** Limusishiden & Kevin Stuart (eds.)
05 **Die udischen Evangelien der Gebrüder Bežanov (1893)** Wolfgang Schulze
06 **Anthology of Menominee Sayings** Timothy Guile

Languages of the World/Dictionaries:

01 **Minhe Mangghuer - English Dictionary** Wang Xianzheng (*Qinghai Medical College*), Zhu Yongzhong (*Zhongchuan Junior Middle School*), Keith Slater (*Qinghai Junior Teachers' College*), & Kevin Stuart (*University of California, Santa Barbara*)
03 **Dictionary of Mbay*** John Keegan
05 **Dictionary of Sango** Bradford & Bradford
06 **A Dictionary of Negerhollands** Robin Sabino & Anne-Katrin Gramberg
07 **Degema - English Dictionary** Ethelbert Kari
08 **Eudeve Dictionary** David Shaul
09 **A Short Bonan-English Dictionary** Chen Nai-Xiong
10 **A Short Dongsiang-English Dictionary** Chen Nai-Xiong
11 **A Short Mongour-English Dictionary** Chen Nai-Xiong

* Already published.

◆ Person, Klasse, Kongruenz. Fragmente einer Kategorialtypologie des einfachen Satzes in den ostkaukasischen Sprachen (7 volumes in prep.)

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	Vol. 1: Die Grundlagen	W. Schulze	300 pp.	96.25/58.20/128
02	Vol. 2: Die Person	W. Schulze	380 pp.	96.25/58.20/128

◆ LINCOM Studies in Caucasian Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	A Grammar of Hunzib, with texts and lexicon	Helma van den Berg	400 pp.	96.25/58.20/138
02	Godoberi	Alexandr E. Kibrik	303 pp.	96.25/58.20/138
03	Kontaktbewegter Sprachwandel in der Adygeischen Umgangssprache im Kaukasus und in der Türkei.	Monika Höhlig	340 pp.	96.25/58.20/128

◆ LINCOM Studies in Germanic Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	Die deutsche Sprache. Vom Indogermanischen bis zum Neuhochdeutschen. Eine Einführung in das Grundstudium, planned for 1997/III	Alfred Obernberger	ca. 240	ca. 42/23.60/56
02	Einführung in die Germanistik, planned for 1997/IV	Alfred Obernberger	ca. 240	ca. 42/23.60/56
03	Swedish Word Accents	Anne-Marie Andreasson	ca. 240	ca. 76/44/107
04	English as a Human Language	J. van der Auwera & J. Verschueren	ca. 340	ca. 80/50/128

◆ LINCOM Studies in Romance Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	Africain Française (fr.). Le Processus de Dialectalisation du Français en Afrique: Le Cas du Cameroun. In prep. 1997/III.	Paul Zang Zang	420 pp.	90/56/128
03	Workbook for Historical Romance Linguistics	John Hewson	ca. 100	40/25/60

◆ LINCOM Studies in Asian Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	A Grammar of Athpare	Karen Ebert	180 pp.	90/56/128
02	Marphatan Thakali	Stefan Georg	420 pp.	94/56.80/138
03	Japanese Phonetics	Tsutomu Akamatsu	450 pp.	80/55/138
04	Manipuri Grammar	D.N.S Bhat & M.S. Ningomba	400 pp.	94/56.80/125
05	Learning to Read Pinyin Romanization and its Equivalent in Wade-Giles	S.-Y. Killingley	ca. 96	ca. 34/21/52
06	Grammatical Relations in Pali and the Emergence of Ergativity in Indo-Aryan	John M. Peterson	ca. 240	57/34/92
07	Les langues Miáo-Yáo (Hmong-Mjen)	Barbara Niederer	ca. 340	94/58/138

◆ Languages of the World/Dictionaries

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
03	Dictionary of Mbay , ca. 300 illustrations	John Keegan	650 pp.	129/78/192

◆ Studien zur Sprachplanung

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	Wer spricht Esperanto? Kiu parolas Esperanton?	Frank Stocker	220 pp.	42/25.25/72

◆ LINCOM Studies in Austronesian Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	The Grammar of Yogad	Ph.W. Davis, J.W. Baker., W.L. Spitz, M. Baek	ca. 240	ca. 76/44/107

◆ Linguistic Research Forum (LRF)

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	A Synoptic Glossary of Athpare, Belhare, Yakkha	Gerd Hansson (ed.)	140 pp.	54.15/32.70/88

◆ LINCOM Studies in Theoretical Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	Thoughts on grammaticalization	Christian Lehmann.	196 pp.	42/25.25/74
02	Typology of Reciprocal Constructions. Typology of Verbal Categories and Constructions, planned for 1997/IV	V. Nedjalkov & Z. Guentcheva (eds.)	420 pp.	94/56.80/125
03	From Space to Time	Martin Haspelmath	190 pp.	43/27.50/74
04	Typology of Iterative Constructions	Viktor S. Xrakovsky (ed.)	490 pp.	90/50/142

◆ Linguistic Edition / Edition Linguistik

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	Movierung im Deutschen	Ursula Doleschal	88 pp.	36/22/48
02	The Souletin Verbal Complex (Basque dialect in SW-Frankreich)	Ulrich J. Lüders	175 pp.	61.65/37.70/82
03	Respekt.Die Grammatikalisierung von Höflichkeit	Martin Haase	120 pp.	43.60/26.60/58
04	Unificação e diversificação na Lingüística: pesquisa documental de produção lingüística brasileira contemporânea (1968-1988).	Cristina Altman	220 pp.	46.60/28.20/64
06	The Yoruba Koiné - its History and Linguistic Innovations	J. Gbenga Fagborun	200 pp.	51.90/31.40/69
07	A Short Textbook on Pidgin and Creoles, planned for 1997/III.	A. Kaye & M. Tosco	175 pp.	61.65/37.70/82
08	Möglichkeiten und Mechanismen kontaktbewegten Sprachwandels	Nicole Nau	220 pp.	46.60/28.20/64
09	Guide to Readability in African Languages	E. Nges Chia (ed.).	150 pp.	42.85/25.90/
10	Syntax des Souletinischen. Beitrag zur Baskischen Grammatik	Ulrich J. Lüders	100 pp.	39.10/23.70/52
11	Parameter des einfachen Satzes aus funktionaler Sicht	Peter-Arnold Mumm	120 pp.	42.10/25.45/56
12	Vorträge der 4. Münchner Linguistik-Tage.	R. Pittner & K. Pittner	150 pp.	42.10/25.45/56
13	Texte-Konstitution, Verarbeitung, Typik	S. Michaelis & D. Tophinke	180 pp.	56/34/74
14	Diskursprominenz und Rollensemantik - eine funktionale Typologie von Partizipationssystemen	R. Pustet	172 pp.	42.10/25.45/56
17	Beiträge zu Sprache und Sprachen 2. Vorträge der 5. Münchner Linguistik-Tage.	R. Pittner & K. Pittner (HG).	270	36/39/88

◆ LINCOM Handbooks in Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	The Languages of the "First Nations". Comparison of Native American Languages from an Ethnolinguistic Perspective.	Stefan Liedke	148 pp.	42.90/25.90/57
02	The Nilo-Saharan Languages	M. Lionel Bender	260 pp.	94/56.80/125
03	Handbook of Semitic Languages, planned for 1997/IV.	Joshua Fox	400 pp.	94/56.80/125
04	Manual de las lenguas indígenas sudamericanas I	Alain Fabre	ca. 550 pp.	Ca. 69/110/45
05	Manual de las lenguas indígenas sudamericanas II	Alain Fabre	ca. 550 pp.	Ca. 69/110/45

◆ Linguistic Data on Diskette Service

No.	Title	Author	Format	Price
11	A Cross-Linguistic Dictionary of Adverbial Subordinators	Bernd Kortmann	WP 6.1	26/15.5/38

◆ LINCOM Studies in African Linguistics

No.	Title	Author	Pages	USD / £ / DM
01	The Lexical Tonology of Kinande	Ngessimo M. Mutaka	220 pp.	55.60/33.65/94
02	Functional Categories and the Syntax of Focus in Tuki	Emond Biloa	240 pp.	54.15/32.75/107
05	The Tonal Phonology of Jita	Laura J. Downing	240 pp.	66.20/40/102
06	Bantu Phonology and Morphology	Francis Katamba (ed.).	120 pp.	42.10/25.45/66
07	Le système verbal dans les langues oubanguiennes	Raymond Boyd (ed.)	202 pp.	63.15/38.20/94
11	Classification interne du groupe bantoïde. Vol I.	Pascale Piron	350 pp.	94/57/128
12	Classification interne du groupe bantoïde. Vol. II.	Pascale Piron	350 pp.	97/59/138
13	Tonal Morphology of the Setswana Verb	Denis Creissels et al.	240 pp.	68/41/92
14	A Reference Grammar of Mbay	John M. Keegan	250 pp.	72/42/112
15	Benue-Congo Prosodic Phonology and	Olanike-Ola Orie	240 pp.	67/42.80/94

	Morphology in Optimality Theory			
16	**Le dialecte epul du Fouladou (Casamance - Sénégal). Étude phonétique et phonologique**, planned for 1997/IV.	GLORIA LEX	320 pp.	67/42.80/94
18	**Ikalanga Phonetics and Phonology**, 1997/IV	J.T. MATHANGWANE	ca. 220	61/42/92

♦ LINCOM Studies in Native American Linguistics

				USD / £ / DM
01	**Gramática muisca**	ANGEL LÓPEZ-GARCÍA	120 pp.	46.60/28.20/62
02	**Language and Culture in Native North America.** Ca. 100 photographs	MICHAEL DÜRR ET AL. (EDS.)	480 pp.	96.30/58.20/128
03	**Gramática de la lengua Wixarika (Huichol.)** In prep.	J.L. ITURRIOZ & P. GÓMEZ L.	-	-
04	**Possession in Yucatec**, planned for 1997/IV	CHRISTIAN LEHMANN	120 pp.	46.60/28.20/62
05	**Linguistic Acculturation in Mopan Maya**	LIEVE VERBEECK	120 pp.	39/27/58
06	**A Reference Grammar of Warao (Carib** language in Venezuela)	ANDRÉS ROMERO-FIGUEROA	150 pp.	45/31/68
07	**Zuni: Roots in the Northwest. The Linguistic Origin of a Southwestern Pueblo People**	STEFAN LIEDTKE	ca. 60	ca. 31/18/44
08	**Wakashan, Salishan and Penutian: Lexical Evidence for their Genetic Relationship**	STEFAN LIEDTKE	ca. 200	ca. 62/38/88
09	**Tlingit-Eyak-Athabaska: Isolated or relateable to other Native American language groups?** In prep.	STEFAN LIEDTKE	ca. 60	ca. 31/18/44

♦ LINCOM Studies in Slavic Linguistics

				USD / £ / DM
01	**Back from the Brink**	LAURA A. JANDA	240 pp.	61.70/37.70/82
03	**Grammar of the Upper Sorbian Language**	H. SCHUSTER-ŠEWC/G. TOOPS (TR.).	250 pp.	76.60/46.60/112
05	**The Semantics of Suffixation**	EDNA ANDREWS	220 pp.	80.50/48.60/107
06	**The Balkan Slavic Appellative**	ROBERT D. GREENBERG	240 pp.	66.20/40/96
07	**The Major Case Constructions of Russian.** In prep.	GEORGE FOWLER	240 pp.	64/44/96
08	**Space and Time in Russian** A Description of the Locus Expressions of Russian. In prep.	WILLIAM J. SULLIVAN	280 pp.	80.50/48.60/107

♦ LINCOM Coursebooks in Linguistics

01	**Introduction to Linguistic Field Methods**	BERT VAUX & JUSTIN COOPER		in prep.
02	**Coursebook in Feature Geometry**	JOHN NEWMANN	160 pp.	38/25/67
03	**Coursebook in Romance Linguistics**	J. KLAUSENBURGER		in prep.

♦ LINCOM Language Coursebooks

				USD / £ / DM
01	**Beginning Sanskrit. Vol I.**	DERMOT KILLINGLEY	180 pp.	42/23.60/56
02	**Beginning Sanskrit. Vol II.**	DERMOT KILLINGLEY	ca. 240	40/26/66
03	**Beginning Urdu I**	C.M. NAIM	ca. 350	50/33/80
04	**Beginning Urdu II**	C.M. NAIM	ca. 350	50/33/80

♦ Text- und Tonbibliothek sprachlicher Varietäten /CD-ROM Language Library

(herausgegeben von/edited by Michael Dürr (*Gesamtkatalog Berlin*) & Peter Schlobinski (*Universität Hannover*)

				USD / £ / DM
01	**Das Deutsche in Rio Grande do Sul (Südbrasilien)**	VIRGINIA SAMBAQUY-WALLNER	CD-ROM	97/58/146
02	**Jugendspezifische Sprechweisen**	PETER SCHLOBINSKY ET AL	CD-ROM	97/58/146
04	**Berlinisch**	PETER SCHLOBINSKI ET AL	CD-ROM	97/58/146
05	**Das Deutsche in der Colonia Tovar (Venezuela)**	DENISE DA RIN	CD-ROM	97/58/146

♦ LINCOM Studies in Australian Languages

				USD / £ / DM
01	**The Ergative in Proto-Australian.**	KRISTINA SANDS	100 pp.	39/24/58
02	**The Declarative Intonation of Dyirbal**, planned for 1997/IV.	HEATHER B. KING	220 pp.	62/37/82